

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

| INDICE | | PAG. |
|--|-----|--|
| ALLIATA DI MONTEREALE: Affrancazione dei fondi enfiteutici | 153 | BONTADE MARGHERITA: Proroga della presentazione ai Provveditorati agli studi delle domande di incarico per l'insegnamento nelle scuole medie 162 |
| ALMIRANTE, MIEVILLE: Approvvigionamento idrico del comune di Morolo (Frosinone) | 153 | BRUNO: Sistemazione delle strade interne del comune di Morano Calabro (Cosenza) 162 |
| AMBROSINI: Automotrici in servizio sulle linee della Sicilia. | 154 | BRUNO: Sistemazione dell'acquedotto consorziale di Rossano Corigliano (Cosenza) 163 |
| AMENDOLA PIETRO: Funzionamento della scuola tecnica industriale di Salerno | 154 | BRUNO: Disoccupazione nelle provincie calabre 163 |
| AMENDOLA PIETRO: Istituzione di una seconda scuola tecnica commerciale in provincia di Salerno | 154 | BRUNO: Costruzione di padiglioni nell'Ospedale « Garibaldi » di Melito (Reggio Calabria) 164 |
| ANGELUCCI MARIO: Sistemazione dei dipendenti salariati del Convitto nazionale orfani dei maestri di Assisi | 155 | BRUNO: Completamento dell'acquedotto consorziale Rossano-Corigliano 165 |
| ANGELUCCI MARIO: Trasferimento degli insegnanti elementari | 155 | BRUNO: Provvedimenti per l'ospedale civile di Cosenza 166 |
| ARTALE: Elettificazione della linea Messina-Palermo. | 156 | BUCCIARELLI, DUCCI: Riconoscimento alle vedove dei dispersi in guerra degli stessi diritti spettanti alle vedove di guerra 166 |
| BARATTOLO: Completamento della costruzione della Ferrovia elettrica Bari-Barletta | 157 | CACCURI: Istituzione di una Facoltà di architettura nell'Università di Bari 167 |
| BARESI: Problemi dei cittadini italiani detenuti in Jugoslavia | 157 | CACCURI: Aumento del numero dei posti del concorso per uditore giudiziario 167 |
| BASILE, SAIJA: Autorizzazione per gli studenti della facoltà di economia e commercio di Catania a sostenere gli esami a Messina. | 158 | CAIATI: Istituzione del punto franco per il porto di Brindisi 167 |
| BETTIOL FRANCESCO: Cancellazione di Belluno dall'elenco dei comuni sismici di 2ª categoria | 158 | CALANDRONE: Installazione della luce elettrica a Cassibile, frazione di Siracusa 168 |
| BIAGIONI: Proprietà dei beni della ex G.I.L. | 158 | CALANDRONE: Provvedimenti per il porto di Siracusa 168 |
| BIANCO: Adeguamento dei compensi forfetari ai collocatori degli uffici comunali del lavoro | 159 | CAPALOZZA: Disoccupazione nel comune di Urbino 170 |
| BIMA, CAGNASSO: Facilitazione nei concorsi agli insegnanti anziani non abilitati | 159 | CAPALOZZA: Nomina del titolare della pretura di Pergola (Pesaro) 171 |
| BONINO: Pagamento dei danni bellici subiti dai profughi di Etiopia. | 159 | CAPALOZZA: Ripristino della ferrovia Rimini-San Marino 171 |
| | | CASALINUOVO, LARUSSA: Inclusione della città di Catanzaro fra i comuni danneggiati dalle incursioni aeree 172 |
| | | CASALINUOVO, LARUSSA: Sopraelevazione del palazzo di giustizia di Catanzaro 172 |

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|---|------|
| CASONI: Tutela dell'ordine pubblico a Imola | 172 | DONATINI: Risanamento dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani | 186 |
| CESSI: Liquidazione dei crediti dei prigionieri di guerra in custodia degli Stati Uniti d'America | 173 | DUGONI: Revisione straordinaria dei contributi di ricchezza mobile nel comune di Treviso | 186 |
| CHIARINI ed ALTRI: Provvedimenti in occasione delle grandinate in provincia di Brescia | 173 | FADDA: Elezione del Consiglio regionale sardo | 187 |
| CHATRIAN: Riconoscimento agli orfani e alle orfane di guerra di diritti analoghi a quelli delle vedove di guerra | 175 | FODERARO: Inclusione dei maestri ordinari nel ruolo transitorio nelle scuole medie | 187 |
| CLOCCHIATTI: Ricostruzione del ponte sul Po a Piacenza | 175 | FODERARO: Ricostituzione dell'Istituto pedagogico per le Calabrie | 188 |
| COLITTO: Costruzione dell'acquedotto e della fognatura di Porto Cannone (Campobasso) | 176 | GATTO: Tassazione delle imbarcazioni per il piccolo traffico marittimo di Chioggia | 188 |
| COLITTO: Lavori pubblici nel Molise | 176 | GERACI: Soppressione del collegio speciale dei condomini di 2° grado di Reggio Calabria | 189 |
| COLITTO: Esecuzione di opere indispensabili ed urgenti nel Molise | 177 | GIAMMARCO: Trasferimenti dei professori delle scuole secondarie | 189 |
| COLITTO: Industrializzazione dell'Italia meridionale | 178 | GIAMMARCO: Modifica delle norme regolatrici degli esami di Stato | 190 |
| COLITTO: Indennizzi per le perdite di bestiame durante le azioni belliche | 180 | GIROLAMI: Estensione delle pensioni di guerra ai congiunti delle vittime per i fatti di Mogadiscio | 191 |
| COLITTO: Responsabilità per l'eccidio di 60 profughi viaggianti in autocorriera della Commissione Pontificia di assistenza di Brescia | 180 | GRILLI: Costruzione del ponte di Turbigo sul Ticino | 192 |
| COLITTO: Pubblicazione della graduatoria del concorso per titoli a 150 posti di notaio | 181 | GUADALUPI: Valorizzazione della zona delle acque minerali di Torrecanne (Bari) | 193 |
| COLITTO: Contributo statale per la ricostruzione di fabbricati distrutti da azioni belliche | 181 | GUADALUPI: Piano di crociera della flotta navale italiana | 193 |
| COLITTO: Trattamento economico del personale non di ruolo dei convitti nazionali | 181 | GUADALUPI, SEMERANO SANTO: Cooperativa di produzione e lavoro fra i pescatori del porto di Brindisi | 194 |
| COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico a Salcito (Campobasso) | 182 | INVERNIZZI GABRIELE ed ALTRI: Sistemazione della strada consortile Como-Brivio | 195 |
| COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico ad Ururi (Campobasso) | 182 | IACOPONI: Ufficio del traffico portuale « Trascòm » | 195 |
| COLITTO: Costruzione del mattatoio nel comune di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso) | 182 | LECCISO: Personale degli enti comunali di assistenza | 197 |
| COLITTO: Istituzione di cattedre di radio-tecnica nelle Università italiane | 183 | LECCISO: Agevolazioni fiscali a favore delle industrie del Mezzogiorno | 198 |
| CORNIA, SIMONINI: Apertura di nuovi reparti per tubercolotici nei sanatori di Chievo (Verona) e di Monte Catone (Imola) | 183 | LECCISO: Sussidio straordinario di disoccupazione alle lavoranti della foglia del tabacco | 198 |
| DE' COCCI: Indennità di carica e di studio ai provveditori agli studi | 183 | LEONE GIOVANNI: Posizione degli ufficiali appartenenti al fuori quadro ed al fuori organico | 199 |
| DE' COCCI: Assegnazione del grano pro-capite ai cittadini non produttori | 183 | LEONE-MARCHESANO: Ripristino della pretura di Siculiana Realmonte (Agrigento) | 199 |
| DE' COCCI ed ALTRI: Borse di studio a studenti universitari reduci, partigiani, ecc. nell'Università di Urbino | 184 | LEONE-MARCHESANO: Assegni di pensione privilegiata ordinaria | 200 |
| DE MARTINO FRANCESCO: Provvidenze a favore delle popolazioni di Somma Vesuviana danneggiate da temporali | 185 | LOZZA: Supplenze ed incarichi nelle scuole medie | 200 |
| DE MARTINO FRANCESCO: Lavori conseguenti all'eruzione vesuviana | 185 | LUCIFREDI: Trattamento economico delle famiglie dei militari della sedicente repubblica sociale | 200 |
| | | LUCIFREDI, GUERRIERI FILIPPO: Conferimento dei posti di ragioneria dell'Amministrazione civile dell'interno | 201 |

| PAG. | PAG. | | |
|--|------|---|-----|
| LUCIFREDI: Indennità di residenza a favore dei farmacisti rurali | 202 | RESCIGNO: Insegnamento della lingua tedesca negli istituti governativi d'istruzione secondaria | 215 |
| LUCIFREDI: Insegnamento negli istituti dell'ordine medio, classico e tecnico nell'Italia settentrionale | 202 | RESCIGNO: Riordinamento delle direzioni didattiche per le scuole elementari . . | 215 |
| LUCIFREDI e altri: Dichiarazione di morte presunta degli scomparsi in seguito ai fatti dell'8 settembre 1943 | 203 | RESCIGNO: Assegni agli insegnanti elementari delle classi sdoppiate prima del 31 dicembre 1947 | 216 |
| MAROTTA: Provvidenze a favore dei capitani reduci dalla guerra 1915-18. | 203 | RICCIARDI: Costituzione in comune della frazione Acquavella (Salerno) | 216 |
| MAXIA ed ALTRI: Rinnovazione del trattato di commercio con la Spagna | 204 | RICCIARDI: Pagamento delle borse di studio agli universitari reduci | 217 |
| MAZZALI: Graduatoria dei direttori didattici promossi ispettori per meriti politici . . | 205 | RICCIO: Trattamento in servizio di consiglieri di appello | 217 |
| MIEVILLE, ALMIRANTE: Ispezione al carcere di Ancona | 206 | RICCIO: Riversibilità della pensione a favore delle orfane nubili maggiorenni | 218 |
| MINELLA ANGIOLA: Riapertura del termine per la presentazione delle domande per i concorsi nelle scuole medie | 207 | ROBERTI: Rimboschimento del declivio del Monte Somma | 218 |
| MOMOLI ed ALTRI: Proposta di un prestito inteso a lenire la disoccupazione . . . | 207 | ROCCHETTI: Chiusura degli uffici postali nei giorni festivi | 219 |
| MONTICELLI, DIECIDUE: Riassunzione del personale prosciolto dall'epurazione nelle amministrazioni comunali | 208 | SAIJA: Riparazione dei danni bellici nella città di Messina | 219 |
| NATALI ADA, AUDISIO: Pagamento dei contributi unificati in agricoltura | 208 | SAMMARTINO: Sistemazione della strada comunale Carovilli (Campobasso) | 220 |
| PALAZZOLO: Sospensione dei concorsi per sanitari | 209 | SAMMARTINO: Costruzione della strada di Civitanova del Sannio-Acquaviva di Frosolone (Campobasso). | 220 |
| PALLENZONA, SCALFARO: Condizioni dei lavoratori già dipendenti dall'ex silurificio di Fiume | 210 | SAMMARTINO: Sistemazione della strada « Magnolia » in provincia di Campobasso | 220 |
| PIGNATONE: Spostamento della stazione di Caltanissetta | 210 | SAMMARTINO: Lavori di manutenzione stradale nel Molise | 220 |
| PIGNATONE: Sostituzione del personale non qualificato dell'U. N. S. E. A. | 211 | SAMMARTINO: Punteggio per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole medie | 221 |
| PIGNATONE: Ripristino del laudemio sui canoni enfiteutici | 211 | SAMMARTINO: Riconoscimento della qualifica di « disagiata residenza » al comune di San Pietro Avellana (Campobasso) | 221 |
| PESSI: Facoltà di appello ai comandanti di legione della guardia di finanza | 211 | SAMMARTINO: Arredamento dell'ambulatorio di San Pietro Avellana | 222 |
| PRETI: Provvidenze per la ripresa delle costruzioni edilizie | 212 | SAMMARTINO: Posizione dei « trattenuti » della guardia di finanza | 222 |
| PRETI: Operazioni della estrazione dei giudizi popolari presso la Corte di appello di Roma | 212 | SAMMARTINO: Dotazione di un mattatoio alla città di Campobasso | 223 |
| QUINTIERI: Erezione in comune autonomo della frazione Martirano (Catanzaro) . | 212 | SAMMARTINO: Fornitura di acqua ai comuni dell'alta valle del Volturno | 224 |
| QUINTIERI, RESCIGNO: Elevazione del limite di età per gli esami notarili | 213 | SAMMARTINO: Ricostruzione della passerella sul fiume Biferno | 224 |
| RESCIGNO: Istituzione di un ufficio della previdenza sociale a Nocera Inferiore . | 214 | SAMMARTINO: Ricostruzione di ponti sulla rotabile Trignina in provincia di Campobasso | 225 |
| RESCIGNO: Riparazione della strada nazionale n. 18 | 214 | SAMMARTINO: Sistemazioni stradali nel comune di Pescocostanzo | 225 |
| RESCIGNO: Ripristino della scuola elementare di Villammare (Salerno) | 214 | SAMMARTINO: Riparazioni alla chiesa parrocchiale di Salcito | 225 |
| RESCIGNO: Centro turistico di Paestum (Salerno). | 215 | SAMMARTINO: Risanamento igienico del comune di Matrice (Campobasso) | 226 |
| RESCIGNO: Conferimento di incarichi o supplenze negli istituti d'istruzione secondaria | 215 | | |

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|---|------|
| SCAPPINI, BOTTAI: Provvedimento per il commissario nazionale dell'E. N. A. L. di Pisa | 226 | VIALE, - MANUEL-GISMONDI: Riattivazione del tronco ferroviario Ventimiglia-Cuneo | 227 |
| SCOTTI ALESSANDRO: Esonero dei produttori agricoli dal pagamento dell'imposta sull'entrata. | 226 | VIOLA: Soprassoldi per le decorazioni al valor militare | 228 |
| TOZZI CONDIVI: Sussidi ai danneggiati dal terremoto nelle provincie di Ascoli Piceno, Macerata e Teramo | 227 | VIOLA: Provvedimenti a favore degli ufficiali cessati dal servizio delle forze armate | 228 |
| TROISI: Provvedimenti per i danni della grandine nel comune di San Paolo di Civitate (Foggia). | 227 | VIVIANI LUCIANA: Sospensione dai concorsi per abilitazione elementare di insegnanti ciechi. | 230 |

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI ANNUNZiate

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se, in seguito al decreto approvato dal Consiglio dei Ministri nella riunione dell'8 ottobre 1948 — che stabiliva nei riguardi del decreto n. 671 del 4 dicembre 1946, il principio dell'uguaglianza per tutti del diritto di affrancazione dei fondi enfiteutici — si è proceduto, in attesa che il provvedimento sia rimesso all'esame delle Asemblee legislative, ad estendere la temporanea sospensione a tutte le enfiteusi. ».

RISPOSTA. — « Non sembra opportuna la emanazione di un provvedimento legislativo nei sensi richiesti dall'onorevole interrogante.

« Il criterio adottato dal decreto legislativo 4 dicembre 1946, n. 671, di sospendere temporaneamente l'esercizio del diritto di affrancatura a favore di taluni enti pubblici ed ecclesiastici incontrò non poche critiche per la situazione di disagio creata nei confronti degli enfiteuti contemplati dal provvedimento, i quali si vedevano privati di un loro diritto ritenuto sempre essenziale nei rapporti enfiteutici.

« Fu appunto in considerazione delle proteste e dei voti formulati in proposito che si predispose lo schema di decreto legislativo menzionato nell'interrogazione, il quale era orientato nel senso di consentire indistintamente per tutti l'esercizio del diritto di affrancazione, pure ammettendo criteri più favorevoli ai concedenti per la determinazione dei canoni e del capitale di affranco.

« Data una tale situazione, non sembra che sia il caso di far luogo ad una ulteriore e più generale sospensione dell'esercizio del diritto di affrancazione, tanto più che è ormai prossima la scadenza (31 dicembre 1948) dell'efficacia del richiamato decreto legislativo 4 dicembre 1946 e in conseguenza un riesame della delicata materia non potrà essere a lungo rimandato. ».

Il Ministro
GRASSI.

ALMIRANTE, MIEVILLE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda provvedere con urgenza a regolarizzare l'approvvigionamento idrico del comune di Morolo (Frosinone) realizzando un vecchio progetto (già corredato di parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici nel 1934), che prevede il collegamento del paese con l'acquedotto di Capofiume.

« Un provvedimento in questo senso sottrarrebbe gli abitanti di Morolo ai gravi e penosi sacrifici cui attualmente la carenza idrica li costringe ».

RISPOSTA. — « Nel programma delle opere da compiersi in provincia di Frosinone, in relazione alle assegnazioni di bilancio per il corrente esercizio finanziario, è stata inclusa la riparazione dell'acquedotto di Morolo, danneggiato da eventi bellici per un importo indicativo di lire 3 milioni.

« Ciò al fine di assicurare l'approvvigionamento idrico di quell'abitato in attesa che possa realizzarsi la costruzione del nuovo acquedotto, collegato con quello di Capofiume, per cui è prevista la spesa di lire 36 milioni.

« Per quanto però riguarda il finanziamento di tale spesa, è da tener presente che trattasi di opera di esclusiva competenza del comune interessato, al quale quindi spetta di provvedere per proprio conto alla spesa stessa.

« In base alla vigente legislazione ordinaria in materia di acquedotti ed opere igieniche (fondata principalmente sulla legge 25 giugno 1911, n. 586 e relativo regolamento 6 ottobre 1912, n. 1306, nonché sul regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3132 e relativo regolamento 30 giugno 1925), lo Stato può intervenire o con la concessione di un sussidio in capitale nella misura da un terzo a due terzi della spesa prevista — il che per i lavori di cui trattasi non può verificarsi dato il rilevante ammontare di essi — oppure concorrendo nel pagamento degli interessi sul mutuo che il comune intendesse contrarre per il finanziamento dell'opera, nella misura

del 4 per cento per la spesa relativa alla costruzione della condotta adduttrice e del 2 per cento per quella afferente ai lavori della rete di distribuzione interna.

« Solo eccezionalmente, in virtù delle speciali norme emanate a suo tempo per lenire la disoccupazione, fu prevista la possibilità che lo Stato si sostituisse agli enti locali, anticipando l'intera spesa occorrente per l'esecuzione di opere di loro competenza, salvo rimborso, da parte degli enti medesimi, del 50 per cento della somma anticipata in trenta annualità senza interessi.

« Ma la concessione di tale agevolazione, per sua natura contingente ed eccezionale, è quindi subordinata, oltre che al concorso di particolari circostanze, riflettenti gli scopi per cui la legge fu emanata, anche alle disponibilità dei fondi sugli appositi stanziamenti.

« E poiché detti fondi sono attualmente del tutto esauriti, non si può dare, almeno per ora alcun concreto affidamento al riguardo ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

AMBROSINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se ha dato disposizioni per la sostituzione delle vecchie automotrici che sono ancora in circolazione sulle linee ferroviarie siciliane, malgrado siano sempre più inadatte alle esigenze del servizio e siano causa di frequenti ritardi, che danneggiato ed esasperano i viaggiatori; e per sapere se non riconosca l'urgenza di destinare per il servizio sulla linea Palermo-Agrigento, come è stato fatto per le altre linee, una coppia di automotrici, onde ovviare al gravissimo inconveniente dell'affollamento eccessivo dell'unica automotrice, presa talvolta di assalto dai viaggiatori ».

RISPOSTA. — « Le automotrici in servizio sulle linee della Sicilia sono le stesse, come tipi, di quelle delle altre linee della rete. La loro revisione e manutenzione è uguale a quella delle altre linee, e anche esse vengono mano mano, quando se ne ha la possibilità, integrate con altre uscite nuove o riparate dalle officine.

« Nessuna particolare condizione esiste pertanto per esse che possa renderle inadatte al servizio, o che possa pregiudicare l'andamento del servizio stesso.

« Eventuali ritardi, se si verificano, sono dovuti a cause varie, come altrove, ma non dipendenti dal tipo o dal troppo lungo uso dei mezzi stessi. Che del resto esse siano tut-

t'ora gradite al pubblico è dimostrato dal fatto che, come indicato anche dagli onorevoli interroganti la frequentazione per detti treni è talmente elevata che talora i mezzi disponibili sono insufficienti. A questo inconveniente l'Amministrazione delle ferrovie ha cercato già di ovviare con disposizioni diverse, come rinforzo, ove possibile, delle corse stesse, sostituzione con treni a vapore, e limitazione nella ammissione dei viaggiatori.

« L'aumento però dei treni effettuati da automotrici, o la loro effettuazione con due automotrici per quelle ora effettuate con una sola, come richiesto per la linea Palermo-Agrigento, non può essere attuato, se non con una maggiore disponibilità di mezzi che per ora non si ha.

« Comunque la situazione prospettata dall'andamento del servizio dei treni automotrici, in particolare per le linee della Sicilia, viene continuamente seguita per vedere di migliorarla con ogni accorgimento di possibile pratica attuazione.

Il Ministro
CORBELLINI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se e quali provvidenze intende adottare al fine di permettere un normale funzionamento della scuola tecnica a tipo industriale di Salerno.

« L'interrogante, infatti, fa presente che la detta scuola attualmente si trova sprovvista di una sede idonea, alloggiate in un terraneo, senza congrue attrezzature e con limitate possibilità di accogliere allievi ».

RISPOSTA. — « La Scuola tecnica industriale di Salerno era sistemata, prima dell'ultima guerra, nell'edificio scolastico del Lungomare, dalla quale dovette sgombrare in seguito ad azione di bombardamento per una sede di fortuna a piazza del Campo.

« Ricostruito l'edificio danneggiato, questo venne in un primo momento assegnato per intero alle scuole elementari. Si sta attualmente esaminando la possibilità di restituire l'edificio, almeno in parte, all'originaria destinazione o, quanto meno di restituire alla Scuola tecnica industriale di Salerno altra idonea sede ».

Il Ministro
GONELLA.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ravvisi la necessità di istituire, in pro-

vincia di Salerno, una seconda scuola tecnica commerciale, in aggiunta a quella esistente nel capoluogo, affinché ad essa possa far capo parte almeno degli allievi provenienti dalle numerose scuole di avviamento professionale esistenti in provincia ».

RISPOSTA. — « Non risulta che alcuna proposta di istituzione di una seconda scuola tecnica commerciale in provincia di Salerno sia stata inoltrata dal competente Provveditore agli studi, ai sensi delle vigenti istruzioni.

« Comunque, è da tenere presente che le scuole di avviamento a tipo commerciale esistenti nella predetta provincia, oltre quella del capoluogo, sono soltanto due, e precisamente, una a Cava dei Tirreni ed un'altra a Sapri. Si ha pertanto motivo di ritenere che la scuola tecnica commerciale di Salerno sia sufficiente ad accogliere la popolazione scolastica proveniente dalle predette tre scuole di avviamento.

« Eventualmente potrebbe essere presa in esame la possibilità di istituire presso la Scuola commerciale di Salerno un terzo corso completo, ma, anche a tal riguardo, occorre che sia avanzata regolare proposta.

« Comunque, il Ministero dà assicurazione all'onorevole interrogante che s'interesserà alla questione. Per ogni utile fine chiede in pari data notizie al riguardo al competente Provveditore agli studi ».

Il Ministro
GONELLA.

ANGELUCCI MARIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga necessario di intervenire per provvedere alla sistemazione dei dipendenti salariati fissi del Convitto nazionale orfani dei maestri elementari di Assisi, i quali percepiscono un salario mensile di lire 12.000.

« Da notare che questi salariati sono da molti anni dipendenti del Convitto nazionale, e tutti hanno famiglia a carico ».

RISPOSTA. — « Le condizioni di grave disagio economico in cui versa il personale subalterno del Convitto nazionale di Assisi, e dei Convitti nazionali in genere, sono oggetto di attento esame da parte di questo Ministero.

« I bilanci deficitari dei predetti Istituti non hanno consentito, finora, purtroppo, il necessario adeguamento dei salari del personale in parola che dipende esclusivamente dalle Amministrazioni dei Convitti nazionali.

« Questo Ministero non ha mancato però di venire incontro agli Istituti predetti con sussidi straordinari, che hanno consentito un lieve miglioramento del trattamento economico del personale subalterno; recentemente è stata corrisposta, inoltre, a ciascun subalterno la somma di lire 10.000, a titolo di anticipazione di miglioramenti economici allo studio.

« La possibilità di sistemazione economica nei confronti del personale dipendente dai Convitti nazionali sarà sottoposta all'esame di apposita Commissione ministeriale incaricata di predisporre un piano di riordino degli istituti pubblici di educazione.

« Si spera tuttavia di potere ovviare alle principali esigenze del personale non di ruolo in questione, con appositi provvedimenti, prima dell'espletamento dei lavori della suddetta Commissione ministeriale ».

Il Ministro
GONELLA.

ANGELUCCI MARIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non trovi giusto che dalla ordinanza ministeriale n. 2384/11 del 27 febbraio 1948, relativa ai trasferimenti degli insegnanti elementari, siano cancellati i due commi che per la graduatoria nei trasferimenti prevedono:

esigenze dell'ordine religioso al quale il maestro appartiene per l'assistenza scolastica e per le opere integrative della scuola, punti 3;

quando il trasferimento è richiesto per il comune nel quale il maestro ha interessi patrimoniali, punti 4 ».

RISPOSTA. — « Nella tabella di valutazione dei titoli per i trasferimenti magistrali (O.M. n. 2384/11, in data 27 febbraio 1948) sono previste le seguenti concessioni:

1°) esigenze dell'ordine religioso al quale il maestro appartiene, per l'assistenza scolastica o per le opere integrative della scuola, punti 3;

2°) quando il trasferimento è chiesto per il comune di nascita o per quello nel quale il maestro ha interessi patrimoniali, punti 4.

« L'onorevole interrogante chiede se non sia conforme a giustizia che le dette due concessioni siano revocate.

« In ordine al primo punto della interrogazione, si osserva che ai maestri appartenenti a ordini religiosi, con la concessione sopra accennata, non sembra che si sia usato un particolare trattamento di favore. In pri-

mo luogo è da considerare che la concessione trova la sua origine nell'articolo 144, comma terzo del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, per cui la domanda di trasferimento dell'insegnante appartenente a un ordine religioso deve essere intesa come motivata da ragioni di famiglia.

« Si tenga ora presente che ai maestri i quali chiedono il trasferimento per la ricostituzione dell'unità del loro nucleo familiare sono concessi ben dieci punti (n. 1 della lettera A della citata tabella), ai quali sono da aggiungere i 2 punti previsti per il maestro che desidera di riunirsi al coniuge impiegato di ruolo della pubblica amministrazione, e i 5 punti previsti per i maestri che abbiano la necessità di provvedere all'educazione dei propri figli.

« Di questa somma di punti previsti per la condizione familiare degli insegnanti, che, in certi casi, nel decorso delle enunciate circostanze, dà a favore dell'aspirante al trasferimento ben 17 punti di vantaggio, i maestri appartenenti a ordini religiosi, per ovvi motivi, non possono beneficiare.

« Per i maestri appartenenti a ordini religiosi, in contropartita per quanto è concesso ai loro colleghi secolari sono previsti soltanto 3 punti, ma la concessione di questi 3 punti è per giunta subordinata alla esistenza di esigenze per l'assistenza scolastica e per l'azione nel campo delle opere integrative della scuola, che eventualmente siano svolte dall'ordine religioso a cui appartiene il maestro che chiede il trasferimento.

« Dalle esposte considerazioni deriva in modo chiaro che nessun trattamento di favore fu fatto, in materia di trasferimenti, ai maestri appartenenti a ordini religiosi.

2°) In ordine alla seconda parte dell'interrogazione, si osserva che la concessione dei 4 punti al maestro che chiede il trasferimento pel comune in cui ha interessi patrimoniali è intesa a dare un vantaggio, sia pure ben limitato, agli insegnanti che sono piccoli proprietari.

« Mentre, infatti, sembra difficile che possa in concreto realizzarsi l'ipotesi di maestri elementari in servizio provvisti di patrimoni immobiliari vistosi, è, all'opposto, frequentissimo il caso in cui insegnanti elementari in servizio siano proprietari di una modesta casa o di un piccolo appezzamento di terreno. Se a questi maestri si facilita, invero in misura assai ristretta con la concessione di soli 4 punti, l'accesso al comune in cui essi possono godere della propria modesta abitazione o curare la coltivazione della poca

terra di cui sono proprietari, evidentemente si concorre a risolvere in qualche caso l'imponente problema della mancanza degli alloggi e in qualche altro caso il problema della produzione agricola che è problema di alimentazione. Lo spirito della concessione è dunque ben diverso da quello che probabilmente fu inteso dall'onorevole interrogante.

« Alla stregua delle esposte considerazioni, questo Ministero non potrebbe pronunciarsi per l'accoglimento della richiesta dell'onorevole Angelucci, che vorrebbe l'abrogazione delle due concessioni da lui segnalate ».

Il Ministro
GONELLA.

ARTALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali sono i motivi che ritardano i lavori di elettrificazione della linea Messina-Palermo, il cui primo tratto Messina-Barcellona avrebbe dovuto essere già completo e nel quale l'ingorgo persistente del traffico rende urgente una rapida ultimazione, e per conoscere, inoltre quali sono i motivi che ritardano l'inizio della prevista costruzione della centrale elettrica delle ferrovie dello Stato a Messina ».

RISPOSTA. — « La linea Messina-Palermo è compresa nel primo programma di elettrificazione della Sicilia.

« I relativi lavori e la fornitura dei mezzi di trazione richiederanno una spesa che si prevede di circa 15 miliardi i quali, per ora, non sono disponibili.

« In attesa che si renda possibile tale disponibilità di fondi, ed allo scopo di migliorare al più presto le difficili condizioni di esercizio del valico che comprende la galleria Peloritana della lunghezza di chilometri 5,445, verrà elettrificato in precedenza il primo tratto della linea da Messina a Barcellona.

« L'elettrificazione di questo primo tratto richiederà una spesa di circa 3 miliardi compresi gli impianti speciali da costruire a Messina e a Barcellona che costituiranno le stazioni terminali del tratto elettrificato.

« Gli studi di massima per l'elettrificazione di tale tratto sono già stati compiuti ed è già stata eseguita la picchettazione dei pali della linea di contatto. Si è pure iniziata la distribuzione dei materiali disponibili, in modo di poter dare inizio ai lavori appena saranno stati assegnati i fondi necessari.

« Intanto verranno eseguiti, nella galleria Peloritana, i lavori di impermeabilizzazione

del volto e di posa in opera delle grappe di rame per i sostegni della linea di contatto, essendo stata assegnata, proprio in questi giorni la somma occorrente di lire 190 milioni. Per tali lavori si è già dato corso alla relativa gara di appalto.

« Si sta fin d'ora provvedendo, sull'intera linea Messina-Palermo, alla sistemazione delle stazioni che richiedono ampliamenti in dipendenza della elettrificazione, ed in alcune stazioni i relativi lavori sono già stati eseguiti. Precisamente sono già stati ampliati i piazzali di 18 stazioni, mentre per le rimanenti si svilupperanno i lavori man mano che procederanno gli studi e verranno concessi i fondi necessari. Per la stazione di Gesso è stata già stanziata la somma di lire 23.541.000.

« Per quanto concerne la Centrale termica che le ferrovie dello Stato si propongono di costruire nella parte orientale della Sicilia, sono in corso gli studi di progetto e sono stati fatti alcuni accertamenti e sopralluoghi.

« È stata pure valutata, in linea di massima, la spesa occorrente che ammonterà a circa 4 miliardi e che attualmente non è disponibile. L'esecuzione dei lavori dipende, quindi, dalla assegnazione di tale somma oltre che dal completamento degli studi di dettaglio ».

Il Ministro
CORBELLINI.

BARATTOLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se, al fine di accelerare i lavori di completamento della costruzione della ferrovia elettrica Bari-Barletta, non ritenga opportuno proporre una legge speciale, così come si è fatto recentemente per le altre ferrovie concesse: Sangritana, Roma Nord, Metropolitana, Circumflegrea e finanche per le filovie Chieti città e Chieti stazione.

« L'interrogante fa presente che la ferrovia Bari-Barletta è di importanza vitale per la regione, in quanto, correndo nell'interno, collega a Bari e a Barletta i più importanti centri della regione barese (con un complesso di oltre 500 mila abitanti) e la zona vinicola ed olearia più ricca d'Italia. Attualmente detta zona è servita da una tranvia che risale al 1882, tranvia anacronistica, inadeguata che, mentre non dà sicurezza per l'esercizio, costituisce annualmente un forte onere per lo Stato ».

RISPOSTA. — « Per la esecuzione dei lavori di completamento di un primo tronco Andria-Barletta è stata già autorizzata la spesa di lire

200 milioni, che, però, non sono sufficienti tanto che si sono dovute avanzare proposte al tesoro per un ulteriore stanziamento di 260 milioni.

« I lavori, intanto, sono già in corso ed è da prevedere che non subiranno ritardo in quanto è stato provveduto all'assegnazione al concessionario dei materiali metallici di armamento.

« Per il completamento di tutta la ferrovia, compresa la elettrificazione, si prevede che occorreranno all'incirca altri tre miliardi.

« Per il finanziamento di tutta o parte di tale spesa questo Ministero non mancherà di esaminare quali provvedimenti sia possibile adottare in sede di programmi da concretarsi in funzione di quelle che potranno essere le disponibilità di bilancio ».

Il Ministro
CORBELLINI.

BARESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere quanto è stato fatto dal Governo perché la Jugoslavia rilasci i cittadini italiani deportati dalla Venezia Giulia nel maggio del 1945 e se sono tuttora in corso delle trattative in tale senso.

« In particolar modo l'interrogante prega il Ministro di voler dire a quale punto siano giunte le pratiche per lo scambio di jugoslavi condannati in Italia con italiani condannati in Jugoslavia, a seguito dei recenti atti di clemenza concessi dall'una e dall'altra parte ».

RISPOSTA. — « Il problema dei cittadini italiani detenuti in Jugoslavia, ha formato oggetto di costante interessamento da parte del Governo italiano, svolto per tramite delle Autorità Alleate prima della ripresa delle relazioni con la Jugoslavia e quindi attraverso la nostra Legazione a Belgrado, è stato avviato ad una soluzione con l'accordo concluso il 7 aprile col Governo jugoslavo per il condono ed il rimpatrio dei cittadini italiani detenuti in Jugoslavia e jugoslavi detenuti in Italia.

« Secondo quanto è stato fatto presente dal Governo di Belgrado, tutti i cittadini italiani tuttora trattenuti in Jugoslavia sarebbero infatti stati sottoposti a processo e condannati per moivi vari. Grazie al condono elargito dal Governo jugoslavo, questi nostri connazionali, condannati da qualsiasi tribunale, civile o militare, a qualsiasi pena verranno liberati e rimpatriati.

« Lo scambio delle persone condonate non ha ancora avuto inizio per ragioni procedu-

rali e per il ritardo causato dalla necessità di accertare le definitiva nazionalità delle persone che, a termini del Trattato di Pace, hanno diritto ad optare per la cittadinanza italiana o per quella jugoslava. Peraltro è stato testé comunicato dal Governo jugoslavo che un primo gruppo di cittadini italiani condonati verrà rimpatriato tra pochi giorni e che altri gruppi seguiranno entro breve termine.

« Il condono, tuttavia, non comprende tutti gli italiani deportati dalla Venezia Giulia nel 1945, perché le persone appartenenti al territorio libero di Trieste, per essere soggette alla giurisdizione del Governo Militare Alleato, non hanno potuto beneficiare dell'accordo di reciprocità italo-jugoslavo. Il Governo italiano e quello jugoslavo hanno manifestato la loro buona disposizione a concordare con le Autorità del territorio libero l'emanazione di analoghi provvedimenti; ed il Governo italiano non ha mancato di prospettare a quelle Autorità l'interesse che annette ad una favorevole soluzione di questo doloroso problema ».

Il Ministro
SFORZA.

BASILE, SAIJA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* « Per sapere se risponda a verità la notizia, pubblicata il 23 giugno 1948 dai due quotidiani di Messina, che egli avrebbe aderito alla richiesta di un deputato circa l'autorizzazione agli studenti della Facoltà di economia e commercio di Catania a sostenere nella sessione estiva gli esami a Messina, mentre, in data 21 giugno 1948, ai sottoscritti, che lo avevano interrogato per detta autorizzazione, ha dato risposta scritta negativa ».

RISPOSTA. — « Si conferma che, sulla base dei criteri decisamente seguiti per ricondurre gli studi superiori su di un piano di regolarità e di serietà, questo Ministero, in un primo momento, aveva dichiarato di non potere aderire alla richiesta di autorizzazione, per gli studenti della Facoltà di economia e commercio di Catania, a sostenere gli esami a Messina; e che in tale preciso senso era stata data risposta ad una precedente interrogazione a risposta scritta degli onorevoli Basile e Saija.

« Nel frattempo, peraltro, le risultanze di indagini appositamente disposte da questo Ministero hanno lumeggiato circostanze e fatti tali da consigliare, in via assolutamente eccezionale, un riesame della questione,

per l'eventualità che fosse possibile un provvedimento favorevole.

« Il tenore della relativa comunicazione ai Rettori delle Università di Messina e di Catania (comunicazione della quale, per ogni utile fine, si unisce copia), conferma pienamente il carattere eccezionalissimo del provvedimento favorevole successivamente adottato ».

Il Ministro
GONELLA.

BETTIOL FRANCESCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per conoscere perché fino ad oggi, malgrado l'insistente richiesta di tutti gli organi provinciali ed il parere favorevole del Genio civile di Belluno, non si sia provveduto alla cancellazione del capoluogo dall'elenco delle zone sismiche il che importa un vincolo pregiudizievole allo sviluppo edilizio della città ».

RISPOSTA. — « Per la cancellazione del comune di Belluno dall'elenco dei comuni siti nelle zone sismiche di seconda categoria annesso al regio decreto legge 22 novembre 1937, n. 2105, è in corso la relativa istruttoria presso il Magistrato alla acque di Venezia.

« Appena detta istruttoria, di cui si è sollecitata la definizione, sarà compiuta ed ove nulla osti, sarà provveduto agli ulteriori adempimenti di competenza ».

Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici
CAMANGI.

BIAGIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se non ritenga necessario giungere alla definizione del dissidio esistente fra la Gioventù italiana, il Ministero della pubblica istruzione per la proprietà dei beni ex G. I. L.

« L'interrogante fa presente che molti palazzi facenti parte di detto patrimonio vanno in rovina perché nessuno, per la mancata proclamazione dell'appartenenza della proprietà, si cura dei beni stessi. Parecchi comuni attendono la definizione della pratica per poter proporre l'alienazione di certi beni di detto patrimonio, onde adibirli ad uso di pubblico interesse ».

RISPOSTA. — « La ripartizione dei compiti assistenziali e ricreativi della soppressa G.I.L., nonché la ripartizione dei relativi beni è stata oggetto di attento esame da parte della Presidenza del Consiglio, d'intesa con i

Ministeri interessati, e può ritenersi che gli studi preliminari effettuati siano sufficienti per avere a disposizione elementi di giudizio per una decisione.

« Nei limiti delle disponibilità finanziarie, gli immobili della G.I.L. sono stati in gran parte riparati e ne viene curata la manutenzione ed il ricupero dagli illegittimi possessori.

« Il proposito di taluni comuni di utilizzare ad uso di pubblico interesse gli immobili della ex G.I.L. deve essere posto in relazione con la destinazione definitiva che sarà data agli immobili stessi ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio*

ANDREOTTI.

BIANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non intenda portare un adeguamento nei compensi forfetari corrisposti ai collocatori degli uffici comunali del lavoro, i quali percepiscono attualmente lire 300 mensili (rispetto alle 200 mensili dell'anteguerra).

RISPOSTA. — « Desidero anzitutto precisare che soltanto in pochissimi comuni i collocatori percepiscono lire 300 mensili, mentre nella quasi generalità dei casi la somma percepita va da un minimo di lire 500 ad un massimo di lire 1500 mensili.

« La corresponsione di tale somma era stata disposta a titolo di rimborso spese, in quanto le funzioni di collocatore erano generalmente disimpegnate da impiegati comunali, fruanti già di retribuzione.

« Ciò premesso, posso assicurare l'onorevole interrogante che il Ministero del lavoro non ha mancato di esaminare, in sede opportuna, la questione, ed al fine di migliorare il trattamento di cui sopra è stata prevista, nel decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381, la corresponsione di un compenso mensile fissato in lire 2000 quando incarico del collocamento comunale sia il Corrispondente del servizio contributi unificati ed in lire 6000 quando si tratti di persona direttamente assunta in qualità di collocatore.

« La somma del compenso per gli incaricati temporanei sarà portata fino a lire 10.000 in forza di una richiesta presentata in sede di discussione alla Commissione del Senato nella Repubblica, del disegno di legge recante provvedimenti in materia di avviamen-

to al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati ».

Il Ministro
FANFANI.

BIMA, CAGNASSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se — premesso che i così detti ruoli transitori tornano a vantaggio degli abilitati e dei laureati reduci e partigiani, ai quali sono stati già concessi, agli effetti dei concorsi, facilitazioni particolari, mentre nessuna agevolazione di rilievo è stata fatta agli insegnanti « non abilitati » aventi più anni di insegnamento, i quali per l'approfondimento delle materie di insegnamento e per la vasta esperienza didattica acquisita offrono garanzie provate di essere all'altezza delle altre finalità della scuola — per un principio di giustizia distributiva, non ritenga opportuno estendere agli insegnanti delle scuole medie « non abilitati » i quali abbiano almeno sei anni di insegnamento, i benefici concessi agli abilitati non di ruolo che, a parere dei sottoscritti, sembrerebbe equo ravvisare nel passaggio nel ruolo ordinario mediante semplici ispezioni ministeriali ».

RISPOSTA. — « Com'è noto, in base alla legislazione vigente, si accede ai pubblici impieghi mediante concorso per esami. Il Ministero ha derogato a tale norma, consentendo che gli aspiranti forniti di abilitazione potessero partecipare a concorsi per soli titoli, concorsi che sono in via di espletamento.

« Non si ritiene né equo né legittimo — in pendenza di detti concorsi, emanare un provvedimento che consenta l'immissione in ruolo di semplici laureati, quando aspiranti in possesso di abilitazione vengono sottoposti al vaglio ed all'alea di concorsi per titoli, i cui posti sono inferiori al numero dei concorrenti.

« Un simile provvedimento determinerebbe la contraddizione di dare il posto a semplici laureati e di negarlo ad aspiranti forniti di abilitazione ».

Il Ministro
GONELLA.

BONINO. — *Ai Ministri dell'Africa Italiana e delle finanze.* — « Per conoscere se non ritengano equo disporre che per il pagamento dei danni bellici subiti dai profughi d'Africa già residenti in Etiopia si proceda ad una legislazione che tenga conto delle totali definitive perdite da essi subite a causa delle condizioni particolari in cui avvenne il-

loro esodo ed il loro ritorno in Patria e ciò, oltre che per un senso di giustizia, per mettere la detta categoria in condizione di rientrare nel processo produttivo della Nazione ».

RISPOSTA. — « Indubbiamente i nostri connazionali già residenti in Etiopia sono, nella maggior parte, fra i più danneggiati dalla guerra, e ciò non tanto per gli effetti di azioni belliche vere e proprie quanto degli eventi che hanno accompagnato le ultime fasi delle operazioni stesse e che sono, soprattutto, seguiti all'occupazione di quel territorio.

« I danni provocati, infatti, da azioni belliche — tranne che in alcune zone e località particolari — sono stati relativamente limitati. Ingentissimi sono quelli, invece, derivanti da distruzioni, asportazioni o saccheggi dovuti, in parte, all'opera delle truppe d'occupazione, ma, prevalentemente, all'opera delle popolazioni locali e dei così detti *sciftà* che hanno sfogato sui beni degli italiani i loro innati istinti di razza.

« Questa azione di distruzione e di rapina è stata, naturalmente, agevolata dallo sgombero, spesso improvviso, ordinato ed attuato dalle stesse autorità italiane della popolazione italiana e straniera assimilata residente in località periferiche, nell'incalzare degli eventi bellici e sotto la minaccia della dilagante ribellione, nonché dallo sgombero progressivo degli italiani successivamente disposto dalle autorità britanniche, in un primo momento, da determinate località od addirittura da determinate zone di un medesimo centro urbano (esempio: Addis Abeba), in un secondo momento, dall'intero territorio dell'Etiopia.

« Fu in tale considerazione, appunto, che il concetto di « fatto di guerra », circoscritto, nella legislazione nazionale (legge 26 ottobre 1940, n. 1543) ai fatti compiuti da forze armate, nazionali, alleate o nemiche, coordinati alla preparazione ed alle operazioni di guerra, nonché da queste stesse occasionati, venne, in sede della legislazione speciale di disciplina della materia del risarcimento dei danni di guerra nei territori dell'Africa Italiana, notevolmente ampliato considerandosi tale non soltanto quelli determinati da operazioni per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza interna dei territori stessi (articolo 2 del regio decreto 14 giugno 1941, numero 964), ma anche quelli prodotti da bande armate irregolari (regio decreto 22 febbraio 1943, n. 250).

« Il coordinamento fra legislazione nazionale e legislazione speciale è rimasto e rima-

ne tuttavia intimo non solo nei principi informativi generali, ma anche in quelli particolari che regolano le categorie dei beni ammessi al risarcimento e la misura dell'indennizzo ammessa a pagamento. Con decreto luogotenenziale 30 novembre 1945, n. 879, dopo una sospensione del pagamento di ogni indennizzo protrattasi per oltre due anni « ed in armonia a quanto disposto nei riguardi dei danneggiati metropolitani », veniva autorizzato il pagamento soltanto di acconti sulle indennità spettanti per i danni agli oggetti di vestiario, mobilio ed altri arredi domestici sofferti nei territori dell'Africa Italiana, non implicita esclusione di ogni altra categoria di beni, mentre con decreto legislativo in corso di pubblicazione, « in armonia sempre a quanto disposto dal Ministero del tesoro per i danneggiati metropolitani », viene opportunamente aumentata la misura degli acconti per i danni arrecati alle categorie di beni mobili indicate e concesso un acconto agli esercenti professionali liberali, ai magistrati ed agli insegnanti, nonché agli operai, agli artigiani ed alle imprese artigiane per i danni agli strumenti di lavoro.

« È indubbio che il problema del risarcimento dei danni di guerra subiti dai cittadini già residenti nei territori dell'Africa Italiana (« e non soltanto in Etiopia ») si pone, sotto molti aspetti, in termini analoghi a quello del risarcimento spettante ai danneggiati metropolitani ed a quello, molto più vasto, del risarcimento ai cittadini colpiti, anche all'estero, in un modo o nell'altro dalle vicende della guerra. È però anche indubbio che la situazione dei primi, come della maggior parte dei cittadini già residenti all'estero o nei territori ceduti, si presenta con caratteristiche particolari in quanto molti dei nostri connazionali avevano trasferito in Africa tutti i loro beni, investendovi le loro fortune od anche solo i loro magri risparmi, per cui si sono trovati in Italia privi anche dall'indispensabile; altri, trasferitisi in Africa da tempo e con carattere definitivo, avevano perduto in Italia ogni base di appoggio per cui sono costretti ancora oggi a vivere in campi di concentramento o comunque di disagi e d'espediti; altri ancora, per le privazioni sofferte nei lunghi anni di prigionia o d'internamento, si trovano nella impossibilità fisica di ricostituirsi una casa ed una vita con lavoro remunerativo.

« Tutti i danneggiati d'Africa si trovano, noi, nell'impossibilità d'usufruire delle numerose ed efficaci provvidenze disposte in Italia per riparare ai danni generali e parti-

colari provocati dalla guerra, quali quelle in materia di esecuzione di opere pubbliche di bonifica, di ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole, di ricostruzione industriale ed edilizia, ecc.

« Molti, infine, per le situazioni precostituite e per la mancanza di mezzi, sia per l'impiego diretto che a garanzia di eventuali finanziamenti, trovano le maggiori difficoltà ad inserirsi nella vita e nell'organizzazione economica nazionali.

« Tali elementi giustificherebbero pienamente che criteri particolari regolassero il risarcimento dei danni di guerra subiti dai nostri connazionali già residenti nei territori dell'Africa Italiana, « e non soltanto nell'Etiopia », se non agli effetti di una liquidazione totale dei danni subiti, almeno a quelli di una fondamentale revisione delle categorie dei beni ammessi a risarcimento e della misura dell'indennità ammessa a pagamento immediato. Ciò apporterebbe anche un notevole contributo alla risoluzione del problema dell'assistenza ai profughi dall'Africa e dell'immissione di questi nella vita e nell'organizzazione economica nazionale.

« Se una riforma ispirata a tali particolari esigenze è, però, per più ragioni, auspicabile, occorre anche tener conto delle reazioni che tale trattamento speciale provocherebbe da parte delle altre categorie di danneggiati (ognuno dei quali, spinto dal bisogno, è istintivamente portato ad una valutazione subiettiva e, quindi, egoistica dei propri interessi e della propria situazione), e degli oneri che ne deriverebbero, direttamente od indirettamente, all'Erario.

« Il problema, quindi, non sembra suscettibile di soluzioni separate, ma va necessariamente inquadrato in quello generale del risarcimento dei danni di guerra ed in conseguenza, nella nuova legislazione in materia attualmente in corso di studio e di elaborazione:

« Nei riguardi particolari dei connazionali già residenti in Etiopia, occorre, tuttavia, chiarire che tutte le considerazioni esposte hanno esclusivo riferimento a quelli tra essi che, a termini della legislazione vigente, abbiano perduti i loro beni per « effetto di guerra » e cioè per i fatti in principio accennati.

« Diversa è la situazione di diritto, se non di fatto, dei connazionali che, prima dell'evacuazione o dell'internamento, abbiano volontariamente consegnati i loro beni al Custode dei beni nemici britannico — in esecuzione delle ordinanze emesse dalle autorità di occupazione — od etiopico od i cui beni abbia-

no fatto oggetto di particolari misure da parte delle dette autorità o del Governo etiopico

« Di tali beni, soltanto i valori a suo tempo consegnati al Custode dei beni nemici britannico (o da questi ricavati dalla vendita dei beni di proprietà di singoli) vengono man mano recuperati e consegnati agli interessati. Tutti gli altri, cioè quelli consegnati, all'atto della cessione dell'amministrazione effettiva del territorio alle autorità etiopiche (fine 1942), dal Custode britannico dei beni nemici a quello etiopico e quelli consegnati direttamente al Custode dei beni nemici etiopico o da questo sottoposti a determinate misure, risultano, da notizie indirette e comunque non ufficiali, quasi totalmente alienati od acquisiti al Governo etiopico o, addirittura, ceduti a terzi.

« La regolamentazione del trattamento giuridico di tali beni, nel quadro eventuale delle norme del Trattato di pace o negli altri termini che si renderà possibile, è necessariamente subordinata alla stipulazione di appositi accordi tra il Governo italiano e quello etiopico, i quali presuppongono, a loro volta, il ristabilimento dei normali rapporti diplomatici tra i due Governi.

« In tale situazione, viene a mancare il presupposto indispensabile per una definizione legislativa dell'eventuale risarcimento spettante ai singoli a carico del Governo italiano il quale sta studiando, tuttavia, le misure più opportune per una soluzione della questione in via di equità e, quindi, provvisoria.

« Di ancora più difficile soluzione si presenta la questione della regolamentazione del trattamento dei beni dei nostri connazionali già residenti in Etiopia che abbiano fatto oggetto, sia da parte delle autorità di occupazione che di quelle etiopiche, soltanto di misure di fatto di spoliazione ed in materia, in mancanza di ogni preciso elemento di giudizio, riesce addirittura impossibile l'adozione di qualunque provvedimento formale.

« È augurabile che anche la situazione di detti connazionali possa essere al più presto definita; ciò, però, presuppone, necessariamente, il ristabilimento dei rapporti diplomatici col Governo etiopico, la definizione con lo stesso dello stato di diritto e, quindi, del trattamento dei singoli beni ed accertamenti *in loco*, e, pertanto, è da presumere che occorrerà ancora molto tempo prima che l'auspicata soluzione possa essere realizzata ».

Il Ministro ad interim
DE GASPERI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno prorogare fino al 30 luglio il termine per la presentazione presso i provveditori agli studi delle domande d'incarico di insegnamento nelle scuole medie per il prossimo anno scolastico. I professori, infatti, tuttora impegnati in gran parte nelle commissioni d'esame, sono nell'assoluta impossibilità di trovare tempo per provvedere alla prescritta documentazione nel breve periodo concesso di 17 giorni. Inoltre considerato:

1°) che molti insegnanti si sono dedicati in questo periodo post-bellico, all'insegnamento presso scuole parificate in mancanza di posti presso scuole governative;

2°) che la frequenza e gli esami presso gli istituti parificati, conferiscono, agli alunni che li frequentano, gli stessi titoli conferiti agli alunni delle scuole governative, anche per gli esami di Stato (maturità e abilitazione), mentre tale parità con gli insegnanti delle scuole governative ai fini della classifica dei titoli di servizio non è riconosciuta interamente agli insegnanti delle scuole parificate;

3°) che il servizio prestato dagli insegnanti delle scuole parificate è controllato rigorosamente durante tutto l'anno scolastico, compresi gli esami, da un commissario governativo, e che inoltre gli esami di maturità e di abilitazione sono presieduti da un commissario di Stato, niente affatto diverso da quello degli istituti governativi.

« La interrogante chiede se, per un senso di giustizia e di equanimità, il signor Ministro della pubblica istruzione voglia sancire parità assoluta di valutazione dei titoli per i professori delle scuole parificate con quelli delle scuole governative, purché tali scuole parificate abbiano un'anzianità di parificazione di almeno un quindicennio, e abbiano dato prova di ottimo funzionamento ».

RISPOSTA. — « Con recente circolare, questo Ministero della pubblica istruzione ha prorogato al 25 luglio il termine per la presentazione dei documenti da allegare alle domande per incarichi e supplenze nelle scuole medie, ferma restando al 15 luglio la scadenza del termine per la presentazione delle domande.

« Ciò stante, solo gli aspiranti laureatisti dopo il 15 luglio restano esclusi dal presentare domanda per incarico o supplenza nelle scuole di istruzione secondaria. Non si è ritenuto opportuno riaprire i termini per i neo

laureati, per la considerazione che, dovendo le apposite commissioni presentare le graduatorie ai provveditori agli studi entro il 26 agosto, sarebbe mancato il tempo indispensabile per un esame ponderato delle domande. D'altra parte è ben noto che annualmente resta esclusa dall'assegnazione degli incarichi e delle supplenze la massa degli aspiranti che hanno conseguito il titolo dopo la scadenza dei termini.

« Per quanto attiene alle scuole parificate, si fa presente che il servizio in esse svolto viene valutato allo stesso modo del servizio prestato nelle scuole governative. Non si è ritenuto di ammettere a valutazione le qualifiche riportate nelle scuole parificate, per il motivo che, in tali scuole, l'attribuzione delle qualifiche non è sottoposta ai controlli propri delle scuole governative.

« La questione potrà essere oggetto di esame per le determinazioni da adottare, eventualmente, in avvenire, ma, allo stato attuale, poiché non esiste alcun positivo controllo da parte dei provveditori agli studi circa la procedura che si segue nelle scuole parificate per l'attribuzione delle note di qualifica, non si vede come il Ministero possa anche in questo campo addivenire ad una equiparazione con gli insegnanti di ruolo delle scuole governative e pareggiate ».

Il Ministro
GONELLA.

BRUNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e quando intenda venire incontro all'Amministrazione comunale di Morano Calabro (Cosenza) per l'esecuzione del progetto di sistemazione delle strade interne del paese, problema che richiede una urgente soluzione per lo stato di impraticabilità delle strade medesime.

« Dato che l'Amministrazione comunale predetta è nell'impossibilità di sostenere la spesa, l'opera dovrebbe essere eseguita a spese dello Stato ».

RISPOSTA. — « Il progetto dei lavori di sistemazione stradale nell'abitato di Morano Calabro per i quali è prevista una complessiva spesa di lire 120.110.000, trovasi in corso d'istruttoria.

« Dato però che non vi sono attualmente fondi disponibili per l'esecuzione di opere a sollievo della disoccupazione, di competenza degli enti locali, non si può almeno per ora, dare alcun concreto affidamento per quanto riguarda il finanziamento dei lavori stessi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

BRUNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali ragioni lo hanno indotto, contro il parere di tutti gli organi periferici, a rinviare la soluzione, sia pure parziale, del problema dell'acquedotto Rossano Corigliano.

« Giace infatti presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro uno stralcio del progetto che doveva andare ad esecuzione, quando il Ministro ha sospeso l'esecuzione stessa fino alla pronunzia sul tema del consiglio di amministrazione del Consorzio. In realtà quest'ultimo non ha competenza a disporre di fondi a sollievo della disoccupazione con i quali si deve finanziare l'opera. La metà della spesa potrebbe, se mai, essere assunta dalla sola amministrazione comunale di Rossano. Il rinvio disposto dal Ministro non giova alla città di Corigliano e nuoce alla popolazione rossanese (21.000 abitanti) ».

RISPOSTA. — « Lo stralcio del progetto dell'acquedotto consorziale di Rossano Corigliano, cui si riferisce l'onorevole interrogante, prevede la costruzione del serbatoio nel comune di Corigliano, ed è stato restituito al Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro perché vi siano apportate alcune modifiche suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Al Provveditorato stesso è stata assegnata la somma di lire 56.000.000 necessaria per il finanziamento di detto progetto.

Senonché il comune di Rossano vorrebbe impiegare tali fondi per la costruzione della condotta adduttrice nel proprio abitato e pertanto si è reso indispensabile interpellare il Consorzio, perché dia il proprio assenso sia per quanto riguarda la proposta inversione dei lavori e del relativo finanziamento e sia per l'impegno da parte dei comuni interessati di rimborsare la metà della spesa, trattandosi di lavori di competenza di enti locali che si eseguono coi fondi della disoccupazione.

« Inoltre si sono dovute dare disposizioni al Provveditorato affinché si proceda alla compilazione di apposito progetto per la particolare condotta di Rossano, giusta la richiesta avanzata dal comune stesso ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

BRUNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se conoscano la gravità della disoccupazione e della estrema miseria del braccian-

ta e delle maestranze edili di Rossano Calabro e se e come intendano porvi riparo, ciò che è tanto più urgente, in quanto regna viva agitazione tra le masse lavoratrici della città, le quali si sono messe in sciopero ».

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda la competenza del Ministero del lavoro e previdenza sociale, desidero far presente all'onorevole interrogante che il Ministero stesso a conoscenza della situazione relativa alla disoccupazione delle provincie calabre, ed in particolare della provincia di Cosenza, già da tempo ha interessato i dipendenti Uffici regionali e provinciali del lavoro affinché fossero intensificate le intese con gli organi locali del Genio civile e con il Provveditorato regionale alle opere pubbliche, al fine di sollecitare l'inizio di opere pubbliche a sollievo della disoccupazione della categoria edile, ed altresì al fine di poter, nei programmi di lavori pubblici in corso di compilazione, far tener presenti le particolari necessità della suddetta provincia.

« In pari tempo è stato interessato il Ministero dei lavori pubblici, affinché sia presa in considerazione la grave situazione delle provincie calabre.

« Per quanto riguarda la disoccupazione del bracciantato agricolo nella provincia di Cosenza e in particolar modo nel comune di Rossano Calabro, il Ministero del lavoro, fin dal marzo del corrente anno, ebbe a disporre indagini al fine di conoscere la reale situazione e di esaminare la possibilità dell'applicazione, in quel territorio, delle norme emanate sull'imponibile della mano d'opera in agricoltura.

« Da tale indagini si è potuto accertare che il decreto 16 settembre 1947, n. 929, che detta appunto norme sulla massima occupazione in agricoltura è stato ampiamente discusso in diverse riunioni tenute presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Cosenza con la partecipazione dell'Ispettorato agrario dell'Associazione agricoltori, della Federazione coltivatori diretti, della Confederazione provinciale, dei tecnici agricoltori, dell'U.N.S.E.A. e dell'Ufficio contributi, e che quasi tutti i convenuti sono stati concordi nel rilevare l'inopportunità di provvedere nel territorio dell'applicazione della legge sopraricordata, sia per l'irrilevante fenomeno della disoccupazione agricola, sia per la situazione difficile delle aziende, come pure per l'inesistenza di numeroso bracciantato agricolo, in quanto, dato l'eccessivo frazionamento di alcune proprietà, moltissimi lavoratori

posseggono un loro pezzo di terreno che, se talvolta si dimostra insufficiente in rapporto al nucleo familiare, assicura una certa regolarità di occupazione.

« Comunque per avere un maggiore conforto di dati e di elementi e giungere ad una obiettiva valutazione della situazione economica e sociale della provincia, è stato chiesto sulla questione il parere dei sindaci. La conseguente indagine estesa a 160 comuni ha dato come risultato soltanto sette richieste di applicazione delle norme in parola.

« Stante ciò, le organizzazioni dei datori di lavoro si sono impegnate di utilizzare in lavori aziendali straordinari, i disoccupati appartenenti ai comuni di Rossano, Acri, San Giovanni in Fiore, Corigliano e Bisignano in attesa di una maggiore assegnazione di fondi per l'applicazione del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, che reca provvedimenti per il ripristino dell'efficienza di fondi.

« Però, essendo intendimento del Ministero del lavoro di disciplinare e provvedere equamente alla distribuzione, presso le aziende agricole interessate, delle forze lavorative disponibili nei comuni suddetti, fra i quali è compreso quello di Rossano Calabro, sono stati chiesti ulteriori elementi di giudizio in modo che la Commissione centrale per la massima occupazione in agricoltura di cui agli articoli 1 e 6 del decreto legislativo 16 settembre 1947, possa autorizzare il prefetto di Cosenza ad emettere proprio decreto per l'imponibile della mano d'opera limitatamente alle località più avanti ricordate.

« Indipendentemente da quanto sopra, confido fermamente che la disoccupazione in provincia di Cosenza, come nelle altre regioni d'Italia, possa essere realmente alleviata con l'attuazione pratica dei noti provvedimenti della legge, attualmente all'esame dei due rami del Parlamento ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

FANFANI.

RISPOSTA. — « Nella ripartizione dei fondi stanziati sui diversi capitoli del bilancio di questo Ministero per l'esecuzione di opere pubbliche, le necessità del comune di Rossano Calabro, in relazione anche alla disoccupazione colà esistente, non sono state mai dimenticate e trascurate.

« I dati qui di seguito esposti dimostrano quale sia l'attività svolta e che si intende svolgere, nel prossimo futuro, nel comune

anzidetto, attività che è tanto più rimarchevole se si consideri che si tratta di un centro non danneggiato dalla guerra e che una forte aliquota delle disponibilità di bilancio viene necessariamente ad essere assorbita dalla ricostruzione.

« A Rossano Calabro, infatti, sono state finora eseguite opere per un ammontare complessivo di lire 87.004.000 e sono attualmente in corso lavori per i quali è prevista una spesa globale di lire 41.891.000.

« Nel corrente esercizio finanziario saranno poi autorizzate altre opere, per un importo di lire 23.000.000, fra cui quelle di ampliamento dell'Ospizio di mendicizia, per le quali saranno spese lire 18.000.000 e con la cui esecuzione potrà essere assorbita una buona percentuale di operai disoccupati, sia della categoria degli edili che del bracciantato ».

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*

CAMANGI.

BRUNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intenda venire incontro ai desideri dell'Amministrazione dell'ospedale « Garibaldi » di Melito (Reggio) la quale richiede la necessaria costruzione di alcuni padiglioni ».

RISPOSTA. — « Il progetto, a suo tempo approvato, dei lavori di completamento e di sistemazione dei vari padiglioni dell'ospedale « Garibaldi » di Melito Porto Salvo, dell'ammontare complessivo di lire 24.200.000, comprendeva le seguenti opere:

- a) completamento del II padiglione;
- b) sopraelevazione del III padiglione;
- c) completamento del IV padiglione;
- d) completamento del V padiglione;
- e) sopraelevazione del VI padiglione (camera mortuaria);
- f) costruzione del padiglione mortuario;
- g) costruzione della cappella oratorio.

« Durante l'esecuzione di tali lavori, il Commissario dell'ospedale chiese alcune modifiche e varianti al progetto e principalmente:

1°) che in dipendenza dell'impossibilità di eseguire la sopraelevazione del padiglione « ex camera mortuaria e garage » per constatata deficienza di fondazione, si provvedesse alla sopraelevazione del V padiglione, col conseguente ampliamento per la costruzione della gabbia delle scale;

2°) il prolungamento del III padiglione per la necessità di aggiungere la scala di accesso al piano superiore ed i servizi;

3°) la sistemazione della lavanderia, pollaio e stenditoio coperto nella saletta della copertura del padiglione già adibito a camera mortuaria e garage;

4°) l'impianto di illuminazione elettrica, segnalazione acustica e luminosa, impianti termici, impianti di forza motrice, con una spesa superiore alle lire 300.000 già previste.

« Dichiarava nello stesso tempo il detto commissario, di rendersi conto che la esecuzione delle opere già comprese nel suo progetto e delle varianti richieste, avrebbero assorbito tutta la somma già impegnata, pur escludendo l'impianto elettrico e i conseguenti lavori di rifinimento (intonaci, pavimenti, coolritura e rivestimenti).

« Tuttavia, l'indispensabilità delle varianti stesse per la definitiva ed organica sistemazione dell'ospedale imponeva la rinuncia alle opere di rifornimento (impianto elettrico compreso), ove esse non avessero potuto trovare in tutto o in parte, capienza nel finanziamento già disposto ma in ogni modo alla loro esecuzione avrebbe provveduto quell'Amministrazione se e quando ne avesse avuto la possibilità.

« Riconosciutasi giustificata ed ammissibili le richieste di varianti come sopra avanzate, l'Ufficio del Genio civile di Reggio Calabria rielaborò il progetto limitando però le previsioni onde contenere necessariamente la spesa entro il limite della somma autorizzata. Né derivò ugualmente una maggiore spesa di lire 1.500.000 a cui si poté però far fronte con un nuovo impegno.

« In conseguenza delle variazioni apportate alle previsioni originarie di progetto che, come si è detto, furono eseguite a richiesta e d'intesa con l'Amministrazione ospedaliera interessata, sono rimasti esclusi i seguenti lavori:

1°) opere di finimento interno per tutti i padiglioni (II, III, III-bis, IV V, Cappella oratorio, lavanderia, stenditoio coperto, padiglione mortuario);

2°) opere in economia comprendente l'altare della Cappella oratorio, la balaustra del coro e l'acqua santiera;

3°) opere esterne, comprendenti la recinzione, al sistemazione di piazzali e marciapiedi;

4°) impianto di illuminazione elettrica normale (e di sicurezza per le sale operatorie) segnalazione, riscaldamento e forza motrice.

« Per detti lavori complementari occorre una ulteriore spesa di circa lire 20.000.000 che questa Amministrazione non può almeno allo

stato attuale delle cose, finanziare non assendovi più fondi disponibili sugli stanziamenti disposti in base alle norme di legge di carattere eccezionale che furono a suo tempo emanate per lenire la disoccupazione.

« D'altra parte, come risulta da quanto sopra è esposto; l'Amministrazione dell'ospedale era già a conoscenza delle difficoltà che si sarebbero opposte al finanziamento dei lavori rimasti esclusi in seguito alla rielaborazione del progetto ed aveva già riconosciuto la necessità che essa dovesse successivamente assumersi il relativo onere ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

BRUNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e come intenda finanziare il completamento dell'acquedotto consorziale Rossano-Corigliano (41.000 abitanti). L'acquedotto è già per buona parte costruito (captazioni sorgenti e condotta fino al ripartitore) e le relative opere le quali minacciano di andare alla malora per difetto di manutenzione hanno valore di circa 500 milioni.

« Il progetto di completamento dell'opera, il quale è presso il Ministero dei lavori pubblici, è per un importo complessivo di 275 milioni, somma che i due comuni consorziati non sono in grado di sborsare.

« Una operazione di mutuo con la Cassa depositi e prestiti sarebbe non solo lunga, ma impossibile a farsi perché i bilanci delle due città non potrebbero sopportare il relativo onere ».

RISPOSTA. — « Per la costruzione dell'acquedotto consorziale di Rossano e Corigliano sono fino ad ora pervenuti a questo Ministero e si trovano in corso d'istruttoria tre progetti. Uno comprende la costruzione della condotta particolare per Rossano, dell'importo di lire 145 milioni, un altro, dell'importo di lire 130.000.000, per la condotta particolare di Corigliano. Questi due progetti sono stati restituiti al Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro, perché vi apportati le modifiche suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Il terzo progetto dell'importo di lire 56 milioni, che si riferisce alla costruzione del serbatoio di Corigliano, è stato pure restituito allo stesso Provveditorato per modifiche, anch'esse suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Per questi ultimi lavori, è stata già assegnata al Provveditorato la somma suddetta di lire 56 milioni, che il comune di Rossano vorrebbe invece impiegare per la costruzione della propria condotta adduttrice.

« Per l'eventuale attuazione di tale proposta, è stato necessario anzitutto chiedere al Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro la predisposizione di un apposito progetto per la particolare condotta di Rossano. Inoltre, si è dovuto interpellare il Consorzio dei due comuni per averne assenso, sia per quanto riguarda l'inversione dei lavori e del relativo finanziamento, sia per quanto riguarda la dichiarazione di impegno, da parte dei comuni stessi di rimborsare metà della spesa, trattandosi di lavori di loro spettanza che essi eseguono con i fondi della disoccupazione.

« Per quanto poi riguarda la possibilità di finanziamento della residua spesa di lire 275.000, nessun concreto affidamento può essere dato, perché, come è noto, le speciali disposizioni di legge, che furono a suo tempo emanate per lenire la disoccupazione, in virtù delle quali lo Stato poteva sostituirsi agli enti locali per l'esecuzione di opere di loro competenza, anticipando la relativa spesa, salvo rimborso, da parte degli enti medesimi, del 50 per cento della somma anticipata in trenta annualità senza interessi, sono di natura del tutto contingente ed eccezionali.

« La concessione di tale agevolazione è quindi subordinata, oltre che al concorso di particolari circostanze, riflettenti gli scopi per cui la legge fu emanata, anche alla disponibilità di fondi sugli appositi stanziamenti, fondi che sono attualmente del tutto esauriti.

« Si deve quindi necessariamente fare richiamo alla vigente legislazione ordinaria in materia di acquedotti ed opere igieniche (fondata principalmente sulla legge 25 giugno 1911, n. 586, e relativo Regolamento 6 ottobre 1912, n. 1306, nonché sul regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3132, e relativo Regolamento 30 giugno 1925) in base alle quali lo Stato può intervenire nel finanziamento di dette opere o mediante la concessione di un sussidio in capitale nella misura da un terzo a due terzi della spesa — il che è da escludere per i lavori di cui trattasi dato il rilevante ammontare di essi — oppure concorrendo nel pagamento degli interessi sui mutui che i comuni intendessero contrarre per far fronte a tale finanziamento, nella misura del 4 per cento per la quota di spesa relativa alle opere di adduzione e del 2 per cento per quella

affidente alla rete di distribuzione interna negli abitanti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

BRUNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a sua conoscenza che l'Ospedale civile di Cosenza ha urgente bisogno:

a) della costruzione di un padiglione di isolamento per le malattie infettive;

b) della costruzione di un padiglione per ricovero dei tubercolotici;

c) della costruzione di un edificio per il regolare funzionamento della scuola-convitto per infermiere professionali ed assistenti sanitarie.

« L'interrogante chiede di sapere come il Ministro intende far fronte alle predette necessità ».

RISPOSTA. — « Per la costruzione degli annessi ospedalieri, di cui l'onorevole interrogante segnala la necessità, è prevista una complessiva spesa di lire 276.000.000, di cui:

lire 90.000.000 per il padiglione di isolamento per le malattie infettive;

lire 36.000.000 per il padiglione da adibire a ricovero dei tubercolotici;

lire 150.000.000 per l'edificio ove dovrebbe avere sede la scuola-convitto per infermiere professionali e per le assistenti sanitarie e visitatrici.

« Si sarebbe potuta esaminare la possibilità di un intervento dello Stato per il finanziamento, sia pure parziale, della suddetta spesa, se vi fossero state tuttora delle disponibilità sui fondi stanziati in base alle eccezionali norme di legge che furono a suo tempo emanate per lenire la disoccupazione; ma detti fondi sono del tutto esauriti e non sono state finora disposte nuove assegnazioni per tale titolo ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

BUCCIARELLI, DUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se ritengono opportuno prendere l'iniziativa affinché alle vedove dei dispersi in guerra siano riconosciuti gli stessi diritti spettanti alle vedove di guerra. In tale ipotesi i benefici, di cui al decreto 24 agosto 1942, n. 1091 (che offre la possibilità alle maestre supplenti, vedove di guerra, con tre anni di effettivo servizio, di essere assunte in ruolo), verrebbero estesi anche alle maestre, i mariti delle

quali siano stati dichiarati dispersi o irrimediabili in azioni di guerra e che in conseguenza di ciò ricevono una pensione privilegiata ».

RISPOSTA. — « Il regio decreto 28 aprile 1901, dispone che le insegnanti, vedove di caduti in guerra, fornite del diploma di abilitazione per cattedre di qualsiasi ordine di scuole e che abbiano prestato servizio non di ruolo, favorevolmente qualificate nelle scuole governative per almeno tre anni, possono essere assunte in ruolo senza concorso.

« Tale decreto che costituisce una norma di diritto singolare rispetto al sistema normale vigente dell'assunzione del personale insegnante per concorso, non è sembrato potesse essere esteso a casi in esso non espressamente considerati e più precisamente a quello delle mogli di militari dispersi — fino a quando, s'intende, decorsi i termini di legge non sia stata dichiarata la morte presunta del militare.

« Il Ministero, rendendosi però interprete delle aspirazioni delle interessate, ha rivolto a suo tempo formale quesito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, la quale ha fornito la più ampia assicurazione di aver già predisposto uno schema di disegno di legge che prevede, fra l'altro, anche la equiparazione, alle vedove di guerra, delle consorti dei cittadini, dichiarati dispersi dall'autorità militare in base alla legge di guerra, ai fini dei benefici loro spettanti.

« Detto schema di disegno di legge attende ora l'adesione delle Amministrazioni interessate e si spera che quanto prima possa avere la definitiva approvazione.

Il Ministro
GONELLA.

CACCURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere:

a) se non ritenga necessario completare l'Università di Bari con l'istituzione di una facoltà di architettura, attesa da tanti giovani delle Puglie non in grado di seguire i corsi in altre sedi;

b) se nelle more della pratica non sia opportuno autorizzare intanto gli studenti di architettura, che ne facciano domanda a sostenere gli esami, almeno del primo biennio, presso la facoltà d'ingegneria dell'Università di Bari ».

RISPOSTA. — « In merito al punto di cui alla lettera a) di cui alla presente interrogazione, si precisa che non risulta pervenuta a questo Ministero, dalle competenti autorità

accademiche, alcuna richiesta per l'istituzione della facoltà di architettura presso l'Università di Bari.

« Si ritiene però opportuno far rilevare al riguardo che proprio in questo anno accademico l'Ateneo barese si è arricchito di tre nuove facoltà: ingegneria, lettere e filosofia, scienze matematiche, fisiche e naturali. Le quali, naturalmente, non possono non risentire, nella fase del loro primo funzionamento, gli effetti della non ancora perfezionata attrezzatura scientifica, per la quale, del resto, lo Stato ha contribuito, come è noto, con fondi rilevanti.

« Non apparirebbe, quindi, consigliabile, nell'interesse generale dell'andamento didattico dell'Ateneo in discorso, l'istituzione di un'altra facoltà scientifica, che appesantirebbe ancor più l'Ateneo stesso nella prima fase di completamento della sua organizzazione.

« Ciò stante, neppure la richiesta di cui alla lettera b) sembra accoglibile, principalmente al fine di evitare che sorgano negli studenti eccessive speranze circa il futuro regolare funzionamento di corsi (la cui istituzione, almeno per ora, come si è detto, non sembra possibile) o circa il valore dei relativi esami ».

Il Ministro
GONELLA.

CACCURI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno — onde dar modo di sistemazione ad un congruo numero di candidati reduci ed invalidi di guerra — aumentare di un decimo il numero dei posti del concorso per uditore giudiziario indetto con decreto del 2 dicembre 1946 ed in via di espletamento ».

RISPOSTA. — « Assicuro l'onorevole interrogante che non appena sarà registrata dalla Corte dei conti la graduatoria del concorso a 328 posti di uditore giudiziario bandito con decreto del 4 ottobre 1946, sarà esaminata l'opportunità di aumentare il numero dei posti messi a concorso ».

Il Ministro
GRASSI.

CAIATI. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — « Per conoscere se intendano aderire alla richiesta di punto franco per il porto di Brindisi (compreso fra quelli elencati nel regio decreto-legge 22 dicembre 1927, n. 2395), atteso che la zona segna-

lta dalla Camera di commercio non solo offre le garanzie specifiche previste dalle disposizioni vigenti, ma è servita da raccordo ferroviario e da strada di accesso e dispone di condutture di acqua e di energia elettrica ».

RISPOSTA. — « La Camera di commercio, industria e agricoltura di Brindisi, in data 30 giugno ultimo scorso, chiese che una zona del porto di detta città, denominata Sant'Apollinare, fosse istituita in regime di « punto franco », ed all'uopo richiamò l'applicazione del decreto-legge 22 dicembre 1927, n. 2395, secondo cui possono essere dichiarati « porti franchi » i maggiori porti italiani, compreso quello di Brindisi.

« Devesi osservare al riguardo che detta disposizione (la quale prevede la possibilità di trasformare l'intero porto in zona franca ai fini doganali e non già di istituire un punto franco nel porto stesso) non ha mai avuto pratica attuazione, perché la Commissione governativa che, a tali fini, era stata allora nominata, dovette riconoscere che la prospettata riforma non avrebbe portato in definitiva alcun apprezzabile giovamento ai nostri porti, ma avrebbe costituito un ostacolo non solo per il movimento delle merci nazionali, ma anche per le plurime attività connesse con i traffici portuali.

« Comunque, poiché la richiesta della Camera di commercio è limitata all'istituzione del punto franco, questa Amministrazione non ha, in linea di massima, per la parte che la riguarda, obiezioni da muovere, essendo l'istituto del « punto franco » previsto, in via generale, dalla legge doganale, per assicurare una maggiore libertà di movimento a quei porti che, per la loro posizione geografica e per l'intensità dei traffici, possono assolvere una importante funzione economica e servire come testa di ponte per il commercio di transito.

« Naturalmente la Camera di commercio di Brindisi deve chiarire a quale ente dovrà essere affidata la gestione del « punto franco » e su quali mezzi finanziari l'Ente stesso può contare per il regolare funzionamento.

« Sulla richiesta devono inoltre pronunciarsi, per quanto di propria competenza, oltre il Ministero della marina mercantile, anche quelli dei lavori pubblici, del commercio con l'estero e dell'industria e del commercio, i quali sono stati parimenti investiti della questione da parte della predetta Camera di commercio ».

Il Ministro delle finanze

VANONI.

CALANDRONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché si provveda finalmente alla installazione della luce elettrica a Cassibile, frazione di Siracusa.

« È bene precisare che una sottostazione elettrica della S.G.E.S. funziona a poche centinaia di metri dalla frazione, e quindi con poca spesa sarebbe possibile assicurare agli abitanti di Cassibile l'illuminazione elettrica.

« L'intervento invocato è tanto più necessario in quanto che i motivi che ritardano da anni la tanto desiderata installazione pare vadano ricercati in una vertenza in corso tra la S.G.E.S. e il municipio di Siracusa ».

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti eseguiti dall'Ufficio del Genio civile di Siracusa è risultato che la Società generale elettrica della Sicilia non intende provvedere alla costruzione dell'impianto di illuminazione nella frazione di Cassibile di detto capoluogo, fino a che da parte del comune non sarà stata regolarizzata la sua posizione nei confronti della Società stessa con il pagamento dei canoni arretrati, il che è oggetto di una annosa vertenza.

« Sembra però che l'attuale Amministrazione di quel comune sia fermamente decisa a risolvere la questione, per cui è da augurarsi che la segnalata necessità, di tale indispensabile servizio in detta frazione possa essere quanto prima soddisfatta.

« Per quanto riguarda il richiesto intervento di questo Ministero, è da tener presente che non vi è alcuna disposizione di legge la quale consenta di imporre alle Società di produzione e distribuzione dell'energia elettrica, che sono di natura privata, di svolgere in determinato modo i loro programmi.

« Sarà, in ogni modo svolta ugualmente un'azione in forma ufficiosa presso la Società siciliana affinché non s'irrigidisca nell'atteggiamento assunto e dia prova di ogni buon volere e di particolare comprensione al fine di addivenire ad una sollecita e bonaria composizione della vertenza ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

CALANDRONE. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — « Per sapere quali provvedimenti si intendano prendere per risolvere il grave problema del porto di Siracusa, problema che interessa non soltanto i portuali, ma anche altre migliaia

di lavoratori la cui attività è connessa alla loro. Si fa rilevare che il porto di Siracusa è in grado di ricevere navi di ogni tipo, per cui nessun ostacolo può ulteriormente opporsi a che in esso porto vengano avviati i quantitativi di grano e di carbone occorrenti al suo retroterra naturale.

« L'intervento invocato è tanto più necessario, in quanto che tutti i traffici già svolgentisi attraverso il porto di Siracusa, prima della guerra, sono venuti a cessare per i seguenti principali motivi:

1°) perdita delle colonie dell'Africa Settentrionale e dell'Africa Occidentale;

2°) annullamento del traffico di piccolo cabotaggio dovuto innanzitutto alla concorrenza delle ferrovie, le cui tariffe, più favorevoli dei noli, sono poste a carico di tutti i cittadini, attraverso le imposte che lo Stato percepisce anche per colmare il *deficit* ferroviario »:

RISPOSTA. — « Il consumo di carbone delle ferrovie dello Stato nel retroterra del porto di Siracusa si aggira sulle tonnellate 1700 mensili e le relative scorte ammontano a tonnellate 19.000 e cioè per circa 330 giorni, mentre per gli altri porti dell'Isola e del Continente si ha una scorta media di 200 giorni circa.

« Dato il limitato consumo di carbone per le ferrovie dello Stato nel retroterra anzidetto, non si può fare largo assegnamento sull'invio a Siracusa di piroscafi con carbone ferroviario; tenute però presenti le difficili condizioni di quei portuali già prospettate dalle autorità ed enti siracusani, è stato destinato a detto porto il piroscafo *Maria Carlo*, con circa 2300 tonnellate di carbone per le ferrovie suddette, partito dagli Stati Uniti il 25 luglio 1948 e previsto in arrivo nella seconda metà del mese corrente. »

« Per quanto concerne il lamentato basso livello dei prezzi di trasporto praticati dalla ferrovia rispetto ai noli marittimi, va detto che esso non deriva da alcun proposito di far deviare sulla rotaia traffici di spettanza della via mare.

« Le ferrovie dello Stato non hanno alcuna tariffa di concorrenza, che sia stata creata per minacciare i traffici marittimi, ed anzi esse resistono alle continue richieste di abbassamento di prezzo di trasporto che pervengono a favore del Meridione in genere e della Sicilia in particolare.

« D'altra parte un aumento delle tariffe ferroviarie non potrebbe essere mai delibe-

rato unicamente per favorire la via mare, avendo ripercussioni sull'intera economia del Paese ».

Il Ministro dei trasporti
CORBELLINI.

RISPOSTA. — « Si premette che il traffico marittimo nel quale interviene l'azione regolatrice delle Amministrazioni statali è soltanto quello relativo all'importazione del carbone e dei cereali, mentre il traffico delle merci varie si svolge in regime di assoluta libertà senza alcuna possibilità di intervento da parte degli organi governativi.

« D'altra parte l'assegnazione ai vari porti delle navi cariche di carbone o di cereali non rientra nelle competenze di questo Ministero bensì, rispettivamente, di quello dell'industria e dell'Alto Commissariato per l'alimentazione, i quali provvedono al riguardo in modo autonomo in relazione alla necessità delle varie regioni seguendo un piano generale di distribuzione.

« Tuttavia questo Ministero, tenendo conto sia delle capacità ricettive dei singoli porti sia delle difficoltà economiche in cui versa gran parte delle maestranze portuali per deficienza di traffico, non ha mancato di interessare le predette due Amministrazioni, affinché nell'assegnazione delle navi con carbone o cereali, sia tenuta presente anche la necessità di una equa distribuzione di lavoro tra i vari porti nazionali.

« Particolari sollecitazioni in tal senso sono state fatte ripetutamente per il porto di Siracusa, segnalando anche il fatto che il porto stesso, in seguito all'avvenuta escavazione dei fondali, è in condizioni di poter ricevere navi del tipo *Liberty*.

« In seguito a tale interessamento, l'Alto Commissariato per l'alimentazione ha fatto conoscere di aver già preventivata la destinazione di una nave al porto di Siracusa, mentre il Ministero dell'industria e commercio ha assicurato di tener presenti le necessità del porto in argomento non appena sarà ripreso l'invio di carbone destinato alle ferrovie dello Stato.

« Recentemente, in seguito a segnalazioni del prefetto di Siracusa relative all'agitazione esistente tra quei lavoratori portuali a causa della prolungata disoccupazione, lo scrivente ha ulteriormente prospettato alle autorità competenti la necessità di disporre l'invio di qualche nave nel porto in questione ».

Il Sottosegretario di Stato
per la marina mercantile
SALERNO.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano assumere per lenire la dilagante disoccupazione nel comune di Urbino, ove su 2271 operai, iscritti all'Ufficio del lavoro, circa 1500 risultano ad oggi disoccupati, numero questo che sta rapidamente aumentando, perché i pochi lavori in corso volgono verso la ultimazione, e in particolare per sapere se, in accoglimento dell'ordine del giorno 9 giugno 1948, votato dal Consiglio comunale di Urbino, dai rappresentanti del Partito comunista, democristiano, repubblicano, socialista italiano e socialista dei lavoratori italiani, dal segretario della Camera del lavoro, dai rappresentanti di tutti i sindacati, degli artigiani, degli agricoltori, dell'Ufficio del lavoro, dell'I.R.A.B., dell'E.C.A., e del Comitato pro-Urbino, non ritengano disporre con la massima urgenza per il finanziamento e la realizzazione dei seguenti lavori:

1°) completamento della strada Pieve di Canne San Donato in Paviglione (n. 3 lotti per complessivi 60 milioni); completamento del nuovo ospedale (n. 3 lotti per complessivi 20 milioni); con i fondi stanziati o da stanziarsi pro-disoccupazione;

2°) costruzione del palazzo degli Uffici finanziari, anche al fine di liberare i locali attualmente occupati da questi uffici nel palazzo Ducale, sede della Galleria delle Marche: il progetto per un importo di 70 milioni trovasi presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

3°) costruzione di fabbricati UNRRA-CASAS nelle frazioni di Pieve di Canne, Trizzano, Schieti e Cavallino, sinistrate dalla guerra, ove molte famiglie vivono in abitazioni malsane e pericolanti;

4°) costruzione del ponte sulla Brève di Fermignano (per lire 40 milioni), sistemazione delle scuole magistrali e della scuola di Pozzo Nuovo (per lire 5 milioni); ricostruzione della tribuna del campo sportivo (per lire 8 milioni); ricostruzione del muro della Selva dei Cappuccini (per lire 12 milioni); coi fondi destinati alle riparazioni di danni bellici ».

RISPOSTA. — « Nel comune di Urbino si stanno attualmente eseguendo o saranno quanto prima iniziati pubblici lavori per un ammontare complessivo di lire 73.994.730. In essi sono compresi quelli di costruzione di un primo lotto del nuovo ospedale civile, dell'importo di lire 20.000.000, del ponte sulla Brève di Fermignano per lire 5.200.000 e

di sistemazione delle scuole magistrali per lire 4.000.000 che fanno parte del gruppo di opere di cui l'onorevole interrogante ha posta in evidenza l'urgente necessità.

« Le altre opere segnalate (completamento dell'ospedale e del civico acquedotto, costruzione del palazzo degli Uffici finanziari, completamento della strada Pieve di Canne), sono state comprese nel programma di lavori da eseguire a sollievo della disoccupazione, la cui attuazione è però subordinata allo stanziamento di ulteriori fondi per tale specifico titolo.

« Per quanto riguarda la costruzione di alloggi per i senza tetto da parte dell'UNRRA-CASAS, si fa presente che, data la limitata disponibilità di fondi stanziati per il 1948, non è stato possibile includere il comune di Urbino tra quelli nei quali si è deliberato di intervenire.

Si assicura però che sono stati disposti i prescritti preventivi accertamenti per stabilire quali siano le effettive esigenze del comune stesso; a seguito di che, in occasione della compilazione del programma degli interventi per il 1949, potranno essere presentate al Comitato amministrativo di detta Organizzazione proposte concrete in merito.

« Circa, poi, la richiesta ricostruzione della tribuna del campo sportivo, si significa che non si è ritenuto di comprendere tali lavori fra quelli di riparazione di danni bellici da finanziare nel corrente esercizio, per poter dare la precedenza ad opere più urgenti ed indispensabili. Comunque, se saranno assegnati nuovi fondi, non si mancherà di tenere presente anche tale necessità.

« Per quanto, infine, si riferisce alla ricostruzione del muro della Selva dei Cappuccini, essendo stato accertato che tali lavori non dipendono da danni bellici e che quindi la relativa spesa dovrebbe far carico al comune interessato, al finanziamento della spesa stessa potrà essere provveduto da questa Amministrazione solo se e quando si verifichi l'eventualità che siano disposte nuove assegnazioni per l'esecuzione, a sollievo della disoccupazione, di opere di competenza degli enti locali.

« Allo stato attuale delle cose, tenendo conto della situazione economica del Paese, in relazione anche alla quantità e vastità dei problemi da affrontare e risolvere, non si possono dare, almeno per il momento, altri e più precisi affidamenti per un maggiore incremento dell'attività costruttiva e ricostruttiva nel comune di Urbino.

« In ogni modo si confida che un reale sollievo possa essere portato alle condizioni dei lavoratori disoccupati del suddetto comune, come di ogni altra zona d'Italia, con l'attuazione dei due noti provvedimenti legislativi, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, e tendenti l'uno ad incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori, e l'altro a disciplinare l'avviamento al lavoro e l'assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati ».

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*

CAMANGI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga non tanto opportuno, quanto necessario, provvedere con la massima urgenza alla assegnazione del titolare alla pretura di Pergola (provincia di Pesaro), ove attualmente — e da circa un anno — le delicate e molteplici mansioni sono espletate dal pretore di Sassoferrato (provincia di Ancona).

« Il mandamento di Pergola e quello di Sassoferrato sono importanti popolosi, ricchi di attività non solo agricoli, ma anche industriale e commerciale, hanno un notevole numero di comuni — ove debbono essere eseguite dal pretore le periodiche verifiche di stato civile — ed alcune sedi distaccate di pretura — ove le udienze sia civili che penali, per la mole troppo ingente di lavoro che pesa su un unico magistrato, non possono essere tenute con regolarità ».

RISPOSTA. — « Ho il piacere di comunicare all'onorevole interrogante che con decreto del 2 corrente mese, in corso di registrazione, è stato destinato alla pretura di Pergola il dottore Bruno Sensini ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti, dei lavori pubblici, delle finanze e dell'interno.* — « Per conoscere a quale punto si trovino i negoziati del Governo della Repubblica di San Marino per il ripristino della ferrovia Rimini-San Marino, danneggiata da eventi bellici, richiesto e sollecitato anche da Amministrazioni provinciali e comunali, da enti turistici ed aziende di soggiorno, specie della Romagna e delle Marche. E per sapere se non pensino che il problema vada affrontato col fermo proposito di risolverlo, superando tutte le difficoltà obiet-

tivamente esistenti: gli interroganti lo ritengono doveroso dal punto di vista giuridico, per l'esistenza della convenzione 27 marzo 1927, che prevedeva un esercizio della durata di 25 anni, e, soprattutto, dal punto di vista morale, per l'aiuto generoso e fraterno offerto dai sammarinesi a ottantamila italiani profughi dopo i tremendi bombardamenti di Rimini e di altri centri vicini e per essere stata la loro terra violata e devastata dalla guerra fascista; utile dal punto di vista delle esigenze dello sviluppo turistico nazionale, al quale vogliono essere e sono largamente rivolte le attenzioni della nostra economia; conforme a quello spirito di amicizia per il piccolo Stato, che è tradizionale e che deve essere sostenuto e rafforzato, ora che anche le istituzioni del nostro Paese sono divenute repubblicane; consigliabile, infine, ad evitare la non attuale, ma pur possibile e deprecabile eventualità che quel Governo sia indotto a non opporre più, come sinora — deciso nel proposito di vivere in probità — una sdegnosa ripulsa alle lusinghe di privati speculatori proponenti la ricostruzione e l'esercizio della ferrovia, nel quadro dei vantaggi corrispettivi alla concessione ed alla istituzione di una casa da gioco, centro infettivo di vizio e di corruzione ».

RISPOSTA. — « Anche a nome degli altri Ministri interrogati, mi prego comunicare:

« La ferrovia Rimini-San Marino, della lunghezza di chilometri 31 più 114 di cui 20 in territorio Sammarinese, concessa alla Società Veneto-Emiliana di ferrovie e tranvie per la durata di anni 25, cioè sino all'11 giugno 1957, ha riportato, in dipendenza degli eventi bellici danni rilevantissimi che ne hanno determinato, nel giugno 1944, la chiusura d'esercizio.

« La Commissione per il piano regolatore delle ferrovie, istituita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in considerazione della scarsa importanza di tale ferrovia e del modesto traffico che assolveva, l'ha classificata in terza categoria, cioè tra quelle che possono essere soppresse e sostituite con servizi su strade ordinarie.

« D'altra parte la spesa che occorrerebbe per la ricostruzione valutata, nel giugno 1947, in circa 123 milioni, sarebbe oggi d'importo assai maggiore e la passività di esercizio prevista, pure nel giugno 1947, in 22 milioni all'anno, sarebbe anche questa di importo ancor più ingente, trattandosi di ferrovia con traffico minimo e sempre inferiore a quello di qualsiasi altra delle secondarie italiane.

« In tale situazione e poiché le condizioni della viabilità ordinaria consentono l'impiego di adeguati automezzi senza detrimento e disagio sia della normale corrente di traffico, sia di quella stagionale turistica, il Ministero dei trasporti come per altre della rete italiana, la cui ricostruzione si presenta onerosa e non giustificata per la antieconomicità dell'esercizio, è venuta nella determinazione di non far luogo al ripristino della ferrovia della quale si tratta.

« Per altro è da osservare che lo Stato italiano che costruì la ferrovia con un onere di circa 39 milioni, non può ritenersi ora obbligato a ricostruire quanto, per eventi bellici e quindi di forza maggiore, è andato distrutto, onde ripristinare l'esercizio della linea per il restante periodo previsto nella convenzione internazionale 26 marzo 1927, stipulata col Governo sammarinese, dato che l'obbligo allora assunto di effettuare l'esercizio della ferrovia fino al 1957, non può comportare l'onere della sua ricostruzione.

« Però, allo scopo di rafforzare e rendere più cordiali i tradizionali rapporti di amicizia esistenti con la Repubblica di San Marino e andare incontro alle aspirazioni del Governo della stessa, il Ministero degli esteri, d'intesa con quello del tesoro e con quello dei trasporti, sta esaminando la possibilità di giungere ad una soluzione che dia modo di corrispondere alle esigenze del traffico della zona interessata, senza che ciò possa comportare oneri troppo gravi per la finanza italiana.

« È ovvio che, in ogni caso, qualunque soluzione è subordinata alla definizione dei rapporti con la Società concessionaria ed in proposito sono in corso opportuni studi ».

Il Ministro dei trasporti
CORBELLINI.

CASALINUOVO, LARUSSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intende portare a sollecita definizione la procedura per la inclusione della città di Catanzaro, particolarmente danneggiata durante l'ultima guerra dalle incursioni aeree, fra i comuni ammessi ai benefici dell'articolo 49 del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261 avendo il Provveditorato alle opere pubbliche della Calabria già inoltrato la relativa pratica ».

RISPOSTA. — « In base ai dati forniti dal Provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Calabria è stata esperita di urgenza l'istruttoria per l'inclusione del comu-

ne di Catanzaro (capoluogo) negli elenchi di cui all'articolo 49 del decreto legislativo presidenziale 10 aprile 1947, n. 261.

« Essendosi riscontrata la possibilità di procedere a detta inclusione, quel comune è stato compreso in un elenco che è in corso di approvazione ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

CASALINUOVO, LARUSSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intenda, data l'urgenza determinata da un complesso di motivi, impartire disposizioni per la sollecita sopraelevazione del palazzo di giustizia di Catanzaro, già da tempo richiesta dal Ministro di grazia e giustizia, e per la quale il Genio civile di Catanzaro ha già inoltrato il relativo progetto ».

RISPOSTA. — « Sul progetto di sopraelevazione del palazzo di giustizia di Catanzaro dell'importo complessivo di lire 87 milioni, si sta attualmente compiendo la prescritta istruttoria tecnico-amministrativa.

« Tale elaborato prevede però, secondo le richieste della magistratura di quella città, oltre alla creazione di numerosi nuovi locali per Uffici, anche la formazione di idonei alloggi per i magistrati.

« Trattandosi quindi di lavori non previsti nel progetto originario a suo tempo approvato, non è stato possibile includerli nel programma da eseguire con i fondi ordinari di bilancio poiché essi sono assegnati unicamente per la riparazione ed il completamento di opere esistenti.

« Si assicura comunque, che la richiesta sarà senz'altro tenuta presente nella formulazione di futuri programmi di lavori da finanziarsi con assegnazioni speciali di fondi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

CASONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sui dolorosi episodi verificatisi ad Imola in occasione dell'ultimo sciopero generale, episodi culminati nella uccisione di un giovane artigiano e nel ferimento grave di un ufficiale superiore dell'Arma dei carabinieri. L'interessato chiede anche di conoscere i provvedimenti che si intendono assumere per evitare che in avvenire possano verificarsi altri luttuosi fatti in conseguenza della carenza della forza pubblica ».

RISPOSTA. — « Alla tutela dell'ordine pubblico di Imola sono preposti, specificatamente

un ufficio staccato di pubblica sicurezza e un comando di compagnia carabinieri, oltre alla locale stazione dei carabinieri.

« Le forze da essi dipendenti, che possono peraltro essere integrate da reparti celeri posti, per ragioni di economia d'impiego, agli ordini delle competenti autorità provinciali, durante le giornate dello sciopero generale si sono prodigate intervenendo sempre con energia e tempestività per la tutela della libertà di lavoro e dell'ordine pubblico in genere. E ad Imola, infatti, non si sono verificate azioni di violenza contro sedi di partiti e di altre organizzazioni, né contro uffici pubblici, né sono stati effettuati veri e propri blocchi stradali; solo gruppi di ciclisti hanno tentato di fermare le autovetture in transito, invitando gli autisti a scioperare, ma all'apparire della forza pubblica si dileguavano rapidamente, di essi comunque ne sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria ben 42.

« Per quanto riguarda l'omicidio del giovane artigiano, dovuto, per quanto è apparso finora, a motivi di carattere personale più che politico, si sono occupati delle indagini fin dal primo momento il commissario di pubblica sicurezza e il capitano dei carabinieri, in servizio ad Imola, mentre, da parte delle autorità provinciali si provvedeva subito ad inviare sul posto un provetto funzionario per coordinare le indagini, che tuttora proseguono alacremente, e che possono considerarsi ormai a buon punto.

« In quanto all'aggressione di cui è stato vittima il maggiore dei carabinieri in congedo Iannelli Italo, che ha riportato lesioni guaribili in cinque giorni, lo stesso, personalmente interrogato dal comandante del gruppo esterno dei carabinieri, ha dichiarato di non volersi querelare.

« Oltre questi due incresciosi episodi e quello del ferimento leggero di un autista, ad Imola non vi sono stati altri atti di violenza.

« La situazione dell'ordine pubblico di quella zona viene comunque seguita attentamente onde poter far fronte ad ogni evenienza ».

Il Ministro
SCELBA.

CESSI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere i motivi che hanno ritardato a tuttora ritardano la liquidazione dei crediti dei prigionieri di guerra in custodia degli Stati Uniti d'America per paga, salari ed altro danaro a questi competenti per il periodo

del loro internamento, crediti ormai accertati e riconosciuti e per i quali, a quanto consta, le autorità americane hanno già operato i relativi versamenti. Trattandosi di famiglie indigenti, si ritiene necessaria una pronta liquidazione ».

RISPOSTA. — « Il pagamento dei crediti degli ex prigionieri di guerra in mano americana avviene, secondo una determinata procedura già fissata con appositi accordi internazionali, non appena le Autorità americane restituiscono a quelle italiane i titoli di credito convalidati.

« Finora le Autorità americane hanno restituito 32.595 certificati di credito che sono stati immediatamente ammessi al pagamento, tramite i Distretti militari di residenza degli interessati.

« L'Amministrazione militare italiana è in continuo contatto con le Autorità Statunitensi perché sia posta ogni cura nelle operazioni che, peraltro, dovendo spesso essere effettuate a Washington, comportano un certo ritardo ».

Il Ministro
PACCIARDI.

CHIARINI, ROSELLI, BAZOLI, BIANCHINI LAURA, MONTINI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* —

« Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per venire incontro alla grave situazione in cui sono venute a trovarsi le popolazioni agricole fortemente danneggiate dalle recenti grandinate in parte della provincia di Brescia. Infatti, in alcuni comuni, come Berlingo, Conezzano, Cizzago, Gussago, Castrezzato, Zone ed altri, le perdite sono state del 100 per cento, e per le viti le conseguenze sono ancora peggiori per i danni che si percuoteranno anche sul rendimento degli anni successivi. I danni subiti dalla sola produzione granaria dagli uffici comunale di controllo cereali sono computati superiori a 500 milioni.

« Perciò le popolazioni danneggiate chiedono aiuti sotto varie forme:

a) esclusione totale o parziale della corresponsione del grano all'ammasso per contingenza, in ragione degli accertamenti eseguiti dai competenti uffici;

b) assegnazione di cruscani, mangimi e concimi azotati;

c) esenzione o riduzione di imposte e tasse;

d) agli affittuari coltivatori — conduttori, con mano d'opera alle dipendenze, l'esenzione dal pagamento dei contributi unificati, almeno per quei salariati occupati in più nelle aziende oltre il normale imponibile di mano d'opera della provincia.

« I provvedimenti si ravvisano necessari, urgenti e umani ».

RISPOSTA. — « Per quanto si attiene alla competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, si comunica: benché l'attuale situazione del mercato cerealicolo e la necessità di assicurare agli ammassi il maggior quantitativo possibile di prodotto, non consentissero di far luogo a riduzioni di sorta, tuttavia il Ministero, d'intesa con l'Alto commissariato dell'Alimentazione, ha concesso — in via del tutto eccezionale — un abbuono di 30.000 quintali sul contingente della provincia di Brescia già fissato che, pertanto, è stato ridotto da quintali 500.000 a quintali 470.000.

« I criteri di ripartizione di detto quantitativo fra i vari comuni e le aziende delle zone danneggiate, saranno stabiliti dal Comitato provinciale ammasso per contingente, al quale è già stato comunicato, con ministeriale, 30 luglio ultimo scorso n. 35978, l'abbuono concesso.

« In ordine alla richiesta assegnazione di cruscami e mangimi è stato interessato l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente onde conoscere le proposte riguardo una possibile assegnazione di carattere straordinario di cruscami e di altri mangimi concentrati eventualmente disponibili, a favore degli agricoltori dei comuni in questione.

« Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste raccomanderà inoltre all'Ispettorato provinciale competente di considerare con particolare favore, in sede di concessione dei contributi di cui all'articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, la situazione di quelle aziende che hanno subito maggiori danni in conseguenza delle grandinate. Ciò potrà beninteso attuarsi entro i limiti ristretti consentiti dalle residue disponibilità finanziarie.

« Per quanto riguarda il Ministero dell'interno — che non dispone di altri fondi per l'assistenza, oltre quello destinato alla integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza — in caso di pubbliche calamità il suo intervento è diretto soltanto a recare immediati soccorsi alle famiglie bisognose maggiormente colpite ».

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*

SEGNI.

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda la competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale interessa solo il punto d) della interrogazione suddetta, cioè l'aiuto alle popolazioni danneggiate dalla grandine sotto forma di esenzione agli affittuari coltivatori-conduttori con mano d'opera alle dipendenze, dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura almeno per quei salariati occupati in più nelle aziende oltre il normale imponibile di mano d'opera della provincia.

« Desidero far presente in proposito agli onorevoli interroganti che i contributi agricoli unificati sono destinati alle prestazioni previdenziali a favore dei lavoratori agricoli, le quali sono quasi sempre commisurate sia nell'entità che nella durata, all'entità e alla durata dei versamenti contributivi fatti per conto del lavoratore stesso dal suo datore di lavoro.

« Da tanto consegue che i contributi unificati sono indipendenti dal reddito e sono dovuti — come è dovuto il salario — tutte le volte che vi è stata assunzione di mano d'opera anche se il reddito, per avversità meteorologiche o per altre ragioni, sia — in tutto o in parte — mancato.

« Ciò più chiaro risalta ove si prendano in considerazione i salariati fissi a contratto annuo a cui particolarmente si riferiscono gli onorevoli interroganti.

« I salariati fissi, infatti, sono legati all'azienda da un rapporto di lavoro la cui durata è in relazione all'andamento ed alle vicende culturali e stagionali, ma è in precedenza prestabilita (un anno).

« Correlativamente anche gli accrediti, agli effetti previdenziali ed assistenziali, vengono fatti in base ad un numero prestabilito di giornate. Così il salariato fisso percepirà altrettanti assegni familiari, avrà diritto all'assistenza familiare generica, ospedaliera e specialistica, ecc.

« Vi è dunque una perfetta corrispondenza fra entità del contributo ed accredito al salariato fisso. Non è, pertanto, possibile sospendere o ridurre il contributo senza la contemporanea sospensione o riduzione della prestazione a meno che l'onere di quest'ultima non sia assunto o dallo Stato o dalla collettività degli agricoltori.

« Escluso, per evidenti motivi, che lo Stato nelle attuali condizioni possa intervenire, non resterebbe che un aumento sui contributi stessi da ripartire fra tutti gli agricoltori. Né l'aumento si limiterebbe al mancato contributo, ma dovrebbe altresì coprire le ulteriori spese generali, ove gli uffici dovessero fare

quelle discriminazioni fra aziende e fra salariati come propongono gli interroganti per consentire una riduzione a quegli agricoltori che assumono oltre l'imponibile.

« Sembra, pertanto, che ove è corrisposto il salario, debbano del pari essere corrisposti i contributi che sono in certo senso, parte di esso. Ove, invece, i danni abbiano determinato una riduzione nell'impiego di mano d'opera, gli agricoltori debbano servirsi dei comuni rimedi previsti dalla legge (articolo 4 del regio decreto-legge 24 settembre 1940, numero 1954) per ottenere una corrispondente riduzione della misura dei contributi agricoli unificati ».

*Il Ministro
del lavoro e della previdenza sociale*
FANFANI.

CHATRIAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se, considerato che, pur non potendosi disconoscere che gli orfani e soprattutto le orfane di guerra, hanno diritti analoghi a quelli delle vedove di guerra, non è stato, invece, nei loro confronti, riconfermato il regio decreto-legge agosto 1942, n. 1091, non ritenga equo verso la categoria e doveroso verso la memoria dei padri caduti:

1°) confermare per l'anno scolastico 1948-1949, nel posto le orfane e gli orfani di guerra insegnanti elementari fuori ruolo, compresi quelli aventi un solo anno di insegnamento;

2°) trasferirli nei ruoli transitori, qualora questi debbono essere attuati per il prossimo anno scolastico, comprendendovi anche coloro che hanno prestato un solo anno di servizio, nella considerazione che molti orfani si trovano in queste condizioni;

3°) ammetterli ai concorsi riservati ai reduci e assimilati;

4°) equipararli a tutti gli effetti ai reduci ».

RISPOSTA. — « È da osservare, in via preliminare, che le disposizioni concernenti i reduci di guerra, le vedove di guerra e gli orfani di guerra, sono disposizioni speciali, che, come tali, non ammettono applicazione analogica o comunque estensiva; trattasi di norme che vanno applicate soltanto ai casi in esse espressamente previsti.

« È da osservare, altresì, che soltanto le disposizioni a favore delle insegnanti vedove di guerra furono sancite d'iniziativa del Ministero della pubblica istruzione (allora, nel 1942, dal Ministero della educazione naziona-

le), in quanto le dette disposizioni concernevano unicamente la categoria delle insegnanti vedove di guerra, e per esse si prevedeva la sistemazione nei ruoli dipendenti dallo stesso Ministero. Le disposizioni a favore degli orfani di guerra, siano o non siano maestri, sono state sempre sancite d'iniziativa della Presidenza del Consiglio, perché la sistemazione di questa categoria di persone concerneva e concerne i ruoli di tutte le branche della pubblica amministrazione. Ciò vale anche per le disposizioni a favore dei reduci.

« Ciò premesso, si fa presente che le disposizioni per le vedove di guerra (nomina in ruolo, quando abbiano tre anni di servizio non di ruolo favorevolmente qualificato) previste dal regio decreto-legge 24 agosto 1942, n. 1091, non possono essere applicate se non alle vedove di guerra, poiché solo queste vi sono considerate.

« Promuovere un provvedimento che riconosca ai maestri orfani di guerra i benefici di cui godono le vedove, non sembra opportuno, poiché la nomina in ruolo degli insegnanti senza esami di concorso è provvedimento da adottare assai misuratamente, per ovvie ragioni di cautela in ordine alle necessarie garanzie nell'interesse della scuola.

« Circa i vari punti dell'interrogazione, si fa poi presente:

1°) che esistono particolari disposizioni circa il conferimento dei posti non di ruolo a favore degli orfani di guerra, i quali, a tale effetto, sono equiparati ai reduci. Tali disposizioni saranno applicate per l'anno scolastico 1948-49 come lo furono in passato;

2°) che anche per la immissione nei ruoli speciali transitori ai maestri orfani di guerra saranno riconosciuti i benefici che per essi prevedono le disposizioni vigenti;

3°) che non è possibile ammettere gli orfani di guerra ai concorsi riservati ai reduci, perché non esistono disposizioni, che consentano tale ammissione. I maestri orfani di guerra possono partecipare ai detti concorsi soltanto se essi possano esservi ammessi per altro titolo;

4°) che la equiparazione degli insegnanti orfani di guerra, per ogni effetto, ai reduci di guerra, allo stato della legislazione non è consentita ».

Il Ministro
GONELLA.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali misure e disposizioni urgenti intenda prendere allo scopo di accelerare la ricostruzione del pon-

te sul Po che collega Piacenza con la sponda lombarda. Il ritardo del compimento dell'opera, a tre anni di distanza dalla fine della guerra, reca un grave nocumento all'attività commerciale di Piacenza ».

RISPOSTA. — « La ricostruzione del ponte in ferro sul Po a Piacenza — i cui lavori sono attualmente eseguiti per circa un terzo — è affidata alle officine Savigliano, effettivamente però, è l'Ilva che fornisce il materiale metallico.

« Di tale materiale mancano i laminati e ciò è causa del ritardo ed impedisce l'inizio del montaggio delle travate.

« In seguito a vive premure dalla direzione generale dell'A.N.A.S. alla società Ilva quest'ultima in data 28 giugno 1948 aveva dato assicurazione che era stato disposto affinché entro il mese di luglio, tutti i materiali occorrenti ed in ordinazione fossero laminati e presentati al collaudo.

« Poiché l'Ilva ha mantenuto tale impegno, si calcola, tenuto conto del periodo di lavorazione e che i lavori di approntamento dei sostegni sono stati già autorizzati, che il nuovo ponte possa essere riaperto al transito nel luglio 1949 ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non ha creduto di mantenere la formale promessa, fatta nell'agosto 1947 agli amministratori del comune di Portocannone (Campobasso), di dare disposizioni perché si provvedesse alla costruzione dell'acquedotto e della fognatura, di cui quel comune ha indiscutibile bisogno ».

RISPOSTA. — « Premesso che non è stata data agli amministratori del comune di Portocannone una formale promessa circa l'esecuzione dei lavori di riparazione dell'acquedotto e della fognatura dello stesso comune, ma è stato promesso il benevolo interessamento per la soluzione dei problemi prospettati s'informa l'onorevole interrogante, per quanto riguarda l'acquedotto, che è in costruzione il serbatoio partitore e di compenso nei pressi del villaggio Nuova Cliternia in contrada Madonna Grande a servizio dell'acquedotto Basso Larinese alimentato con la portata di litri 15,76 messa a disposizione dall'acquedotto pugliese. Dal serbatoio dovrebbe avere inizio l'impianto di sollevamento per San Martino in Pensilis e la successiva alimentazione per gli altri paesi del Consorzio

(San Martino, Portocannone ed Ururi, e con ulteriore sollevamento Larino).

« Ma la portata di litri 15,76 messa a disposizione dall'acquedotto Pugliese non basta ad alimentare adeguatamente la popolazione attuale dei comuni consorziati che ascende a circa 30.000 abitanti e diventa scarsissima se si riflette che nella costruzione di un acquedotto, si deve tener conto del progressivo aumento di consumo dovuto all'incremento demografico della popolazione per almeno un trentennio.

« La portata assegnata potrà servire i comuni alimentati a gravità di Campomarino e Termoli che avendo attualmente circa 12 mila abitanti, potranno usufruire della portata normale di poco più di 100 litri per abitante.

« Per gli altri comuni, tra cui Portocannone, l'alimentazione idrica dovrà essere fatta per mezzo dell'acquedotto molisano per il quale si sono iniziati i lavori di captazione delle sorgenti e si stanno allestendo i progetti esecutivi.

« Per quanto riguarda poi i lavori di riparazione della fognatura del comune di Portocannone, si assicura l'onorevole interrogante che essi si trovano compresi nella perizia dell'ammontare di 5 milioni compilata per la riparazione delle strade dello stesso comune, perizia che è stata già approvata ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali lavori nel Molise sono stati considerati; ed ammessi ai benefici del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, e più precisamente, per conoscere:

a) quali lavori di opere stradali sono stati ammessi sul fondo di lire 3.900.000.000;

b) quali lavori di opere marittime sono stati ammessi sul fondo di lire 5.000.000.000;

c) quale somma è stata assegnata per l'acquedotto Molisano e per opere igieniche e sanitarie sul fondo di lire 6.500.000.000;

d) se la riparazione del dispensario antitubercolare di Agnone è stata prevista sul fondo di lire 500.000.000;

e) quali edifici scolastici sono stati previsti sul fondo di lire 1.000.000.000;

f) quali consolidamenti di abitati sono stati previsti sul fondo di lire 100.000.000;

g) se l'edificio provinciale per le case ai dipendenti dell'Amministrazione provinciale è stato considerato sul fondo di lire 1.000.000.000;

h) quali opere di bonifica, di irrigazione e di sistemazione idraulica-forestale montana sono state considerate sul fondo di lire 10.000.000.000 ».

RISPOSTA. — « Con i fondi stanziati in base del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, per l'esecuzione di opere pubbliche nelle province meridionali, saranno finanziati i seguenti lavori che interessano il Molise:

1°) comune di Campobasso, strada Esprendasino, lire 10.000.000;

2°) comune di Campobasso, acquadotto del Biferno, lire 15.000.000;

3°) comune di Termoli, costruzione del porto, lire 15.000.000 (elevati poi a 60 milioni finanziando la differenza con altri fondi).

« Se può sembrare esiguo il numero dei lavori programmati e limitata la loro importanza in confronto ai globali stanziamenti disposti con il succitato provvedimento legislativo, occorre però tener presente che nella regione suddetta sono state già spese somme rilevanti, come lo dimostrano le cifre che seguono.

Dalla data della liberazione ad oggi, infatti nelle giurisdizioni territoriali degli uffici del Genio civile di Campobasso ed Isernia risultano finanziate opere che si trovano nella quasi totalità, in corso di esecuzione, per un ammontare complessivo di lire 1.030.165.487.

« Di tale spesa, ben lire 515.804.139 hanno gravato sulle assegnazioni ordinarie di bilancio che, come è noto, date le condizioni dell'Erario sono sempre assai limitate in confronto alle necessità da fronteggiare in tutto il Paese, lire 433.320.453 sono state comprese in programmi speciali e per lire 41.040.895, si è invece provveduto con i fondi stanziati per lenire la disoccupazione ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali si continuano ad assegnare fondi proprio di nessuna importanza per la esecuzione di opere, pure indispensabili ed urgenti, nel Molise. Si dovrebbero ivi costruire case per i senza tetto, case popolari, edifici scolastici, ricostruire ponti ed edifici pubblici, sistemare acquedotti e cimiteri. Ogni tanto si preparano piani di lavori, che riportano tutte le prescritte approvazioni, ma accade assai di rado, purtroppo, che si passi alla fase dell'esecuzione, mentre a tale fase si passa mol-

to agevolmente quando si tratta di lavori da eseguirsi in altre regioni d'Italia.

« Non è azzardato affermare che si profitta del fatto che il Molise — laborioso e tranquillo — non conosce l'accesa protesta ».

RISPOSTA. — « Nel Molise, alla data della liberazione ad oggi, sono state finanziate opere per un complessivo ammontare di lire 1.030.165.487, così ripartite nelle diverse categorie:

a) Case per i senza tetto e riparazioni abitazioni private, opere eseguite n. 44, importo lire 207.208.256;

b) Case popolari, n. 5 lire 65.898.900;

c) Edifici scolastici, n. 45 lire 139.477.626;

d) Ricostruzione ponti e riparazione interruzioni stradali, n. 57 lire 186.320.891;

e) Edifici pubblici ed ospedali, n. 23 lire 99.876.400;

f) Acquedotti, fognature e strade interne, n. 6 lire 143.154.169;

g) Cimiteri, n. 24 lire 35.500.785;

h) Consolidamento di abitati, n. 13 lire 39.650.000;

i) Demolizione e sgombrò macerie, n. 5 lire 4.997.000;

l) Opere varie, lire 108.081.460.

« Dai dati sopraelencati si può quindi rilevare come l'attività svolta nella suddetta regione abbia avuto quale principale e quasi unico scopo quello di fronteggiare e soddisfare le necessità segnalate dall'onorevole interrogante.

« Circa i motivi del lamentato ritardo nella realizzazione di talune delle opere finanziate, si può assicurare che tutti i lavori i cui progetti erano già elaborati e completi di istruttoria sono stati appaltati senza indugio.

« Per alcuni lavori, invece, il ritardo è da attribuirsi a varie ragioni.

« Infatti spesso le previsioni di programma fatte in modo sommario per le sollecitazioni e le premure, si sono addimostrate, all'atto esecutivo, inadeguate e quindi i progetti stessi sono divenuti suscettibili di modifiche e di integrazioni che hanno richiesto, successivamente nuova istruttoria.

« Per altri lavori si è verificato sovente, in sede di appalto il caso di richieste di aumento rispetto ai prezzi di perizia, donde la necessità di rinunziare all'esecuzione di opere meno urgenti, sempre, beninteso, a vantaggio di quelle maggiormente sentite e sollecitate.

« È inoltre da tenere in particolare conto la necessità derivante da frequenti e vibrato

segnalazioni di autorità locali tendenti ad ottenere l'esecuzione di lavori, non compresi nei vari programmi, per fronteggiare soprattutto minacciati disordini.

« Tali difficili situazioni hanno indotto il Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli a rimandare l'appalto di alcuni lavori, il cui finanziamento è stato devoluto a quelli ritenuti, per le ragioni suesposte, di assoluta urgenza.

« Comunque sarà senz'altro ripresa in esame la possibilità di dar corso anche all'esecuzione delle altre opere appena lo consentiranno le disponibilità di fondi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere per quali ragioni la legge 14 dicembre 1947, n. 1598, sull'industrializzazione dell'Italia meridionale e delle isole, che costituisce la base dell'annunciata politica del Governo a favore del Mezzogiorno, a distanza di oltre sei mesi dalla sua pubblicazione non sia stata ancora integrata dalle previste norme di attuazione e necessarie per renderla esecutiva, in modo che tale annunciata politica non ha ancora potuto avere effettuazione e pratico inizio; e, in particolare, per conoscere come il Governo intenda garantire che i fondi per finanziamenti dell'industria, garantiti dallo Stato, siano impiegati secondo un programma organico di politica economica, che tenga conto:

a) della necessità di concentrare gli sforzi su quelle iniziative, che effettivamente portino un contributo concreto per la industrializzazione del Mezzogiorno;

b) della esigenza che la ripartizione dei fondi in questione nel Mezzogiorno continentale avvenga secondo un criterio di rigida equità fra le diverse regioni ».

RISPOSTA. — « Si comunica anzitutto che il decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, ha richiesto una prima integrazione allo scopo di « somministrare ai Banchi meridionali i fondi necessari per la costituzione dei fondi di garanzia e di primo impiego per i finanziamenti in parola, data la situazione delle disponibilità di tali Istituti ». A questo scopo ha provveduto il decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121.

« In secondo luogo (data la riorganizzazione ordinaria del Banco di Napoli e la necessità di modificare lo statuto di tale Ente) si è dovuto attendere l'insediamento ed il

funzionamento dell'apposito Comitato della Sezione di credito industriale del Banco stesso; oltre a parzialmente soprassedere alle modifiche statutarie nei confronti della Sezione di credito industriale del Banco di Sicilia, in seguito ad una impugnativa costituzionale — della regione siciliana — nei confronti di relative disposizioni legislative. D'altra parte l'istituzione di fatto del Banco di Sardegna non era e non è ancora avvenuta.

« Ciò non ostante, le Sezioni di credito industriale dei Banchi di Napoli e di Sicilia, si sono messe all'opera, sin dalla primavera scorsa, dando la precedenza all'applicazione della nota legge 15 dicembre 1947, n. 1419, a favore delle medie e piccole industrie, raccogliendo nel contempo — attraverso le dipendenze periferiche — le domande di finanziamento ai sensi delle precisate disposizioni legislative speciali per l'industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare.

« Ma nella pratica attuazione delle predette disposizioni si è rilevato che dette leggi avevano bisogno di ulteriori disposizioni integrative affinché gli scopi del legislatore raggiungessero concretamente le mete propostesi. D'altro canto, essendo sopraggiunto il periodo di elezione del nuovo Parlamento, non è stato possibile ricorrere alla procedura del decreto legislativo. In seguito all'insediamento del nuovo Governo ed alle intese intercorse tra i vari Ministri interessati, su iniziativa della Presidenza del Consiglio è stato predisposto un apposito disegno di legge contenente norme integrative ai predetti decreti legislativi numeri 1598, 121 e 1419. Tale disegno di legge è stato già approvato dal Senato della Repubblica e trovasi attualmente presso la Camera dei deputati.

« Peraltro nel periodo decorso è stato provveduto da parte dei competenti Ministri ad emanare le istruzioni di massima, attraverso circolari o lettere, per l'applicazione delle provvidenze in materia; del pari si è provveduto ad effettuare gli occorrenti stanziamenti di bilancio ed i conseguenti pagamenti a favore dei Banchi di Napoli e Sicilia, nonché a predisporre il concerto dei Ministri competenti sullo schema di decreto interministeriale relativo alle modalità di concessione dei contributi negli interessi sui finanziamenti che saranno deliberati dai Banchi meridionali ai sensi dei decreti legislativi numeri 1598 e 121, integrati dal su accennato disegno di legge in corso di approvazione. Anche i Banchi meridionali hanno provveduto ad esaminare, classificare e vagliare le numerose proposte ad essi pervenute e che — ad

esempio — per quanto riguarda il Mezzogiorno continentale, ascendono già a circa trenta miliardi ed interessano i vari rami industriali, sia sotto il punto di vista di nuovi impianti, sia di quelli della ricostruzione o potenziamento. In conclusione il tempo decorso non è stato perduto, ma è servito anzi a dare un quadro più ampio e realistico delle iniziative che intendono realizzarsi per il raggiungimento dell'industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare. Aggiungasi che in tale campo, il quale interessa operazioni di portata pluriennale, è bene procedere con ponderazione evitando decisioni affrettate e quindi non sufficientemente ponderate o che non tengano conto delle diverse iniziative concrete.

« Sui criteri di politica economica che il Governo intende seguire in materia, al fine di garantire che i fondi per i finanziamenti siano impiegati secondo un programma organico, non posso che riferirmi alle dichiarazioni già fatte al Parlamento dal Presidente del Consiglio dei Ministri — o dai Ministri dei diversi rami — sulle direttive di carattere generale.

« In particolare rilevo però che la legislazione in parola affida la concessione dei finanziamenti agli appositi organi creditizi dei Banchi meridionali, e cioè alla competenza organica di tali Enti di diritto pubblico nei quali sono anche presenti i rappresentanti dello Stato e dell'organo di vigilanza per la tutela del credito e del risparmio. La concessione dei contributi negli interessi a carico del bilancio dello Stato resta naturalmente (ai sensi della Contabilità di Stato) nella competenza dei Ministri responsabili.

« Osservo, inoltre, che le due esigenze segnalate dall'onorevole interrogante, di concentrare gli sforzi su alcune iniziative industriali e di una ripartizione con criteri di rigida equità fra le diverse regioni dei non cospicui fondi sinora destinati al vastissimo campo della industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare, possono risultare contrastanti tra loro, almeno allo stato attuale delle cose.

« Basti solo pensare che la somma di lire 6200 milioni — assegnata al Banco di Napoli — qualora venisse ripartita fra oltre venti provincie, darebbe luogo ad una quota media che non raggiungerebbe nessun auspicato fine organico.

« E peraltro evidente che, specialmente da parte dei competenti Ministeri tecnici, non mancheranno ai Banchi meridionali le opportune direttive coordinatrici e la eventuale

collaborazione per il raggiungimento dei fini voluti dal legislatore ».

Il Ministro del tesoro
PELLA.

RISPOSTA. — « Le provvidenze legislative per l'industrializzazione del Mezzogiorno, di cui al decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, sono state modificate ed integrate, per quanto riguarda in modo particolare la concessione di agevolazioni di carattere finanziario, dal decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121.

« Tale provvedimento ha avuto lo scopo, tra l'altro, di consentire l'anticipazione, da parte del Tesoro dello Stato, della somma di lire 10 miliardi, prevista dal precedente decreto come limite massimo complessivo dei finanziamenti, nonché di provvedere alla ripartizione di detta somma tra le sezioni di credito industriale del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e dell'istituendo Banco di Sardegna, autorizzate ad effettuare le operazioni di finanziamento ai sensi delle disposizioni di cui trattasi.

« Per quanto riguarda la emanazione delle relative norme regolamentari, demandate ai Ministri del tesoro e dell'industria e commercio, è da segnalare che nello scorso mese di giugno questo Ministero ha trasmesso al Ministero del tesoro, per il preventivo accordo, uno schema di decreto interministeriale contenente le modalità di esecuzione per la concessione dei finanziamenti: senonché tale schema non ha potuto aver seguito, essendosi nel frattempo manifestata l'opportunità di integrare, con un nuovo provvedimento legislativo, le norme di cui ai citati decreti numeri 1598 e 121.

« Il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Porzio, Ministro per il Mezzogiorno ha presentato un disegno di legge con il quale viene esteso alle operazioni creditizie in parola lo speciale privilegio istituito con decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, nonché le esenzioni e agevolazioni fiscali previste per i finanziamenti alle piccole e medie industrie (decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1419).

« Inoltre è sembrato opportuno stabilire che l'attività delle sezioni di credito industriale dei Banchi meridionali possa svolgersi non soltanto nei limiti dei fondi di garanzia anticipati dallo Stato (il cui importo ha dovuto essere limitato per ragioni di bilancio, in misura non sufficientemente adeguata alla risoluzione sia pure parziale del problema della industrializzazione del Mezzogiorno),

ma anche con altre disponibilità, che gli istituti finanziatori potranno procurarsi, previa autorizzazione dei competenti organi di tutela del credito e risparmio, utilizzando le normali operazioni bancarie di anticipazione e di riscontro, ovvero emettendo buoni fruttiferi poliennali.

« Infine, allo scopo di garantire che l'erogazione dei fondi avvenga secondo i criteri informativi della politica economica che il Governo intende perseguire in favore della industrializzazione del Mezzogiorno, è stata prevista la partecipazione negli organi deliberativi delle tre sezioni di credito industriale dei rappresentanti della Presidenza del Consiglio e dei Ministri interessati.

« Tali disposizioni integrative, insieme ad altre di carattere più particolare, hanno formato oggetto di un disegno di legge già approvato dal Consiglio dei Ministri e dal Senato, ed attualmente all'esame della Camera dei Deputati.

« Nella imminenza della definitiva approvazione e promulgazione di tale legge, il Ministero del tesoro e questo Ministero hanno già preso contatto per la definizione delle norme regolamentari che, in connessione alle disposizioni integrative di cui sopra, fisseranno le modalità e le ulteriori cautele ritenute opportune al fine di garantire l'applicazione delle provvidenze secondo le effettive necessità della industrializzazione del Mezzogiorno ».

*Il Ministro
dell'industria e commercio*
LOMBARDO.

COLITTO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritengano conforme ad equità disporre che i fondi trasmessi agli Ispettorati di agricoltura per essere distribuiti, a titolo di contributo, a quanti per azioni belliche ebbero a subire perdite di bestiame da lavoro e da allevamento, nonché di macchine ed attrezzi agricoli, siano ora assegnati anche a coloro, che non hanno provveduto nei termini prescritti alla registrazione del contratto intervenuto fra danneggiati e terzi, mediante il quale i primi ebbero modo di provvedersi di bestiame, macchine ed attrezzi agricoli, a condizione sempre si intende, che i danni siano stati altresì accertati ».

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda la competenza di questi Ministero in applicazione dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, si precisa che

le norme di attuazione del decreto stesso ossia col decreto legislativo 15 maggio 1947, n. 214, si sono introdotti alcuni favorevoli adattamenti mediante i quali si può procedere alla concessione di contributi, ferme restando le altre condizioni prescritte dalla legge, qualora l'interessato abbia già provveduto alla ricostituzione dei beni strumentali danneggiati, facendo ricorso ad operazioni di mutuo, non ancora estinte all'epoca della presentazione della domanda.

« È evidente che tale particolare concessione non poteva non essere regolata da un minimo di precauzioni per evitare gli abusi che evidentemente poteva ingenerare la produzione di documenti di puro carattere privato attestanti il mutuo, e pertanto si è prescritto che, ove i mutui fossero stati contratti con privati, tale circostanza doveva essere documentata da apposito atto registrato, mentre per i mutui contratti con banche o altri enti si è ritenuto sufficiente un attestazione in carta libera dell'istituto bancario comprovante fra l'altro la data di accensione del mutuo e l'entità del mutuo stesso.

« Ciò premesso, non sembra che si possa accogliere il voto dell'onorevole interrogante per le suaccennate ragioni e anche perché ormai con il 30 novembre 1947 sono stati chiusi i termini per la presentazione delle domande intese ad ottenere il sussidio del ricordato decreto ».

*Il Ministro
per l'agricoltura e le foreste*
SEGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quanto è stato sin oggi fatto per diradare il mistero, che sembra ancora permanere sulla sorte delle 60 persone, che il 15 maggio 1945, mentre trovavansi a bordo di un'autocorriera della Commissione pontificia di assistenza di Brescia, furono, in circostanze misteriose, fermate nei pressi di Modena (Carpi) e probabilmente massacrate ».

RISPOSTA. — Assicuro l'onorevole interrogante che è tuttora in corso l'istruttoria formale per accertare i responsabili dell'eccidio di circa 60 profughi viaggianti con un camion messo a disposizione dalla Pontificia Commissione di assistenza di Brescia il 14 giugno 1945.

« Gli indiziati, a suo tempo arrestati, furono scarcerati su conformi conclusioni del pubblico ministero il 25 luglio 1946, essendo

venuti a mancare indizi sufficienti della loro partecipazione alla cattura dei viaggiatori.

« Sono state date disposizioni agli organi di polizia giudiziaria per l'intensificazione delle ricerche dirette ad assicurare alla giustizia i colpevoli dell'efferato delitto ».

Il Ministro di grazia e giustizia

GRASSI.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se, in seguito alla pubblicazione della graduatoria del concorso per titoli a 150 posti di notaio, non si ritenga opportuno raddoppiare — o comunque aumentare — il numero dei posti stessi a beneficio esclusivo dei combattenti, reduci e partigiani dell'ultima guerra, per i quali praticamente il concorso è stato una irrisoluzione, essendosi portato il limite di età a 55 anni. E ciò, in analogia di quanto è stato disposto per altri concorsi e dallo stesso Ministro in un recente concorso per uditori giudiziari, sia per tenere fede alla promessa del precedente Ministro di grazia e giustizia, sia per rispondere alla legittima aspettativa dei giovani, sia per accogliere il voto unanime della stampa di tutta Italia, dell'Associazione praticanti e candidati notai e di molti Consigli notarili, sia infine per provvedere ai bisogni impellenti di numerose sedi di campagna, rinate da tempo prive di notaio ».

RISPOSTA. — « Non si ritiene opportuno raddoppiare, o comunque aumentare il numero dei posti di notaio da assegnare ai partecipanti al concorso per titoli indetto con decreto ministeriale 7 giugno 1946, sia perché l'eventuale aumento non eliminerebbe gli inconvenienti cui ha dato luogo il concorso stesso, sia anche perché alla copertura delle numerose sedi notarili vacanti si potrà provvedere con altri concorsi, in via di espletamento, per titoli e per esami ».

Il Ministro

GRASSI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che il contributo statale dell'85 per cento, che può essere utilizzato da quanti per azioni belliche ebbero a subire la distruzione totale o parziale di fabbricati, sia attribuito anche a coloro che, pur risultando i danni da essi sofferti da perizia del Genio civile eseguite nel 1946, non ebbero modo, per le loro disagiate condizioni economiche, di eseguire allora i lavori di ricostruzione ».

RISPOSTA. — « Le perizie dei lavori di riparazione di fabbricati danneggiati da eventi bellici, in base alle quali viene concesso il contributo statale, non vengono compilate dal Genio civile, ma presentate al Genio civile stesso dai proprietari sinistrati unitamente alla domanda intesa ad ottenere il contributo in parola.

« È chiaro che la produzione della domanda e della relativa documentazione tecnica e amministrativa manifesta l'intendimento dei proprietari di eseguire i lavori di riparazione.

« Qualora sia stato richiesto il contributo diretto in capitale — il quale è concedibile soltanto per lavori di riparazione di modesto importo (non superiore a lire 300.000 per il decreto legislativo 9 giugno 1945, n. 305 e a lire 500.000 per il decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261) — il Genio civile approva, previo sopralluogo, la perizia ed emette il provvedimento di concessione del contributo, il cui pagamento è effettuato a lavori ultimati od anche in più rate, in base a stati di avanzamento.

« Il provvedimento di concessione del contributo è l'atto formale con il quale si conclude la pratica.

« Ora, se il provvedimento in parola venne emesso sotto l'impero del decreto legislativo 9 giugno 1945, n. 305, il proprietario non può invocare in suo favore la concessione dei benefici di cui al successivo decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, quand'anche i lavori siano stati in effetti eseguiti vigente quest'ultimo decreto.

« D'altra parte si ritiene opportuno di dovere chiarire che il contributo in capitale, di cui al citato decreto 10 aprile 1947, n. 261, non è sempre ragguagliato al 75 per cento della spesa di riparazione (oltre il premio di acceleramento) come ritiene l'onorevole interrogante. Esso varia invece dal 75 per cento al 10 per cento di detta spesa a seconda delle condizioni patrimoniali e del reddito del proprietario, riferite all'anno 1945, di guisa che il contributo concesso nella misura del 50 per cento in base al decreto legislativo 9 giugno 1945, n. 305, risulta, in molti casi, più favorevole di quello che competerebbe al proprietario medesimo alla stregua delle norme contenute nel nuovo decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261.

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quando si provvederà ad emanare le norme riguardanti il

trattamento economico del personale non di ruolo dei Convitti nazionali ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha ben presente la necessità che vengano emanate apposite norme per il trattamento economico del personale non di ruolo dei Convitti nazionali, ma deve far conoscere che ciò sarà possibile solamente dopo che avrà presentato le sue conclusioni la commissione da tempo istituita per lo studio dei problemi concernenti il riordinamento dei Convitti predetti.

« Nel frattempo si sta esaminando la possibilità di adottare provvedimenti concreti per mettere in grado le Amministrazioni interessate di corrispondere compensi più adeguati al personale del quale trattasi ».

Il Ministro
GONELLA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si intende provvedere alla costruzione in Salcito (Campobasso) di un edificio scolastico, di cui quella popolazione sente l'urgente bisogno ».

RISPOSTA. — « Come è noto, ai sensi delle vigenti disposizioni, l'edificazione dei locali scolastici è compresa fra gli oneri di legge spettanti agli Enti locali. Epperò, nel caso particolare, è l'Amministrazione comunale di Salcito che deve direttamente provvedere.

« Per l'eventuale concorso nel finanziamento della spesa relativa, la predetta Amministrazione potrà rivolgersi al Ministero dei lavori pubblici, competente in materia.

« Si dà, comunque, all'onorevole interrogante l'assicurazione che questo Ministero, allo scopo di accelerare lo svolgimento delle pratiche occorrenti alla realizzazione degli edifici, ha chiesto, in data odierna, precisi elementi al competente provveditore agli studi di Campobasso ».

Il Ministro
GONELLA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si intende ancora costruire nel comune di Ururi (Campobasso), che pure ne ha tanto bisogno, l'edificio scolastico ».

RISPOSTA. — « Come è noto, ai sensi delle vigenti disposizioni, l'edificazione dei locali scolastici è compresa fra gli oneri di legge spettanti agli Enti locali. Epperò, nel caso particolare, è l'Amministrazione comunale di Ururi che deve direttamente provvedere.

« Per l'eventuale concorso nel finanziamento della spesa relativa, la suddetta Amministrazione comunale potrà rivolgersi al Ministero dei lavori pubblici competente in materia.

« Si dà, comunque, all'onorevole interrogante l'assicurazione che questo Ministero, allo scopo di accelerare lo svolgimento delle pratiche occorrenti alla realizzazione degli edifici, ha chiesto, in data odierna, precisi elementi al competente provveditore agli studi di Campobasso ».

Il Ministro
GONELLA.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si è più provveduto alla costruzione del mattatoio nel comune di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso), per la quale opera erano stati stanziati 3 milioni a condizione che il progetto fosse presentato non oltre il 5 novembre 1947, il che fu adempiuto dal comune, che all'uopo sostenne la spesa di lire 60.000 ed, in seguito, di altre lire 100.000 per captare una nuova sorgente di acqua a meno di 500 metri dal luogo, dove il mattatoio avrebbe dovuto essere costruito ».

RISPOSTA. — « La costruzione del pubblico macello nel comune predetto è stata devoluta, a norma delle disposizioni in vigore al Ministero dei lavori pubblici, che con lettera dell'11 dicembre 1947 diede al riguardo al Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

« Questo Alto Commissariato, fin dal febbraio corrente anno, ha vivamente premurato il Ministero stesso perché venisse sollecitamente approvato il relativo progetto e ne fosse concesso il finanziamento, in considerazione della urgente necessità dell'opera.

« Risulta a questo Alto Commissariato che il predetto Ministero, prendendo in particolare considerazione la richiesta, ha sollecitato il competente Provveditorato, perché affrettasse i relativi provvedimenti.

« Si ha, pertanto, motivo di ritenere che, espletate le necessarie pratiche, la costruzione del mattatoio in parola non tarderà ad essere iniziata.

« Questo Alto Commissariato, comunque, non mancherà di rivolgere nuove premure al Ministero dei lavori pubblici, perché sia dato il corso più sollecito alle pratiche stesse ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire nelle Università italiane cattedre di radiotecnica. L'insegnamento relativo è indubbiamente parte della più vasta materia che va sotto il nome di comunicazioni elettriche; ma la radiotecnica si è tanto sviluppata, specie durante la guerra, che appare necessaria l'istituzione di una cattedra a sé stante ».

RISPOSTA. — « Circa l'opportunità della istituzione di cattedre di « radiotecnica » nelle Università italiane, si fa presente che il Ministero ha recentemente sottoposto al Consiglio superiore della pubblica istruzione, per l'esame ed il parere, un analogo voto, formulato dalla Commissione esecutiva per la celebrazione del primo cinquantenario della scoperta della radio, per l'istituzione dell'insegnamento autonomo di « comunicazioni radio-tecniche ».

« Si chiarisce che, allo stato delle disposizioni che regolano la materia, l'insegnamento di « radiotecnica » esiste già come disciplina autonoma, tra gli insegnamenti complementari comuni a tutte le sezioni della Facoltà di ingegneria e, pertanto, può essere impartito sia da un docente incaricato sia anche da un professore di ruolo, qualora, in quest'ultimo caso, le Università interessate ritengano di destinare a tale disciplina uno dei posti di ruolo loro assegnati ».

Il Ministro
GONELLA.

CORNIA, SIMONINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere per consentire l'entrata in funzione dei due nuovi reparti per malati di tubercolosi polmonare istituiti presso i sanatori dell'I.N.P.S. di Chievo (Verona) e di Montecatone (Imola), i quali, pur essendo completamente apprestati all'impiego, restano tuttora inutilizzati per mancanza del personale medico e di assistenza necessario; inoltre per conoscere se non ritenga opportuno autorizzare l'assunzione, in via sia pure temporanea, del personale medico strettamente necessario per garantire il normale esercizio delle ferie annuali ai medici sanatoriali dipendenti dall'I.N.P.S., molti dei quali non sono in grado di esercitare tale diritto per l'impossibilità di sostituzione ».

RISPOSTA. — « La difficoltà di bilancio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e

l'avvertita necessità di normalizzare le assunzioni del personale sanitario attraverso concorsi, dei quali uno già bandito, non consentono nuove assunzioni di detto personale in via temporanea.

« Il Ministero del lavoro, tuttavia si è interessato del problema segnalato dagli onorevoli interroganti e all'uopo è intervenuto presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale perché provveda per il sollecito funzionamento dei nuovi reparti degli ospedali sanatoriali di Chievo e Montecatone e garantisca il normale esercizio delle ferie annuali ai medici sanatoriali dipendenti, studiando una migliore e più razionale disposizione dei turni di servizio del personale attualmente in organico ».

Il Sottosegretario di Stato
LA PIRA.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere per quale motivo non sia stata estesa ai provveditori agli studi l'indennità di carica e di studio concessa con decorrenza dal 1° gennaio 1948 ai capi di istituto e ai professori e quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare la grave diminuzione di prestigio e la sensibile sperequazione di trattamento economico subite dai provveditori agli studi stessi, benemeriti funzionari preposti ad un incarico di alta responsabilità nell'ambito dell'organizzazione scolastica ».

RISPOSTA. — « Circa l'estensione ai provveditori agli studi delle indennità di carica e di studio concesse ai capi di istituto ed ai professori con il decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240, si dà assicurazione all'onorevole interrogante che il problema, già da tempo posto allo studio da questo Ministero, continuerà ad essere seguito assiduamente, con la speranza di poterlo avviare, nel minor tempo possibile, a favorevole soluzione ».

Il Ministro
GONELLA.

DE' COCCI. — *All'Alto Commissario per l'alimentazione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle lamentele che si odono ovunque frequentemente circa l'esiguità dei quantitativi di grano distribuiti *pro-capite* al mese ai cittadini non produttori, quantitativi ritenuti assolutamente insufficienti, specialmente per i componenti delle famiglie operaie e tali da favorire lo sviluppo del mercato nero ».

RISPOSTA. — « A tal riguardo questa Amministrazione deve confermare che, con il sistema dell'ammasso per contingente non è praticamente possibile, in questo momento, far luogo all'aumento delle razioni.

« Infatti, come è noto, ai bisogni del razionamento verrà provveduto col contingente di cereali che verrà versato dagli agricoltori e che non può essere aumentato.

« Tale contingente dovrà essere integrato con importazioni dall'estero, per le quali è stata fatta richiesta nella misura minima necessaria di circa 23 milioni di quintali, cui è seguita altra per quantitativi anche maggiori onde arrivare, possibilmente, alla saturazione del normale consumo.

« Non si ha ancora certezza completa di poter realizzare le richieste di che trattasi, anche nei quantitativi minori, e soprattutto, non si può — per ora — contare in alcun modo sull'ottenimento di quantitativi di cereali superiori al fabbisogno minimo.

« A dimostrazione delle difficoltà che a ciò si presentano, si pone in rilievo che, per aumentare di soli 10 grammi la razione, occorre un aumento di disponibilità di grano di circa un milione di quintali, per cui, per ottenere un aumento sensibile, tale da neutralizzare gli effetti della speculazione, bisognerebbe importare dai 4 ai 5 milioni di quintali in più dei 23 milioni previsti. Il che appare, al momento, del tutto irrealizzabile.

« Peraltro, con l'attuazione del mercato libero, che avrà inizio con il 1° del prossimo agosto, non dovrebbero verificarsi notevoli fenomeni speculativi, in quanto le quantità circolanti in tale libero mercato dovrebbero risultare sufficienti a calmierarlo in limiti non esasperati, specialmente se sarà applicata con assoluta severità, e ovunque, la legge sui tipi delle farine, del pane e della pasta, legge che, già approvata dal Senato, si spera venga al più presto approvata anche dalla Camera.

« Infatti, tenuto conto dell'abburrattamento, le quantità di pane e di farina che verranno ad essere distribuite col tesseramento e col libero mercato, dovrebbero di molto avvicinare il consumo a quello dei tempi normali. Il sacrificio della qualità dovrebbe avere il compenso della quantità, e questa graverà, quindi, sul calmieramento dei prezzi.

« D'altra parte, è evidente, che un aumento di razione fatto con prelievi o acquisti di grano sul libero mercato, aggraverebbe la situazione, anziché migliorarla, in quanto di tale aumento beneficerebbero categorie che — come è dimostrato — non ne hanno alcun bisogno ed i prezzi del mercato risulterebbero

esasperati proprio per quelle categorie cui, invece, necessita una assai elevata razione di pane.

« Comunque, questo Alto Commissariato, mentre ritiene dover ricordare che già provvidenze sono state attuate con il largo incremento dato ai ristoranti popolari, alle cucine popolari, alle mense aziendali, con le distribuzioni di pacchi AVISS, ecc., non mancherà — sensibile, come ha sempre dimostrato di essere, alle esigenze della popolazione tutta — di valersi di ogni possibilità che gli si presentasse per accelerare il processo di adeguamento delle razioni tesserate alle effettive esigenze degli strati più bisognosi della popolazione, in rapporto alle esigenze fisiologiche ed a quelle determinate dal disagio economico ».

L'Alto Commissario
RONCHI.

DE' COCCI, MASTINO DEL RIO, CEC-
CONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere per quali motivi non siano ancora state pagate agli studenti universitari reduci, partigiani, ecc. (ad esempio, quelli dell'Università di Urbino) le borse di studio per l'anno accademico 1947-48, le quali dovevano avere lo scopo di aiutare, dal punto di vista economico, i giovani a mantenersi agli studi nell'anno scolastico oggi giunto al termine ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione, non appena ebbe assicurato il necessario finanziamento dal Ministero del tesoro, provvide ad impartire opportune disposizioni alle Università ed Istituti superiori dipendenti con circolare del gennaio scorso perché venissero tempestivamente indetti i concorsi per l'assegnazione delle borse di studio a favore degli studenti universitari reduci e di categorie assimilate.

« È da tener presente che, per poter ratificare la concessione delle borse proposte dalle singole Università e disporre il pagamento con appositi decreti, il Ministero ha dovuto attendere che le Università interessate inviasero le graduatorie di merito e, per le Università non governative, anche le attestazioni collettive di frequenza riguardanti i beneficiari delle borse. Alcune Università, per quanto ripetutamente sollecitate, non hanno ancora inviato al Ministero i documenti necessari per la emanazione dei relativi decreti.

« Per le altre Università i decreti furono tempestivamente predisposti. Senonché la Corte dei conti non li ammise a registrazione

richiedendo per la concessione delle borse di studio ai reduci l'applicazione integrale delle norme inerenti alle borse ordinarie. La questione è stata risolta nel senso prospettato dal Ministero della pubblica istruzione e cioè che non occorre osservare tutte le modalità richieste dalle disposizioni sulle borse di studio ordinarie per la concessione delle borse ai reduci.

« Nel frattempo è scaduto l'esercizio finanziario 1947-48, per cui si sono dovuti rinnovare tutti gli ordini di accreditamento a favore delle Università governative ed i mandati diretti di pagamento a favore dei singoli beneficiari per le Università libere, fra cui quella di Urbino.

« Nel caso specifico dell'Università libera di Urbino, per la quale era stato disposto il pagamento delle rate novembre 1947-aprile 1948 fin dall'aprile scorso, dovendosi rinnovare i mandati diretti di pagamento, per le ragioni sopra esposte, si è ritenuto opportuno di rinnovare anche il relativo decreto disponendo il pagamento totale e non rateale delle borse di studio aggiudicate. Pertanto, in data 25 giugno 1948 — al termine dell'anno accademico — è stato firmato il decreto per il complessivo importo di lire 2.000.000, che sarà inoltrato alla Corte dei conti per la registrazione non appena l'Università di Urbino, sollecitata in proposito, avrà provveduto a rimettere al Ministero l'attestazione di frequenza dei singoli beneficiari per l'intero anno accademico.

« Ad eliminare ulteriori ritardi, le Università sono state autorizzate, ove possibile, ad anticipare il pagamento delle borse di studio di cui trattasi.

« In proposito si ritiene opportuno far presente che con circolare del luglio corrente anno sono state impartite disposizioni per la concessione delle borse di studio relative al prossimo anno accademico ».

Il Ministro
GONELLA.

DE MARTINO FRANCESCO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere quali provvidenze intendono adottare a favore delle popolazioni del comune di Somma Vesuviana (Napoli), colpite il 26 luglio 1948 da una violenta tempesta, con grandine ed alluvione, che ha distrutto il raccolto e causato gravi danni alle colture ed alle aziende ».

RISPOSTA. — « Si osserva, per quanto rientra nella competenza del Ministero delle fi-

nanze, che, in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, l'Amministrazione può concedere una moderazione della imposta fondiaria, nonché dell'imposta sui redditi agrari, dietro presentazione, da parte dei possessori danneggiati, alla competente intendenza di finanza, entro i trenta giorni dall'accaduto infortunio, di apposita domanda, con l'indicazione per ciascuna particella catastale, della quantità e qualità dei frutti perduti e dell'ammontare del loro valore.

« È da tener presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono considerati nella formazione delle tariffe d'estimo, e perciò, di regola, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui al citato articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572.

« Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che è stata interessata l'Intendenza di finanza di Napoli, affinché riferisca sollecitamente, sentito l'ufficio tecnico erariale, circa la natura e l'entità dei danni arrecati dalla detta grandinata ed in base alle informazioni che saranno fornite, si vedrà quali provvedimenti potranno eventualmente essere adottati ai sensi delle vigenti disposizioni legislative, a favore dei danneggiati ».

Il Ministro delle finanze
VANONI.

DE MARTINO FRANCESCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se la somma di 350 milioni deliberata dal Consiglio dei Ministri per i lavori conseguenti all'eruzione vesuviana comprende anche la spesa necessaria:

1°) per lo sgombrò delle ceneri, che ostruiscono ancora le vie delle campagne di Boscoreale, Poggio Marino, Terzigno;

2°) per la costruzione della via Mauro, tra Boscoreale-Terzigno;

3°) per la costruzione di una seconda vasca per la raccolta delle acque montane ed il collettore per la raccolta delle acque nell'abitato di Boscoreale e Boscotrecase. Questo ultimo lavoro è di particolare urgenza perché, a causa della modifica della configurazione del monte determinata dalle colate laviche, una maggiore quantità di acque si convoglia sul versante Boscoreale-Boscotrecase, danneggiando l'abitato ».

RISPOSTA. — « Il provvedimento legislativo relativo allo stanziamento della somma di lire 350.000.000 per l'esecuzione di lavori dipendenti dall'eruzione vesuviana trovasi tuttora all'esame del Senato della Repubblica e pertanto non è stato possibile ancora concretare in maniera definitiva, il programma di opere da finanziare con i fondi stessi.

« Si fa comunque presente che dell'importo suindicato almeno 200 milioni dovrebbero essere destinati alla concessione di sussidi a privati e che resterebbero quindi disponibili per nuovi lavori pubblici solo 150 milioni, che dovranno essere necessariamente ripartiti secondo il grado di urgenza dei lavori stessi.

« In ogni modo si assicura che le opere indicate dall'onorevole interrogante sono state segnalate al provveditore alle opere pubbliche di Napoli per ogni possibile provvedimento da adottare, in relazione al sopraccennato criterio di impiego della somma stanziata ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DONATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere le ragioni che ritardano la riattivazione della norma del regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 359 che fa obbligo ai Comitati organizzatori di manifestazioni di particolare importanza di devolvere all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani il 10 per cento del ricavato dalla percezione di determinate quote da applicarsi, per concessione governativa, sui biglietti ferroviari a prezzo ridotto.

« Tale disposizione di legge fu applicata regolarmente in occasione di fiere, mostre e manifestazioni artistiche, culturali e sportive fino a tutto il 1940 e l'Istituto di previdenza ne ritrasse notevoli proventi che gli permisero una più efficace opera assistenziale a favore dei giornalisti temporaneamente disoccupati o malati, nonché dei giornalisti « anziani », beneficiari di un insufficiente assegno integrativo.

« Per questi « anziani » appare anzi opportuno che il Governo, anche per il doveroso riconoscimento della collaborazione della stampa ai pubblici poteri nell'interesse della Nazione, provveda, con altre concessioni, ad assicurare loro un più umano trattamento di quiescenza ».

RISPOSTA. — « Il risanamento dell'Istituto nazionale di previdenza ai giornalisti italiani è stato da tempo oggetto di interessamento da parte del Governo che, di intesa con gli organi competenti dell'Istituto stesso, ha predi-

sposto una serie di provvedimenti concreti tendenti a migliorare le condizioni economiche degli assistiti.

« Particolarmente, fino ad ora sono state attuate le seguenti provvidenze:

a) contributo straordinario da parte del C. O. N. I. di lire 3.000.000 negli ultimi mesi del 1947, per le prestazioni previdenziali ed assistenziali;

b) partecipazione nella misura del 5 per cento (sul 55 per cento) dell'ammontare netto dei biglietti della Lotteria ippica di Merano, con il ricavato di lire 1.745.754;

c) aumento del contributo annuo dovuto dallo Stato a' sensi dell'articolo 4 della legge 7 aprile 1930, n. 456 da lire 4.000.000 a lire 30.000.000 a titolo di allineamento rispetto alla svalutazione monetaria: contributo che viene erogato per il miglioramento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali a norma del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 801;

d) contributo straordinario da parte della R. A. I. di lire 1.000.000 in attesa del ripristino della tassa sulla pubblicità radiofonica nella misura del 2 per cento.

« Tali benefici hanno già consentito all'Istituto di elevare le pensioni da lire 1500 a lire 4000 mensili e, probabilmente, sarà presto possibile accordare un nuovo aumento.

« Per quanto riguarda l'applicazione del regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 359, essa è stata ostacolata dal fatto che le mostre e le fiere campionarie hanno ripreso la loro attività — come è noto — soltanto nel decorso anno 1947, e che la concessione dei biglietti ferroviari di andata e ritorno a tariffa differenziale è stata — anche essa — ripristinata soltanto nel 1947.

« Il Governo assicura che nel piano della ripresa nazionale sarà tenuta nel dovuto conto la particolare situazione dell'Istituto di previdenza dei giornalisti, accordando all'Ente quelle provvidenze che possano metterlo nelle condizioni di svolgere una più efficace opera assistenziale e, soprattutto, di assicurare ai giornalisti anziani un dignitoso trattamento di quiescenza ».

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

DUGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritengano doveroso e giusto confermare con legge le disposizioni dettate dal decreto ministeriale 4 maggio 1944

(pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 maggio), il quale riconosceva il diritto ai contribuenti del comune di Treviso soggetti alla imposta di ricchezza mobile (categoria A e B-1) di chiederne la revisione straordinaria con decorrenza dal 1° gennaio 1944, in considerazione del fatto che trattavasi di località gravemente danneggiate dalle offese di guerra. Provvedimenti analoghi furono emessi a favore dei contribuenti di altre località gravemente sinistrate. Col decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 249, furono però dichiarati privi di efficacia giuridica i provvedimenti legislativi e gli atti emessi e compiuti dal sedicente governo della repubblica sociale italiana e quindi anche il decreto 4 maggio 1944 perde ogni efficacia. In tal guisa i contribuenti che hanno sofferto gravi danni a seguito delle operazioni di guerra, con relativa ripercussione sui loro redditi, si trovano nella impossibilità di ottenere la revisione della ricchezza mobile, revisione a suo tempo già chiesta, non potendo invocare l'applicazione di una legge posta nel nulla con disposizione di carattere generale ».

RISPOSTA. — « Successivamente al decreto ministeriale 4 maggio 1944 della pseudo repubblica sociale italiana — al quale si richiama l'onorevole interrogante — furono emanati il decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 384 ed il decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 892, che disposero due revisioni generali dei redditi di ricchezza mobile di categoria B e C-1 rispettivamente con decorrenza dal 1° gennaio 1945 e dal 1° gennaio 1947.

« Gli uffici distrettuali delle imposte dirette, nel procedere alla prima revisione generale, hanno già tenuto conto, seguendo le direttive impartite da questo Ministero, di tutte le circostanze che possono comunque aver influito sulla produzione del reddito con effetto dal 1° gennaio 1945 e, pertanto, il beneficio che deriverebbe ai contribuenti di Treviso dalla adozione del provvedimento invocato sarebbe limitato ai soli redditi esistenti nell'anno 1944 perché, per quelli cessati in conseguenza di eventi bellici o per altri motivi, i contribuenti medesimi hanno già avuto modo di usufruire dello sgravio totale della imposta in virtù delle normali disposizioni legislative.

« Pertanto non sembra opportuno attribuire efficacia giuridica al ricordato decreto 4 maggio 1944, anche in considerazione che un provvedimento analogo dovrebbe essere

adottato non soltanto per il comune di Treviso, ma per tutti i centri sinistrati ».

Il Ministro delle finanze
VANONI.

FADDA. — *Al Governo.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere perché quanto prima possibile, e comunque entro il termine (10 gennaio 1949) stabilito dall'articolo 55 dello Statuto speciale per la Sardegna, sia indetta la prima elezione del Consiglio regionale sardo, indipendentemente dal termine in cui potranno essere indette le elezioni degli altri Consigli regionali previsti al titolo quinto della Costituzione e negli altri Statuti speciali ».

RISPOSTA. — « La Commissione paritetica prevista dall'articolo 56 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, ha iniziato il 25 agosto decorso i lavori di preparazione delle norme di attuazione dello Statuto sardo.

« Si ha motivo di ritenere che concrete proposte saranno da essa formulate entro breve termine, rendendo possibile l'emanazione del provvedimento legislativo necessario per assicurare il perfetto funzionamento del nuovo ente territoriale.

« È stato frattanto rimesso all'Alto Commissario per la Sardegna lo schema del provvedimento relativo alla prima elezione del Consiglio regionale, perché, a termini dell'articolo 55 della citata legge, provochi su di esso il parere della Consulta sarda.

« Si è in attesa della restituzione dello schema medesimo per dar corso agli atti per la sua approvazione ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
ANDREOTTI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per includere nel ruolo transitorio scuole medie i maestri ordinari, abilitati all'insegnamento medio, idonei in precedenti concorsi medi o laureati; e ciò:

1°) in analogia al passaggio disposto a favore dei professori ordinari da cattedre di primo grado a quelle di secondo grado;

2°) in applicazione del decreto legislativo 8 aprile 1948, che ha riconosciuto valido nei concorsi medi il servizio prestato nelle scuole elementari (il suddetto ruolo transitorio scuole medie non è, infatti, che un concorso nazionale per titoli);

3°) in armonia all'articolo 13 del decreto 7 aprile 1948, n. 262, sui ruoli transitori per gli impiegati dello Stato, come miglioramento di carriera ».

RISPOSTA. — « I maestri elementari di ruolo, se ed in quanto abbiano esercitato l'insegnamento medio e si trovino nelle altre condizioni, stabilite per tutti gli altri insegnamenti medi non di ruolo, dal provvedimento legislativo in corso di pubblicazione, hanno titolo per concorrere all'immissione nei ruoli transitori per i professori medi.

« Non può essere invece assecondata l'aspirazione, ad essere compresi negli stessi ruoli, dei maestri che, pur essendo laureati, o abilitati, o idonei, non abbiano mai esercitato l'insegnamento medio o non lo abbiano esercitato per il tempo minimo stabilito dall'accennato provvedimento.

« Nei loro riguardi viene a mancare la condizione di fatto che costituisce il fondamento logico e giuridico della legge istitutiva dei ruoli transitori, cioè la prestazione di un servizio della stessa natura di quello che comporta l'appartenenza ai suddetti ruoli.

« Il riconoscimento del servizio di insegnante elementare, come titolo valutabile nei concorsi a cattedre nelle scuole medie, nulla toglie alla sostanziale differenza dei due ordini di insegnamento, che non è solo di grado, ma di specie.

« In proposito è anche da tenere presente un altro principio informatore del provvedimento istitutivo dei ruoli speciali transitori (decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262), che si propone, come è noto, di offrire una stabile sistemazione ai dipendenti civili non di ruolo dell'Amministrazione dello Stato i quali si trovino in possesso di tutti i requisiti — fatta eccezione per il limite massimo di età — prescritti per la nomina nei corrispondenti ruoli organici ordinari. Questo principio di ordine generale è stato osservato, salvi i necessari adattamenti alla particolare situazione degli insegnanti incaricati e supplenti, anche nel predisporre le norme, che, giusta il disposto dell'articolo 7 del citato decreto legislativo n. 262, stabiliscono le condizioni e le modalità per la iscrizione nei ruoli speciali transitori dei professori delle scuole secondarie e artistiche. Da ciò discende che dal collocamento nei ruoli i quali occupano già un posto di ruolo ordinario in una pubblica Amministrazione, salva l'eccezione espressamente prevista per gli insegnanti di ruolo normale che aspirano ad una cattedra diversa da quella di cui sono titolari. L'eccezione, che non com-

porta un passaggio di gruppo, ma semplicemente di ruolo nell'ambito dello stesso gruppo A, trova la sua giustificazione nella necessità di destinare, per quanto possibile, agli insegnamenti più impegnativi persone per cui ricorra una più fondata presunzione di preparazione e di capacità didattiche ».

Il Ministro
GONELLA.

FODERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la ricostituzione dell'Istituto bacologico per le Calabrie, soppresso nel 1946, con grave danno per la sericoltura e per la ricostruzione economica non solo regionale, ma nazionale.

« L'interrogante assicura che è intendimento degli agricoltori calabresi riportare all'antica floridezza la produzione del preziosissimo elemento ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha annesso sempre grande importanza all'Istituto bacologico di Cosenza, in considerazione della attività che esso era chiamato a svolgere e che si concretizzava, soprattutto, nella propaganda gelsibacologica e nell'assistenza ai bachicoltori delle tre provincie calabre.

« Purtroppo, però, per varie vicende di carattere finanziario, il predetto Istituto è venuto a trovarsi in istato fallimentare, tanto che il prefetto di Cosenza è stato costretto a disporre la temporanea chiusura.

« Il Ministero, che ha già provveduto a mettere a disposizione del prefetto di Cosenza la somma di lire 1.350.000 per sanare la situazione debitoria, intende, però, potenziare nuovamente l'Istituto agganciandolo all'Ente nazionale serico al fine di porlo in condizione di assolvere la sua funzione, che sarà di grande utilità nella realizzazione del programma volto alla valorizzazione delle risorse agricole ed industriali del Mezzogiorno.

« È necessario, però, che pel conseguimento di detta finalità, il Ministero abbia l'appoggio morale e finanziario delle autorità e degli Enti locali ».

Il Ministro
SEGNI.

GATTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se intenda dare disposizioni, perché sia tolta o comunque grandemente ridotta la tassazione ai proprietari delle imbarcazioni per il piccolo traffico marittimo di Chioggia e Sottomarina (Venezia).

« Tali imbarcazioni sono quasi totalmente inattive ed i loro padroni quasi disoccupati da quando Pirano, Capodistria, Cittanova, Rovigno, ecc., città con le quali il traffico era continuo, sono passate sotto la dominazione jugoslava.

« Ciò malgrado i proprietari di tali barche sono stati tassati per importi rilevanti, che non possono essere pagati senza ricorrere alla vendita del natante ».

RISPOSTA. — « I proprietari dei natanti adibiti al traffico marittimo di Chioggia e di Sottomarina, iscritti nei diversi ruoli dei tributi erariali per l'anno 1948, sono, in complesso, numero 41.

« La situazione debitoria di essi alla metà di luglio 1948 era la seguente:

n. 17 dovevano ancora corrispondere un importo inferiore alle lire 9000 ciascuno;

n. 7 dovevano ancora corrispondere un importo individuale compreso tra lire 10.000 e lire 20.000;

n. 8 dovevano ancora soddisfare un importo individuale dalle lire 28.000 alle lire 40.000;

n. 9 dovevano, infine, soddisfare un importo individuale superiore a lire 50.000.

« I debiti di imposta riguardano l'imposta di ricchezza mobile e relative sovrimposte; l'imposta complementare, l'imposta ordinaria sul patrimonio e l'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio.

« Delle sfavorevoli condizioni in cui è venuto a trovarsi il traffico esercitato dai 41 natanti, l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Chioggia ha già tenuto il debito conto in diversi casi, in sede di esame di rettifiche agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile.

« Comunque, a mezzo dell'armatore capo gruppo di Chioggia e di Sottomarina, è stata tempestivamente richiamata l'attenzione degli interessati sulla facoltà loro offerta dalla legge di chiedere, entro il 31 luglio 1948, la rettifica del reddito mobiliare, con effetto dal 1° gennaio 1949.

« E, inoltre, da segnalare che viene sgravato il reddito dei natanti che per sei mesi consecutivi restano in disarmo.

« Considerando, ora, l'entità del debito che ciascun contribuente deve assolvere, nel complesso, entro l'anno 1948, la situazione dei contribuenti dei primi due gruppi, vale a dire di quelli il cui debito individuale non supera, a data corrente, le ventimila lire, è da ritenersi normale.

« I contribuenti appartenenti agli altri gruppi potranno, invece, richiedere una mag-

giore rateazione del loro debito, qualora non riescano ad assolverlo alle scadenze ordinarie, e l'Amministrazione finanziaria esaminerà tali domande con spirito di comprensione della situazione dei contribuenti ».

Il Ministro

VANONI.

GERACI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non crede urgente sopprimere il collegio speciale dei condomini di secondo grado di Reggio Calabria, il quale non funziona fin dal maggio 1943, e devolvere al giudizio della sezione di Corte di appello di Reggio Calabria le 13 cause rimaste iscritte sul ruolo, accogliendo così le legittime proteste delle parti ».

RISPOSTA. — « Con il decreto presidenziale del 16 novembre 1947, registrato alla Corte dei conti il 20 dicembre 1947, è stato provveduto alle nomine dei magistrati componenti il collegio speciale di secondo grado di Reggio Calabria per l'anno 1948: (Richienzi, Boruto, Labato, Tripepi).

« Detto decreto venne comunicato al Ministero dei lavori pubblici con lettera 29 novembre 1947, n. 1768 g/15839, e pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* n. 1 del 16 gennaio 1948.

« Con tale provvedimento il predetto collegio speciale di secondo grado è stato messo in grado di definire le cause rimaste iscritte sul ruolo e tuttora pendenti.

« Inoltre, al fine di evitare gli inconvenienti derivanti dalla nomina annuale dei membri, voluta dalle vigenti disposizioni, con decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 778, è stato disposto che gli attuali componenti dei collegi arbitrali e speciali per la determinazione delle indennità di espropriazione e per la cognizione delle questioni attinenti ad immobili nelle località colpite dai terremoti del 1908 e del 1915, vengono mantenuti in funzione fino al 15 aprile 1951.

« Quanto sopra premesso, non appare conveniente di devolvere alla Sezione di Corte di appello di Reggio Calabria le cause pendenti davanti al locale collegio speciale di secondo grado, mentre si potrà meglio e più sollecitamente addivenire alla definizione delle cause stesse nel modo su esposto ».

Il Sottosegretario di Stato

CASSIANI.

GIAMMARCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere:

a) per quali ragioni non si è avuta finora la pubblicazione dell'ordinanza ministe-

riale, relativa ai trasferimenti dei professori delle scuole medie per l'anno scolastico 1948-49, che, a termini di legge, doveva essere pubblicata entro il mese di aprile;

b) se non ritenga opportuno, riprendendo una vecchia e tanto utile consuetudine, di far conoscere agli interessati l'elenco delle cattedre vacanti, pubblicandolo allegato alla ordinanza stessa ».

RISPOSTA. — « a) L'ordinanza ministeriale relativa ai trasferimenti dei professori delle scuole secondarie è stata pubblicata fin dal 31 maggio 1948.

b) Tale ordinanza reca, appunto, allegato, l'elenco delle cattedre vacanti, secondo ora chiede l'onorevole interrogante.

c) La norma che fissava un termine (e precisamente quello del 1° maggio, anticipato poi al 16 aprile) per la pubblicazione dell'ordinanza ministeriale era contenuta nell'articolo 80 del regolamento 27 novembre 1924, n. 2367, che è stato implicitamente abrogato dal regio decreto-legge 26 settembre 1935, numero 1845.

« D'altra parte, il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato in data 21 aprile 1947, n. 629 che ha abrogato il citato regio decreto-legge 26 settembre 1935, n. 1845 e ne ha disciplinato *ex novo* l'intera materia, non reca indicazione di termine per la pubblicazione dell'ordinanza ministeriale relativa ai trasferimenti.

« Anche a prescindere da tali motivi, la pubblicazione dell'ordinanza non ha potuto essere effettuata prima, per opportunità di connessione con il problema dei ruoli transitori che era allora allo studio.

d) Anche la pubblicazione dell'elenco delle cattedre vacanti non è stabilita da alcuna norma, ed è stata ripristinata ad iniziativa di questo Ministero ».

Il Ministro
GONELLA.

GIAMMARCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno, per la serietà e dignità della scuola, modificare urgentemente le norme regolatrici degli esami di Stato, recentemente emanate per l'anno scolastico 1947-48, le quali poi sono le stesse norme emanate per l'anno scolastico 1946-47. Tali norme in seguito alla esperienza fatta l'anno scorso, avevano sollevato critiche e rilievi dalle varie Commissioni, dall'Ispettorato centrale, dalla maggioranza dei provveditori agli studi, adunati in

Roma il novembre scorso, specialmente in ordine ai seguenti punti:

a) presenza nelle Commissioni di esami dei due Commissari dell'Istituto di provenienza degli alunni;

b) eccessivo numero delle Commissioni (per aver voluto estenderle anche ad istituti non governativi con grave peso della finanza statale); il che comporta l'assunzione nelle Commissioni stesse anche di professori supplenti in scuole di grado inferiore;

c) limitazione del programma di esami a quello dell'ultimo anno di studio ».

RISPOSTA. — « Della opportunità, anzi della necessità, cui si ispira fundamentalmente l'interrogazione dell'onorevole Giammarco — che gli esami che si svolgono nei nostri istituti di istruzione media ricevano l'impronta della massima serietà, affinché i titoli di studio che ne conseguono abbiano tutto il valore che deve essere loro proprio — nessuno può dubitare.

« Non si eleva, come è doveroso, il tono degli studi nel nostro Paese se non si provvede, tra l'altro, a che gli scrutini e gli esami si svolgano con sicure garanzie, non di rigore, ma di coscienziosa ed illuminata serietà. Non sarebbe però giusto disconoscere che, dalla cessazione della guerra ad oggi, notevoli passi, se pure con la gradualità suggerita dalla situazione di disagio succeduta alla guerra, siano stati compiuti verso la suaccennata mèta, dopo il non breve periodo delle facilitazioni imposte dagli eventi bellici.

« Soprattutto hanno rappresentato un sicuro progresso nel senso giustamente caldeggiato dall'onorevole interrogante le norme emanate lo scorso anno, le quali, come è noto, han ridotto a due soli — s'intende riferirsi agli esami di maturità e di abilitazione — i commissari dell'istituto di provenienza degli alunni, mentre negli anni precedenti le commissioni erano composte interamente di professori della scuola, o addirittura della classe, e presiedute dallo stesso capo dell'Istituto.

« Senza dire delle altre misure adottate sempre nell'intento di portare gli esami all'auspicato livello di serietà: quali, ad esempio, il graduale ristabilimento di tutte le prove scritte, il ripristino dell'invio dei temi da parte del Ministero, ecc.: misure queste che, allorquando furono adottate, suscitavano notevole reazione da parte degli interessati, fatto che potrebbe costituire di per se stesso, in un certo senso, una riprova della serietà degli intendimenti ministeriali e dell'opportunità delle iniziative prese.

« Non è del resto da dimenticare che il regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, venne sostituito, per la parte riguardante gli esami di Stato, dalla legge 19 gennaio 1942, n. 86, sulle scuole non governative e sugli esami di Stato: legge che, precisamente nella parte relativa agli esami, non è stata finora mai applicata, essendosi i Ministri valsi di anno in anno della facoltà, data dal regio decreto-legge 16 maggio 1940, n. 417, di stabilire con ordinanza, e in deroga alle vigenti disposizioni, le modalità per gli scrutini e gli esami.

« Ora è chiaro che, allo stato della legislazione, l'abbandono della suaccennata facoltà condurrebbe all'applicazione dell'anzidetta legge 19 gennaio 1942, la quale nella formazione delle commissioni si ispira ad un concetto diametralmente opposto a quello invocato dall'onorevole interrogante, in quanto essa forma le commissioni esaminatrici con due delegati ministeriali e con tutti i professori, di ruolo e non di ruolo, che abbiano preso parte allo scrutinio finale per l'ammissione agli esami.

« Si rendono quindi necessarie nuove disposizioni sugli scrutini ed esami, le quali, attesa la grave loro portata, che investe anche problemi politici e sociali, non potevano essere emanate alla vigilia delle elezioni delle nuove Assemblee legislative, né, elette tali Assemblee, avrebbero potuto essere emanate in tempo utile per gli imminenti esami. In siffatte condizioni non poteva apparire dubbia l'opportunità di attenersi anche per quest'anno all'ordinanza emanata per le sessioni del 1946-47.

« Ciò senza dire che la questione andrebbe anche esaminata nel quadro del generale riordinamento scolastico, presentemente allo studio. Quanto precede vale in generale per i vari punti presi in considerazione dall'onorevole interrogante. Per quel che riguarda in particolare il rilievo di cui alla lettera b), si osserva che anche nel corrente anno, come già l'anno scorso, i quattro membri effettivi estranei all'istituto possono entrare a far parte di due o tre commissioni dello stesso istituto o di istituti diversi dello stesso tipo e della stessa sede, il che viene in certo modo a ridurre in misura rilevante il numero totale delle commissioni, in quanto ci si riferisce solo a quelle interamente costituite di elementi diversi.

« E circa il notevole numero dei supplenti che partecipano ai lavori di molte commissioni, esso è dovuto non tanto alla disposizione che concede la sede d'esame anche ad istituti non governativi — disposizione ormai

in vigore da molti anni — quanto alle numerose vacanze esistenti negli organici, alle quali si potrà provvedere con i concorsi recentemente banditi.

« Per quel che riguarda infine il rilievo di cui alla lettera c), si osserva che non è esatto affermare che il programma degli esami si limiti a quello dell'ultimo anno di studi. Il Ministero infatti, resistendo ogni anno ad agitazioni studentesche e a pressioni di ogni specie — non sono neppur mancate interrogazioni invocanti tale limitazione — ha sempre fatto una congrua parte anche ai programmi degli anni precedenti l'ultimo ».

Il Ministro
GONELLA.

GIROLAMI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'Africa italiana.* — « Per conoscere se, in relazione col provvedimento che estende ai mutilati ed invalidi ed ai congiunti dei morti in occasione dei fatti di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948 le disposizioni in materia di pensioni di guerra, non ritenga altrettanto doveroso di estendere alle predette categorie anche il provvedimento delle esenzioni tributarie per le successioni, in conformità della legge 16 febbraio 1942, n. 175 ».

RISPOSTA. — « Agli effetti di una eventuale esenzione dalle imposte vigenti delle eredità, quote di eredità e legati nelle successioni dei connazionali deceduti in occasione od in conseguenza dei fatti di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948, occorre — fondamentalmente — distinguere, in applicazione del principio di territorialità che regola il pagamento del tributo, i beni dei predetti connazionali esistenti in Italia.

« Nei riguardi dei primi, cioè dei beni esistenti in Somalia, nessun provvedimento è attuabile ad iniziativa del Governo italiano per la giurisdizione esclusiva spettante in materia alla locale Amministrazione militare britannica, in conseguenza particolarmente dell'entrata in vigore del Trattato di pace e della rinuncia, con esso imposta all'Italia, alla sovranità sui territori della Libia, dell'Eritrea e della Somalia.

« Per quanto riguarda i beni esistenti in Italia, premesso che la materia tributaria rientra nella competenza funzionale esclusiva del Ministero delle finanze, nulla sembra opporsi all'estensione invocata la quale risponderebbe, d'altra parte, pienamente sia allo spirito del regio decreto-legge 19 agosto 1943, n. 734, che ha abrogata la precedente legge 26 febbraio 1942, n. 175, sia a quello della

legge, recentemente approvata dalle Camere, relativa all'estensione ai mutilati ed invalidi ed ai congiunti dei morti in occasione dei fatti di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948 delle disposizioni vigenti in materia di pensioni di guerra e di quelle relative ai benefici ed alle provvidenze spettanti ai mutilati ed agli invalidi di guerra ed ai caduti in guerra.

« In tal senso saranno appunto avviate trattative col predetto Ministero delle finanze ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

ANDREOTTI.

GRILLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — « Per sapere quali disposizioni siano state prese per la costruzione del ponte di Turbigo sul Ticino, sul quale transitavano i treni della linea Nord Milano-Novara.

« Su detto ponte si svolgeva un intenso traffico sia di viaggiatori che di merci; il traffico si svolge intenso anche ora, ma con grave disagio del pubblico, che viene trasbordato da una riva all'altra attraverso un ponte di barche. Il traffico delle merci invece viene deviato su Milano con un forte aggravio di spese.

« L'interrogante desidererebbe conoscere, sia pure approssimativamente, la eventuale data di inizio dei lavori di costruzione del ponte ».

RISPOSTA. — « Il ponte di Turbigo sul Ticino ad uso promiscuo stradale e ferroviario, originariamente costruito da travate metalliche, a seguito di eventi bellici venne gravemente danneggiato, in modo da consigliare, per ragioni contingenti, la totale ricostruzione in cemento armato.

« Il relativo progetto venne ritenuto meritevole di approvazione in data 24 maggio 1948 con voto n. 819 dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, che stabilì anche la spesa ammissibile e la ripartizione della spesa stessa tra l'Amministrazione provinciale di Milano e la società ferrovie Nord-Milano.

« La Commissione interministeriale per la riattivazione dei pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, ha deliberato, in data 4 giugno 1948, a favore della società ferrovie Nord-Milano, un concorso dello Stato di lire 34.721.250 per la ricostruzione del ponte anzidetto, sulla spesa di lire 46.295.000 che dovrà far carico alla ferrovia.

« Nessun altro provvedimento deve adottare il Ministero dei trasporti nell'ambito della sua competenza, perché la costruzione del ponte abbia inizio ».

Il Ministro dei trasporti
CORBELLINI.

RISPOSTA. — « Per la costruzione del ponte sul Ticino presso Turbigo furono predisposti due progetti: uno redatto dall'Amministrazione provinciale di Milano, dell'importo di lire 98.500.000, considerante l'opera da costruire per la sua reale funzione promiscua di ponte stradale e ponte ferroviario, e l'altro compilato dall'ingegner Chesi per incarico del Provveditorato alle opere pubbliche di Milano, dell'importo di lire 52.300.000, prevedente l'opera con caratteristiche funzionali di solo ponte stradale. Questo secondo progetto era necessario per stabilire la quota di spese da addossare alla S. A. ferrovie Milano Nord.

« Fu predisposto infine uno schema di convenzione per regolare i rapporti fra le Amministrazioni interessate.

« I due progetti e lo schema di convenzione furono sottoposti a suo tempo all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici che, con voto 24 maggio 1948, n. 194, ha espresso parere che il progetto redatto dall'Amministrazione provinciale di Milano possa approvarsi per l'importo complessivo di lire 98.500.000, dopo che siano state apportate varie rettifiche dettagliatamente indicate nel voto stesso, e che il progetto redatto dall'ingegnere Chesi potesse essere approvato per i fini per i quali era stato redatto.

« Il detto Consiglio ha ritenuto inoltre che a curare gli ulteriori accordi tra l'ufficio del Genio civile, l'Ispettorato superiore del Po, l'Ispettorato regionale della motorizzazione civile, la S. A. ferrovie Milano Nord e l'Amministrazione progettista, nonché le rettifiche da apportare nel progetto e quelle da introdurre nello schema di convenzione, prima di farlo firmare dalle parti e di sottoporlo alla definitiva approvazione, possa essere delegato il Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano, affinché provveda ad apportarvi le dovute modifiche, in ottemperanza al suddetto voto 24 maggio 1948, n. 194, del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Non appena il detto Provveditorato avrà trasmesso a questo Ministero gli elaborati modificati come richiesto, gli atti stessi saranno sottoposti all'esame e parere del Consiglio di Stato.

« Dopo di che sarà provveduto agli ulteriori adempimenti di competenza ».

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*

CAMANGI,

GUADALUPI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso l'ufficio del Genio civile di Brindisi ed il Provveditorato regionale delle opere pubbliche di Bari, perché sia dato pieno accoglimento alla richiesta di finanziamento avanzata in data 16 luglio 1948, con nota di protocollo 3974, dalla Amministrazione provinciale di Brindisi al detto ufficio del Genio civile per l'importo complessivo di lire 48 milioni per lavori pubblici tendenti alla valorizzazione della zona delle acque minerali di Torre Canne (frazione di Fasano di Puglia), per la costruzione di una strada in detto centro e per il risanamento idraulico della zona.

« Il piano dei lavori preventivati, e per i quali l'ufficio tecnico dell'Amministrazione provinciale va ultimando in questi giorni i relativi progetti, consiste:

1°) costruzione di un tratto di strada di circa 700 metri per l'accesso alle fonti prolungantesi sino all'arenile e al piazzale antistante alla zona ove è già sorto lo stabilimento delle acque minerali (spesa preventivata circa 20 milioni);

2°) bitumatura del tratto di strada dalla statale adriatica n. 16 al sopradetto piazzale (spesa preventivata lire 8 milioni);

3°) risanamento idraulico del comprensorio di Torre Canne, da attuarsi in più riprese, con un primo stanziamento di lire 20 milioni.

« La realizzazione dei lavori soprarichiesti apporterà notevole sollievo alla disoccupazione della mano d'opera del comune di Fasano e frazioni della provincia di Brindisi e, una volta valorizzata detta zona, sarà di vantaggio alle popolazioni delle Puglie, e per le ottime acque minerali ivi esistenti (concessione governativa del Ministro dell'industria e commercio a due volenterosi privati) e per la cura marina essendovi un ampio e magnifico arenile.

« Per le suesposte considerazioni a suo tempo l'onorevole Ministro interrogato potrà far includere l'opera, come sopra specificata per complessivi 48 milioni, nel programma dei lavori pubblici straordinari previsti per il corrente esercizio finanziario della provincia di Brindisi ».

RISPOSTA. — « Si premette che delle opere tendenti alla valorizzazione della zona delle acque minerali di Torre Canne, di cui l'onorevole interrogante ha segnalata la necessità e sollecitato il finanziamento, quelle di sistemazione igienica della zona stessa con la costruzione di canale a marea, colmata e rimboschimento per le quali si prevede una spesa di lire 25.000.000 rientrano nella competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, mentre alla sistemazione del piazzale dello stabilimento, mediante recinzione e pavimentazione, nonché alla costruzione del tratto di strada dallo stabilimento al mare, dovrebbe provvedere la ditta concessionaria dello sfruttamento delle sorgenti.

« Resterebbero, quindi, a carico dell'Amministrazione provinciale interessata, le spese occorrenti per l'esecuzione dei residui lavori e precisamente:

a) cilindratura e completamento del tratto scalo Cisternino-Torre Canne dell'importo di lire 1.768.000;

b) costruzione della diramazione sino alle sorgenti di metri lineari 700 per lire 3 milioni;

c) trattamento superficiale (bitumatura) dell'intera strada, dalla statale 16 a Torre Canne e diramazione per le sorgenti per lire 13.000.000.

« Si sarebbe potuta esaminare la possibilità di agevolare il finanziamento di tali lavori mediante l'applicazione delle eccezionali disposizioni di legge che furono a suo tempo emanate per lenire la disoccupazione, in virtù delle quali lo Stato poteva anticipare interamente la spesa a carico di Enti locali per la esecuzione di opere di loro competenza, salvo rimborso, da parte degli Enti medesimi, della metà della somma anticipata in trenta annualità senza interessi. Ma i fondi all'uopo stanziati sono completamente esauriti e poiché non sono state finora disposte nuove assegnazioni per tale titolo, nessun concreto affidamento può essere dato al riguardo ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

GUADALUPI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere i motivi per cui lo Stato Maggiore della marina militare, nel predisporre il piano della crociera che la flotta navale italiana compirà dal 2 agosto al 20 settembre nelle acque del Tirreno e dell'Adriatico, ha deciso che le varie unità navali non tocchino anche il porto di Brindisi, città marinara, che custodisce nel monumento al Ma-

rinaio d'Italia le glorie e i sacrifici della Marina e dei suoi combattenti e, infine, quali urgenti provvedimenti intenda adottare per riparare in tempo utile a tale decisione che suona offesa alla città di Brindisi, gelosa custode della sua tradizione marinara, base navale importante, eroica in ogni tempo ».

RISPOSTA. — « Durante la prossima crociera della flotta navale l'incrociatore *Abruzzi* e le torpediniere *Sirio* e *Libra* toccheranno il porto di Brindisi dal 13 al 16 settembre 1948.

« Ciò era stato predisposto dallo Stato Maggiore della marina anche prima della richiesta dell'onorevole interrogante ».

Il Sottosegretario di Stato
RODINÒ.

GUADALUPI, SEMERARO SANTO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.*

— « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la propria competenza, per l'accoglimento delle varie istanze, a suo tempo presentate dalla cooperativa di produzione e lavoro tra i pescatori del porto di Brindisi « L'Ittica », consociante ben 150 pescatori, e tendenti a risanare una zona malarica del porto e ad impiantarvi una peschiera per la pesca valliva; e precisamente:

a) perché senza indugio, superate tutte le difficoltà burocratiche, sinora frapposte, con l'esaurimento dell'istruzione preliminare della pratica, affidata alla capitaneria di porto di Brindisi, la divisione demanio e pesca del Ministero della marina mercantile provveda alla concessione alla detta cooperativa « L'Ittica » della zona demaniale, estesa circa ettari 35, denominata « Salina Vecchia », per l'impianto di una peschiera, nella laguna ivi esistente, per esercitarvi la pesca valliva;

b) perché, considerando tale iniziativa apprezzabile sotto ogni aspetto, sia concesso un forte sussidio per l'inizio dei lavori in accoglimento dell'istanza 13 febbraio 1947 ed in esecuzione delle disposizioni di legge di cui all'articolo 44 del testo unico delle leggi sulla pesca;

c) perché ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, recante disposizioni sulla industrializzazione dell'Italia meridionale, tale iniziativa sia considerata nel quadro generale delle iniziative industriali del Mezzogiorno, e quindi, incoraggiata e sostenuta con le provvidenze del caso ».

RISPOSTA. — « Il 15 gennaio 1948 perveniva dalla cooperativa « L'Ittica » fra pescatori del

porto di Brindisi una domanda di concessione per una zona demaniale marittima, di metri quadrati 351.000 di superficie, detta « Salina Vecchia », posta a levante del porto, allo scopo di impiantarvi una peschiera.

« La domanda della cooperativa veniva rimessa, per l'esame e per l'istruttoria preliminare, alla capitaneria di porto di Brindisi la quale, dopo gli accertamenti voluti dalle norme in vigore, avrebbe dovuto rimettere al Ministero della marina mercantile tutti i documenti prescritti insieme col progetto dei lavori da eseguirsi perché il Ministero stesso avesse potuto pronunciarsi in merito.

« La capitaneria di Brindisi, nel restituire l'istanza della cooperativa « L'Ittica » e i documenti che la corredevano, faceva presente che la zona richiesta dalla cooperativa è compresa in quella più vasta, di circa 500.000 metri quadrati, precedentemente domandata in concessione dall'ingegnere Eteocle Lonoce e dal dottor Nicolò Ainis, che si propongono di effettuare, senza alcun intervento finanziario da parte dello Stato, opere importanti di carattere permanente destinate a promuovere, oltre l'allevamento ittico, la bonifica della zona circostante a scopo agricolo.

« L'Amministrazione della marina mercantile si trova, quindi, di fronte a due domande concorrenti e, per decidere in merito, ha bisogno di essere in possesso di tutti gli elementi di giudizio.

« Tali elementi mancano tuttora in quanto che la cooperativa non ha presentato alcun progetto tecnico-finanziario per attuare la sua iniziativa; né ha precisato quali opere, in concreto, intenda realizzare né i mezzi finanziari di cui disporrebbe.

« Ad ogni modo, la questione non è pregiudicata e il Ministero ha anche sollecitato la Camera di commercio di Brindisi ad esprimere il suo avviso.

« La possibilità di assegnare un contributo alla cooperativa, che è subordinata alla decisione che si potrà adottare in merito alla richiesta di concessione, è in rapporto anche alla dimostrazione da fornirsi dalla cooperativa dei mezzi di cui essa dispone per sostenere per suo conto la maggiore spesa occorrente.

« Per godere delle provvidenze, poi, stabilite a favore del Mezzogiorno, la cooperativa dovrà regolarsi in base alle disposizioni vigenti al riguardo ».

Il Sottosegretario di Stato
per la marina mercantile
SALERNO.

RISPOSTA. — « La Cooperativa fra pescatori del porto di Brindisi « L'Ittica » in data 13 febbraio 1947 inoltrò istanza diretta ad ottenere un contributo per la sistemazione in pescheria della palude denominata « Salina Vecchia », sita sul litorale di Brindisi fra Torre Cavallo e Punta Contessa, in zona pertinente al demanio marittimo.

« Con la divisione dei servizi della pesca la pratica passò al Ministero della marina mercantile, il quale non ritenne di restituirla a questo Ministero che ne aveva fatto richiesta, informando che l'istanza di contributo non poteva essere presa in considerazione sino a quando la Cooperativa non avesse ottenuto in concessione la zona demaniale, concessione per la quale non aveva presentato ancora alcuna istanza.

« Successivamente, in data 21 aprile 1948, la Cooperativa ripeteva la richiesta, facendo presente di aver inoltrato al predetto Ministero regolare istanza di concessione, ed allegava il progetto dei lavori da eseguire, corredato dal preventivo di spesa.

« Questo Ministero poneva subito in istruttoria la pratica, trasmettendo il progetto alla direzione dello stabilimento ittiogenico di Roma, per il competente parere tecnico, e richiedeva nel tempo stesso al Ministero della marina mercantile l'assicurazione che fosse stata concessa alla cooperativa la zona demaniale necessaria per la costruzione della peschiera.

« Si è in attesa delle notizie di cui sopra è cenno, in mancanza delle quali non è possibile adottare alcun provvedimento.

« Occorre tuttavia far presente che la Cooperativa ha indicato in oltre lire 20 milioni la spesa occorrente per la esecuzione dei lavori di cui trattasi, e che ha chiesto che il contributo statale sia erogato nella misura del 50 per cento, cioè in lire 10 milioni.

« Senonché l'istanza in questione concorre con molte altre richieste già inoltrate da enti e da privati, mentre i fondi a disposizione di questo Ministero per scopi del genere, ivi compresi quelli di carattere straordinario previsti dal decreto legislativo 21 maggio 1947, n. 588 (e che debbono essere divisi fra questo Ministero e quello della marina mercantile) sono di entità assai modesta.

« Ritiene perciò questo Ministero che, anche in caso di favorevole esito dell'istruttoria in corso, il contributo alla Cooperativa di Brindisi non potrà che adeguarsi alle predette disponibilità.

« L'iniziativa potrebbe forse rientrare fra quelle meritevoli di sussidio sui fondi del

piano E.R.P. ove una aliquota dei fondi stessi venga assegnata per i servizi della pesca ».

*Il Ministro
dell'agricoltura e foreste*
SEGNÌ.

INVERNIZZI GABRIELE, GRILLI, PAJETTA GIULIANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intenda erogare l'importo di 30 milioni di lire necessario alla sistemazione della strada consortile Como-Brivio.

« Si fa presente che i comuni consorziati e la provincia non sono in grado di provvedere coi loro mezzi ordinari alla sistemazione della strada in parola, che la sistemazione è urgentemente richiesta dalle condizioni della strada; che, inoltre, l'eventuale pronto stanziamento varrebbe ad alleviare i disagi della disoccupazione che nella zona si presenta con caratteri di particolare gravità ».

RISPOSTA. — « La spesa di lire 30.000.000 prevista per la sistemazione della strada consortile Como-Brivio compete ai comuni interessati, ai quali è data facoltà, in base all'articolo 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F) di chiedere allo Stato la concessione di un sussidio, nella misura del 25 per cento della spesa stessa, secondo le norme indicate dal regio decreto 16 giugno 1904, n. 445.

« Solo eccezionalmente, in virtù delle speciali disposizioni emanate a suo tempo per lenire la disoccupazione, fu prevista la possibilità che lo Stato si sostituisse agli Enti locali anticipando l'intera spesa, salvo rimborso, da parte degli Enti medesimi del 50 per cento della somma anticipata, in trenta annualità senza interessi.

« Ma la concessione di tale agevolazione per sua natura contingente ed eccezionale, è quindi subordinata, oltre che al concorso di particolari circostanze, riflettenti gli scopi per cui la legge fu emanata, anche alle disponibilità di fondi sugli appositi stanziamenti.

« E poiché detti fondi sono attualmente del tutto esauriti, non si può dare almeno per ora alcun concreto affidamento al riguardo ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

JACOPONI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere per quali motivi l'ufficio coordinamento e distribuzione del traffico portuale, TRASCOM, sciolto nel mese di gennaio

1948, non è stato più ricostituito. Tale ufficio di coordinamento che assegnava le navi in arrivo ai vari porti a seconda delle necessità del Paese e secondo i rispettivi *interland* portuali, aveva una funzione di primaria importanza ed era composto dai rappresentanti dei Ministeri dell'industria e commercio, del tesoro, dei trasporti, del commercio con l'estero, dell'Alto Commissariato per l'alimentazione ed era presieduto dal rappresentante del Ministero della marina mercantile. Attualmente tutto viene fatto dal Ministero dell'industria e commercio e non poche volte, non essendoci collegamenti tra i vari Ministeri, i vapori vanno in controstallie procurando al tesoro un esborso di valuta pregiata non indifferente, oltre a determinare servizi più costosi di trasporti ausiliari necessari per avviare le merci dal luogo di arrivo a quello di destinazione. La Federazione italiana lavoratori dei porti ha segnalato più volte gli inconvenienti che scaturiscono da un lavoro non coordinato fra i diversi interessati del traffico portuale che oltre a produrre una maggiore spesa allo Stato, arreca molte volte disoccupazione in un porto ed ingolfamento di lavoro in un altro. Ciò sta producendo una vivissima agitazione tra le maestranze portuali, e da tempo è stata presentata al Ministero della marina mercantile una richiesta esplicita da parte della organizzazione sindacale con l'invito a ricostituire od a creare un ufficio coordinamento e smistamento traffico portuale ».

RISPOSTA. — « Il TRASCOM è stato sciolto in seguito a deliberazione del C.I.R., indotto a tale decisione da ragioni di carattere economico, in quanto la sua gestione gravava notevolmente sul bilancio statale e da ragioni di carattere funzionale, in quanto detto ente si era dimostrato, oltre che inutile, dannoso. Esso infatti, con interventi non sempre opportuni e tempestivi aveva, più volte, provocato notevoli danni economici, avendo avviato di autorità navi carboniere in porti dove il combustibile non era assolutamente richiesto, di guisa che il carbone una volta scaricato, rimaneva accumulato per dei mesi in deposito, soggetto a perdite per deterioramento e per cali naturali.

« Alla cessazione del funzionamento del TRASCOM, è stata costituita presso il Comitato carboni una Commissione, presieduta dal segretario generale del Comitato stesso e composta dal capo dell'ufficio carboni, di un rappresentante di questo Ministero per le merci varie, di un rappresentante dell'Ente approvvigionamento carboni, di uno delle ferrovie

dello Stato e di uno dell'Alto Commissariato per l'alimentazione.

« In qualità di osservatore partecipa ai lavori della Commissione un rappresentante dell'E. C. A.

« La Commissione di cui sopra assolve i compiti seguenti:

a) destinazione delle carbonavi nei porti in base ai piani già elaborati dal Comitato carboni in relazione alle necessità contingenti, tenendo presente la situazione dei porti, che viene costantemente aggiornata da apposito ufficio;

b) coordinamento con le altre Amministrazioni e con l'Alto Commissariato per l'alimentazione per assicurare, specie nei porti minori, la migliore distribuzione degli arrivi dei cereali e delle altre merci.

« Nella destinazione delle navi in arrivo la Commissione non trascura di tener presenti, oltre che le esigenze di carattere tecnico, le esigenze di carattere sociale, delle richieste degli armatori e di ogni altro elemento che può concorrere a far realizzare economia di valuta pregiata.

« Nel corso di otto mesi di lavoro non si è verificato alcuno degli inconvenienti prima lamentati e la nuova procedura si è rivelata pienamente rispondente alle necessità del settore.

« Il servizio delle comunicazioni ai piroscafi è affidato ad un apposito ufficio trasporti marittimi del Comitato carboni che, organizzatosi con la necessaria prontezza, è in grado di comunicare tempestivamente con i piroscafi in navigazione per ricevere da questi ogni comunicazione. Tale servizio era prima assolto dal TRASCOM che vi adibiva due ufficiali superiori, quattro sottufficiali e quattro caporali, tutti retribuiti a carico del bilancio statale, mentre il Comitato carboni utilizza un solo funzionario ed una sola dattilografa, messi a sua disposizione dall'Ente approvvigionamenti carboni, e quindi senza alcun onere per il bilancio statale.

« Circa la presunta mancanza di collegamenti tra i vari Ministeri e conseguente esborso di valuta per controstallie, si fa osservare che quando anche sussistano casi di piroscafi che vanno in controstallia non si ravvisa come ciò possa avvenire per mancanza di collegamento con le altre Amministrazioni quando è notorio che in tutti i porti ad eccezione di qualcuno minore, esistono pontili di sbarco distinti per il carbone, per i cereali e per le merci varie.

« Dai dati ufficiali comunicati a questo Ministero dall'E. A. C., e riguardanti il primo

bimestre del corrente anno, risulta che su circa 200 piroscafi di carbone arrivati in tale periodo solo 4 sono incorsi in controscallie mentre gli altri hanno guadagnato *despatches*, realizzando una notevolissima economia di valuta. Per i mesi successivi non sono ancora pervenuti dati ufficiali, ma si ha motivo di ritenere che l'andamento è stato identico.

« Brevi ingorghi si sono dovuti lamentare in taluni porti determinati non da inefficienza della Commissione di cui sopra, ma da afflussi eccezionali di piroscafi o da scioperi generali e parziali, e, in complesso, le controscallie sono sempre state largamente compensate dai *despatches* guadagnati.

« Non meno sollecita la Commissione è per le necessità delle categorie portuali, tanto che per andare incontro alle maestranze dei porti con scarso retroterra e con pochi fondali, ha ottenuto superando non lievi difficoltà che l'E. A. C. noleggi piroscafi di piccolo tonnellaggio in modo da poter soddisfare quei porti il cui retroterra ha un assorbimento assai scarso di carbone. In tale difficile compito efficace è stata la collaborazione delle ferrovie dello Stato.

« Peraltro non tutte le richieste dei lavoratori, specie dei porti minori, hanno potuto essere prese in considerazione, quando si riferivano a zone che mai hanno ricevuto carbone estero e quindi l'eventuale invio anche di piccoli quantitativi avrebbe costituito soltanto una perdita per prolungata giacenza del carbone nei depositi ».

*Il Ministro
dell'industria e commercio
LOMBARDO.*

LECCISO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza che l'Ente comunale di assistenza di Lecce ha proceduto al licenziamento cumulativo di 14 impiegati, i quali il 1° agosto 1948 dovranno lasciare il servizio; e che di detti impiegati licenziati alcuni sono ex combattenti, con famiglia a carico. E per conoscere, altresì, quali provvedimenti intenda di adottare ad evitare che i predetti impiegati vadano ad aumentare la già numerosa categoria dei disoccupati ».

RISPOSTA. — « L'assunzione e il licenziamento del personale degli E. C. A., come di ogni altro ente locale (territoriale o istituzionale) rientra nella competenza dell'Amministrazione interessata, la quale, specie quando trattasi di personale straordinario, non può non adeguare il numero dei dipendenti alle

possibilità finanziarie ed alle effettive esigenze dell'istituto che rappresenta.

« Per quanto riguarda, in particolare, l'E. C. A. di Lecce si fa presente che detto ente, che dispone di una entrata annua di sole lire 44.657,90 e che aveva un personale di organico di quattro unità, ha, nel corso di questi ultimi anni, aumentato tale personale a ben 31 unità.

« La spesa del personale nei riguardi di quella per l'assistenza stava in rapporto di due a uno, per cui lo Stato, a cui carico in definitiva tale spesa cadeva totalmente, per erogare in assistenza ordinaria e straordinaria la somma di circa 4.440.000 lire spendeva per il solo personale lire 8 milioni.

« Alla chiusura dell'esercizio 1947, per effetto dei miglioramenti economici ai dipendenti degli enti pubblici, la spesa per il personale dell'E. C. A. di Lecce era salita da 8 a oltre 11 milioni all'anno, mentre a 12 milioni circa ascendeva il *deficit* di cassa.

« Non potendo più oltre perdurare una situazione così paradossale, la stessa Amministrazione dell'Ente ha ritenuto di procedere a un alleggerimento dell'onore del personale e con deliberazione 7 maggio 1948 dispose il licenziamento di 5 dipendenti con decorrenza 1° giugno, prorogata poi al 1° luglio e ancora ulteriormente rimandata al 1° agosto. Tale licenziamento si riduce poi a 4 unità, essendosi un dipendente allontanato per servizio militare di leva.

« Con successiva deliberazione 30 giugno 1948, l'Amministrazione medesima ha deciso il licenziamento di altri 9 dipendenti con decorrenza 1° agosto, portando così a complessive 13 unità il numero totale dei licenziamenti.

« Per quanto spiacevoli, i provvedimenti in parola sono imposti da inderogabili e obiettive esigenze di servizio e di bilancio, non potendosi più oltre consentire che una cospicua parte dei fondi destinati dal Ministero all'assistenza debba invece essere stornata per mantenere in servizio un personale esuberante e pletorico.

« Circa poi i criteri seguiti dall'Amministrazione dell'E. C. A. di Lecce nella scelta degli individui da licenziare, si è lasciato all'Amministrazione medesima la più ampia facoltà discrezionale; ed è a supporre che di tale discrezionalità essa abbia fatto buon uso. Non è tuttavia da escludersi l'opportunità di un riesame dei criteri cui l'Amministrazione si è attenuta, allo scopo di vedere se esistano speciali titoli e considerazioni per mantenere

in servizio qualche elemento fra quelli già licenziati, sostituendovi altri meno bisognosi o meritevoli ».

Il Ministro
SCELBA.

LECCISO. — *Al Ministro delle finanze.*
— « Per sapere se, al fine di incrementare le industrie enologiche e similari del Mezzogiorno e di ottenere un miglioramento nella lavorazione dei prodotti, non sia opportuno concedere l'esenzione decennale dell'imposta di ricchezza mobile, oltre che sui redditi derivanti dall'ampliamento, dalla trasformazione e dalla riattivazione degli stabilimenti industriali, anche a quelle aziende enologiche che ampliano e trasformano la tecnica di produzione, qualora l'importo delle spese relative alle opere di trasformazione e di ampliamento sia pari all'accertamento relativo all'imposta ordinaria sul patrimonio, o se, quanto meno, non sia il caso di concedere tale esenzione in proporzione delle spese accertate per l'ampliamento e la trasformazione degli stabilimenti ».

RISPOSTA. — « Il decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, portante agevolazioni fiscali a favore delle industrie del Mezzogiorno, prevede, tra l'altro, l'esenzione decennale dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi derivanti dall'attivazione, riattivazione, ampliamento e trasformazione degli stabilimenti industriali.

« La disposizione si applica anche all'industria enologica se l'innovazione nella relativa tecnica di produzione comporta un ampliamento o una trasformazione degli impianti già esistenti.

« Se, invece, i miglioramenti dei processi produttivi prescindono da trasformazioni o ampliamenti degli impianti stessi, non è possibile estendere anche a tali casi l'esenzione in parola, in quanto vengono a mancare i dati obiettivi necessari a stabilire se ed in quale misura l'agevolazione possa essere accordata.

« Circa il riferimento all'imposta ordinaria sul patrimonio e la richiesta di esenzione in proporzione delle spese accertate per l'ampliamento e la trasformazione degli stabilimenti, si osserva che se la richiesta esenzione proporzionale si riferisce all'imposta sul reddito di ricchezza mobile derivante dal nuovo capitale investito negli impianti, il caso deve ritenersi regolato dal già citato decreto n. 1598; es, invece, si intende portare in deduzione dal reddito accertabile, ai

fini dell'imposta di ricchezza mobile, relativamente ai vecchi impianti, le spese sostenute per l'ampliamento e la trasformazione degli impianti stessi, ciò non appare possibile, in quanto un tale procedimento oltre ad essere in contrasto con i principi fondamentali che regolano l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, secondo i quali le spese in conto capitale non possono essere ammesse in deduzione dal reddito di esercizio, sconvolgerebbe l'impostazione data al decreto di esenzione del dicembre 1947 ».

Il Ministro
VANONI.

LECCISO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere:

1°) se il Governo è a conoscenza delle agitazioni in corso in provincia di Lecce, per la mancata corresponsione sino ad oggi del sussidio straordinario di disoccupazione nella corrente annata alle lavoranti della foglia del tabacco;

2°) se e quale risoluzione il Governo intenda prendere su tale oggetto, secondo lo spirito e la lettera del regio decreto legislativo 20 maggio 1946, n. 373, e l'articolo 38 della Carta costituzionale dello Stato ».

RISPOSTA. — « Il decreto legislativo 20 maggio 1946, n. 373, modificato con il decreto legislativo 12 agosto 1947, n. 870, provvede alla concessione di un sussidio straordinario di disoccupazione a favore di determinate categorie di lavoratori di determinate località, quale mezzo di natura contingente per far fronte alle esigenze di carattere eccezionale. Esso regolò la concessione del sussidio in maniera conforme alle norme per la assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, richiedendo, come condizione, il versamento di un solo contributo assicurativo contro la disoccupazione posteriormente al 30 giugno 1939 o, nel caso di richiamati alle armi, nell'anno precedente al richiamo.

« La condizione necessaria e sufficiente ora accennata, quella cioè del contributo unico versato o dovuto, richiesto per beneficiare del sussidio, che risponde alla sola esigenza di individuare il soggetto cui spetta la concessione, sta chiaramente ad indicare che non si tratti di una vera e propria forma di assicurazione, ma bensì di una elargizione straordinaria, una volta tanto, dilazionata in un periodo di tempo determinato.

« Ne consegue che una volta concesso il sussidio per la durata massima prevista per

la indennità normale di disoccupazione, e cioè per 180 giorni, in base al decreto legislativo 20 maggio 1946, n. 373, non è possibile stabilire una nuova concessione, sia pure nell'anno lavorativo successivo a quello in cui fu accordato.

« Alla stregua dei concetti suindicati non sembra che possa essere accolta la richiesta avanzata dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali delle tabacchine di Lecce, le quali hanno già usufruito di 180 giorni di sussidio.

« Comunque il Comitato speciale per la disoccupazione non si è ancora definitivamente pronunciato sulla questione, pur essendosi delineato, come prevalente, in un principio di discussione a carattere giuridico sull'argomento, la tendenza contraria alla concessione di un ulteriore proroga del beneficio in parola.

« Il rinvio della pronuncia definitiva va messo in relazione con i provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati, attualmente all'esame del Senato della Repubblica ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il lavoro e previdenza sociale*
LA PIRA.

LEONE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se intende emanare una disposizione legislativa che, a modifica dell'articolo 104 della legge n. 369 del maggio 1940, stabilisca che il termine utile per la presentazione delle domande di iscrizione nella riserva da parte di ufficiali F. Q. ed F. O. sia portato dal 30 giugno 1940 al 31 dicembre 1940, allo scopo di mettere in condizione che siano accolte quelle poche domande, che, per motivi involontari e dipendenti da forza maggiore, furono presentate dagli interessati dopo il brevissimo tempo concesso dalla citata disposizione del 30 giugno 1940 ».

RISPOSTA. — « La norma di cui all'articolo 104 della legge 9 maggio 1940, n. 369, sullo stato degli ufficiali dell'esercito, è una disposizione transitoria intesa a disciplinare la posizione degli ufficiali appartenenti al fuori quadro e al fuori organico, categorie che sono state dalla legge stessa soppresse.

« La norma dava facoltà agli ufficiali suddetti di scegliere o l'ulteriore permanenza nella accennate categorie fino al limite consentito dalla legge con il relativo trattamento di fuori quadro e di fuori organico e, con diritto a percepire la vecchia indennità di

ausiliaria, all'atto del trasferimento nella riserva, oppure il trasferimento nella riserva dal 31 luglio 1940 con diritto a beneficiare del nuovo trattamento economico previsto dall'articolo 48 della vigente legge di Stato.

« Le domande per ottenere la cessazione dal fuori quadro o dal fuori organico dovevano essere presentate entro il 1° luglio 1940.

« La perentorietà del termine trovava giustificazione nella necessità di definire d'urgenza la posizione degli ufficiali appartenenti alle categorie soppresse.

« Ora l'indennità di cui al citato articolo 48 è stata recentemente decuplicata (decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 814).

« Degli ufficiali che appartenevano al fuori quadro e al fuori organico sono ammessi a godere di tale notevole aumento solamente coloro, che, a suo tempo, optarono per il trasferimento nella riserva, mentre ne sono esclusi quelli che continuarono a permanere nelle menzionate posizioni e che percepirono gli assegni più vantaggiosi del fuori quadro e del fuori organico fino al compimento del periodo in cui, a norma di legge, avevano diritto di rimanervi.

« Stando così le cose, l'emanazione di una disposizione di legge intesa a modificare una norma di carattere transitorio, che ha già esaurito la sua finalità, non appare giustificata sia perché si presenterebbe, dato il numero esiguo degli ufficiali che potrebbero beneficiarne, quasi come norma rivolta *ad personam*, sia anche per i riflessi che una ricostruzione della posizione degli ufficiali di cui trattasi avrebbe nei riguardi dell'avanzamento da loro eventualmente conseguito nel fuori quadro o nel fuori organico ».

Il Ministro
PACCIARDI.

LEONE-MARCHESANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ripristinare la pretura di Siculiana Realmondo (Agrigento) ».

RISPOSTA. — « Assicuro l'onorevole interrogante che l'opportunità di ripristinare la sede di pretura nel comune di Siculiana Realmondo sarà esaminata in occasione della riforma delle circoscrizioni giudiziarie che è collegata a quella dell'Ordinamento giudiziario.

« I necessari atti istruttori relativi al ripristino della detta pretura sono in corso ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

LEONE-MARCHESANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se risponde a verità la voce, diffusa negli ambienti interessati, che gli assegni di pensione privilegiata ordinaria, derivante da inabilità o da morte del militare per causa dipendente dal servizio non di guerra, siano superiori a quelle delle pensioni privilegiate di guerra ».

RISPOSTA. — « Non è possibile stabilire in modo preciso il raffronto tra il trattamento di pensione ordinaria e quello di guerra per il fatto che per il primo concorrono elementi che variano per ogni singolo caso, mentre per il secondo trattamento concorrono altri fattori, in essi compresi assegni complementari ed integrativi.

« In ogni modo, se è vero che il trattamento di guerra in un primo tempo era superiore al trattamento privilegiato ordinario, per il fatto che l'evento di servizio era riguardato con particolare favore, nel corso del tempo esso è venuto modificandosi in seguito ai notevoli e successivi miglioramenti apportati agli stipendi ed alle paghe dei militari in servizio, e che si ripercuotono sulla liquidazione delle pensioni ordinarie, con la conseguenza che in qualche caso la pensione privilegiata ordinaria può risultare superiore a quella di guerra.

« Analoghi criteri soccorrono per la comparazione delle pensioni indirette ».

Il Ministro
PELLA.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'avviso che il punto primo della parte seconda della tabella B), annessa alla recente ordinanza riguardante le supplenze e gli incarichi di insegnamento negli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica e tecnica, non debba essere mutato, così da valutare, in modo congruo, anche il servizio prestato dagli insegnanti prima dell'anno scolastico 1932-1933 ».

RISPOSTA. — « L'esclusione, contenuta nell'Ordinanza 31 maggio 1948 dalla valutazione ai fini degli incarichi e delle supplenze nelle scuole di istruzione secondaria, del servizio prestato dagli aspiranti anteriormente all'anno scolastico 1932-33, è stata determinata soprattutto dalla opportunità di evitare che il conferimento degli incarichi e delle supplenze resti riservato esclusivamente ai più anziani. Consentendo, infatti, senza alcun limite la valutazione dei servizi scolastici, gli

aspiranti più anziani cumulerebbero un punteggio così notevole da frustrare la legittima aspirazione al posto degli elementi meno anziani ma forniti di maggiori requisiti di capacità e di cultura, requisiti che, tradotti in punteggio, verrebbero praticamente annullati dal maggior punteggio assegnato agli anziani.

« D'altra parte, alla determinazione del limite di tempo in questione, non è stata nemmeno estranea la considerazione che non è opportuno premiare coloro che per mancanza di volontà o di capacità non si sono cimentati nei tanti concorsi a cattedre che il Ministero ha bandito, partecipando ai quali, essi sarebbero già insegnanti di ruolo.

« Le suesposte considerazioni di equità e di opportunità che hanno indotto all'accennata esclusione non sono nuove, poiché nell'Ordinanza sugli incarichi e le supplenze per l'anno scolastico 1945-46, si ammetteva la valutazione del detto servizio costituisse, quindi, un vantaggio per gli aspiranti più anziani evitandosi tuttavia che ne derivi per essi una prevalenza assoluta ».

Il Ministro
GONELLA.

LUCIFREDI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere in base a quali norme si sia ritenuto di disporre per il recupero delle anticipazioni rimosse nel periodo della sedicente repubblica sociale italiana dalle famiglie residenti al Nord dei militari al servizio del Governo legittimo, chiedendone in ogni caso il rimborso ai militari stessi. Si fa presente che una misura di generale sanatoria sarebbe invece oltremodo consigliabile per evidenti ragioni di equità, al fine di evitare, oltre al naturale malcontento nascente da una procedura vessatoria che solo in pochi casi potrebbe dare risultati finanziariamente tangibili, una grave disparità di trattamento, sia rispetto ad altre categorie di ex prigionieri ed ex internati, nei cui confronti la sanatoria già fu concessa, sia rispetto agli stessi militari che prestarono servizio nelle forze armate della sedicente repubblica sociale, percependo dalla stessa assegni di gran lunga superiori, di cui non fu loro richiesto il rimborso ».

RISPOSTA. — « Sia il Governo legittimo che la sedicente repubblica sociale applicarono alle famiglie dei militari i quali si trovavano, rispettivamente, nei territori occupati dai tedeschi o liberati l'articolo 41 del regio decreto-legge 19 maggio 1941, n. 583,

concernente il trattamento economico delle famiglie dei militari prigionieri, internati o dispersi.

« Detto articolo dispone che alle famiglie interessate viene corrisposta, « a titolo di anticipazione », una parte delle competenze spettanti al militare ai sensi del precedente articolo 40.

« Da ciò il provvedimento di recupero, che è stato sempre disposto anche nei confronti delle famiglie degli ex prigionieri in mani alleate e degli ex internati.

« Quanto ai militari che prestarono servizio alle dipendenze della sedicente repubblica sociale, si fa presente che in tutti i casi in cui è stato possibile (e quindi sempre nei confronti del personale in servizio permanente o in carriera continuativa) si è proceduto al recupero della differenza fra i maggiori assegni percepiti e quelli spettanti secondo le norme del Governo legittimo.

« Nessuna sperequazione risulta, pertanto, determinata in tale settore.

« Non sembra possibile addivenire alla sanatoria generale proposta dall'onorevole interrogante, che dovrebbe esser disposta in ogni caso con provvedimento di legge in deroga al citato articolo 41, in quanto, tra l'altro, dovendosi restituire quanto già recuperato alle famiglie di tutti i prigionieri ed internati, l'onere sarebbe rilevantisimo ».

Il Sottosegretario di Stato
RODINÒ.

LUCIFREDI, GUERRIERI FILIPPO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non riterrebbe opportuno, per ovvie considerazioni equitative e per dare un giusto riconoscimento a funzionari che ne sono pienamente meritevoli, che agli effetti del conferimento dei posti di grado VIII nel ruolo di gruppo A della carriera di ragioneria, di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 455, venissero equiparati al personale di ruolo di gruppo B della carriera di ragioneria del Ministero dell'interno i dipendenti di gruppo B di altre amministrazioni e carriere, pur essi forniti di laurea, i quali da oltre un triennio prestino servizio presso gli uffici di ragioneria dipendenti dall'Amministrazione civile dell'interno ».

RISPOSTA. — « Ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 455, i posti di grado VIII del ruolo di gruppo A della carriera di ragioneria dell'Amministra-

zione civile dell'interno — disponibili all'entrata in vigore di detto decreto e sino al 31 dicembre 1948 — possono essere conferiti esclusivamente ai funzionari del ruolo di gruppo B dell'Amministrazione civile dell'interno che rivestano il grado IX e siano in possesso del diploma di laurea.

« Per conseguire l'estensione ai dipendenti di gruppo B di altre Amministrazioni o carriere del beneficio di cui al citato decreto legislativo, sarebbe necessario promuovere l'adozione di apposito provvedimento legislativo, con il quale venisse consentita l'immissione diretta nel grado IX della carriera di ragioneria dell'Amministrazione civile dell'interno di elementi ad essa estranei, i quali, soltanto in tal modo, verrebbero a trovarsi in possesso del requisito previsto dall'articolo 2° del citato decreto legislativo, essenziale per il passaggio con promozione al grado VIII del ruolo di gruppo A della carriera di ragioneria.

« Va notato, peraltro, che un tale provvedimento non sembra rispondente ai principi di massima sinora seguiti nella materia, ove si tenga conto che le relative disposizioni di legge, pur prevedendo in casi eccezionali i passaggi da un'Amministrazione ad un'altra, limitano, tuttavia, detti passaggi, in linea di massima, ai gradi iniziali delle carriere.

« Si soggiunge che non si ritiene, anche sotto il profilo equitativo, promuovere l'adozione del provvedimento richiesto, in quanto con esso verrebbero ad essere lese le legittime aspettative dei funzionari di grado IX della carriera di ragioneria di questa Amministrazione, i quali, in possesso dei voluti requisiti e del diploma di laurea, potranno concorrere al passaggio al ruolo di gruppo A, con promozione al grado VIII, per i posti che dovessero eventualmente rendersi disponibili sino al 31 dicembre 1948.

« Ciò senza considerare che gli elementi di altre Amministrazioni e carriere per i quali viene ora proposta l'equiparazione al grado IX di gruppo B di questa Amministrazione — anche se distaccati da tre anni presso questo Ministero — potrebbero ben difficilmente avere una conoscenza dei servizi d'istituto tale da metterli in grado di disimpegnare le funzioni proprie del grado VIII di gruppo A della carriera di ragioneria, che normalmente comporta la complessa direzione di un ufficio di ragioneria ».

Il Ministro
SCELBA.

LUCIFREDI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per cui non si è ancora provveduto ad adeguare in relazione al mutato valore della moneta l'indennità di residenza a favore dei farmacisti rurali, di cui all'articolo 115 del testo unico delle leggi sanitarie 27 giugno 1934, n. 1265.

« L'interrogante fa presente l'urgenza del richiesto provvedimento, in mancanza del quale con ogni probabilità i concorsi indetti per l'apertura di farmacie in sedi disagiate andranno nuovamente deserti, con grave documento dell'assistenza sanitaria ».

RISPOSTA. — « La necessità unanimamente riconosciuta di elevare congruamente l'attuale misura dell'indennità di residenza a favore delle farmacie rurali, determinò fin dal 1946 un concreto interessamento da parte di questo Alto Commissariato che, nel febbraio 1947, predispose uno schema di provvedimento legislativo che venne trasmesso, per l'occorrenza parere ai Ministeri competenti.

« In base al cennato provvedimento, l'indennità, di residenza veniva portata da un massimo di lire 4000 ad un massimo di lire 40.000 ed il reddito imponibile, previsto dalla legge 23 dicembre 1940, n. 1868, da lire 8000 a lire 80.000.

« Il provvedimento anche recentemente portato all'esame del Consiglio dei Ministri non è stato, però, approvato, per le seguenti osservazioni che erano state mosse da uno dei Dicasteri interessati:

1°) considerato che l'indennità grava per un terzo sui bilanci comunali delle località sedi delle farmacie rurali, non si ritiene che su di essi possano gravare altri oneri data la grave situazione finanziaria in cui versa la maggior parte dei comuni;

2°) le condizioni di vita dei centri urbani hanno raggiunto, nel periodo post-bellico, un sensibile miglioramento per cui sembrano venute meno le ragioni che ebbero a determinare nei confronti delle farmacie rurali il trattamento speciale di cui all'articolo 115;

3°) il beneficio che ne ritrarrebbe la categoria interessata sarebbe in ogni caso irrilevante;

4°) Sarebbe perciò opportuno abrogare la disposizione contenuta nel cennato articolo a provvedere di volta in volta alla erogazione dei sussidi a carico dello Stato in favore delle farmacie la cui gestione risultasse deficitaria, fino alla concorrenza dell'introito

derivante dallo speciale contributo posto a carico delle farmacie non rurali.

« È da mettere in rilievo, a quest'ultimo riguardo, che in contrapposto, i titolari delle farmacie non rurali hanno fatto presente che intendono essere esonerati dal contributo cui attualmente sono soggetti che, invece, dovrebbe essere posto a carico soltanto dei comuni interessati.

« Questo Alto Commissariato, essendo invece di avviso che il provvedimento debba avere corso, ha controdedotto alle osservazioni predette, al fine di provocare un nuovo parere dai Ministeri interessati e presentare quindi nuovamente lo schema di legge per l'approvazione ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.

LUCIFREDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuna la convalida delle abilitazioni all'insegnamento negli istituti dell'ordine medio, dell'ordine superiore classico e dell'ordine tecnico conferite nell'Italia settentrionale nei primi mesi del 1945.

« L'interrogante fa presente che per comune riconoscimento le relative prove d'esame si svolsero con assoluta serietà e regolarità; che dai provvedimenti di abilitazione esula qualsivoglia significato politico, e non v'è ragione di usare ad essi un trattamento diverso da quello fatto alle lauree e ai diplomi conferiti sotto la sedicente repubblica sociale italiana, che vennero convalidati; che infine al timore di determinare con ciò una disparità di trattamento a danno degli aspiranti, specialmente dell'Italia meridionale, che non poterono partecipare a quelle prove, si può ovviare, facendo decorrere l'efficacia della convalida dalla data in cui acquisteranno efficacia le abilitazioni che verranno conferite nei concorsi di prossima espletazione.

« L'interrogante segnala inoltre l'opportunità che alla chiesta convalida si proceda prima dell'inizio delle prove di esame dei testé ricordati concorsi, ad evitare agli interessati l'onere delle spese relative alla partecipazione alle prove, cui dovrebbe presentarsi in caso di dubbio sul riconoscimento del titolo in loro possesso ».

RISPOSTA. — « Il Ministero ha attentamente riesaminato la questione delle abilitazioni all'insegnamento medio conseguite sotto l'impero della sedicente repubblica sociale italiana, dichiarate inefficaci con decreto del 30 marzo 1946.

« Da tale riesame è risultato che effettivamente gli esami si svolsero con regolarità, sicché non vi sarebbero ragioni sostanziali di considerare detti titoli a una stregua diversa da quella adottata per tutti gli altri esami sostenuti sotto lo stesso regime illegale.

« Lo stesso Consiglio superiore della pubblica istruzione si è espresso in senso favorevole al riconoscimento dei suddetti titoli. Senonché alla revoca della dichiarazione di inefficacia ha ostato finora la legittima preoccupazione di evitare che nelle more dello svolgimento degli esami di abilitazione generale, già indetti, gli interessati potessero avvalersi dei titoli conseguiti a danno di coloro che, trovandosi a sud della linea gotica, non ebbero la possibilità di abilitarsi.

« Essendo ora stato fissato il calendario degli esami generali, si può assicurare l'onorevole interrogante che il Ministero adotterà una favorevole determinazione, in tempo utile per evitare agli interessati la necessità di ripetere le prove a suo tempo superate e disponendo — d'altra parte — gli effetti e la decorrenza della convalida in modo da evitare disparità nei confronti di coloro che alla sessione di abilitazione in questione non poterono prendere parte ».

Il Ministro
GONELLA.

LUCIFREDI, PERTUSIO, RUSSO CARLO.
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga necessario prendere l'iniziativa di un provvedimento legislativo per effetto del quale, indipendentemente dal termine dell'articolo 58 del Codice civile, ed in analogia a quanto disposto dall'articolo 60 stesso Codice, per i casi ivi contemplati, possa essere dichiarata, con le opportune cautele, la morte presunta di coloro che nell'Italia settentrionale scomparvero nei giorni dell'insurrezione popolare dell'aprile 1945 e nei due mesi successivi, senza che si siano avute più notizie di loro ».

RISPOSTA. — « Assicuro gli onorevoli interroganti che è intendimento del Governo di presentare quanto prima alle Assamblee un disegno di legge che consenta, con opportune cautele, la dichiarazione di morte presunta di coloro che scomparvero in seguito ai fatti dipendenti dalla situazione politico-militare determinatasi tra l'8 settembre 1943 e la fine del 1945 ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

MAROTTA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno applicare ai capitani in servizio permanente effettivo reduci dalle ultime guerre, le disposizioni di cui alla legge 7 giugno 1934, n. 893, circolare 437 del Giornale militare e alla circolare 274 F. O. 1934, con le quali erano disposte particolari provvidenze a favore di quei capitani reduci dalla guerra 1915-18 ».

RISPOSTA. — « L'articolo 182 della legge 7 giugno 1934, n. 899 (ricordato nella circolare n. 274 del foglio d'ordine del 27 agosto 1934 e riprodotto nella vigente legge 9 maggio 1940, n. 370, all'articolo 131) stabilisce che:

« A partire dal 1° settembre 1933 è concesso, indipendentemente dalla qualifica, il trattamento economico stabilito per i primi capitani, ai capitani delle varie armi, corpi e servizi, in servizio permanente, « che abbiano partecipato alla guerra 1915-18 » e che abbiano 17 anni di servizio da ufficiale, computando anche quello prestato da ufficiale di complemento ».

« In relazione al regio decreto-legge 8 luglio 1941, n. 868, che ha esteso ai combattenti della guerra iniziata il 10 giugno 1940 i benefici economici e di carriera concessi ai combattenti della guerra 1915-18, questo Ministero aveva ritenuto di poter ammettere al trattamento economico di primo capitano quei capitani in servizio permanente effettivo che, per aver partecipato al recente conflitto, potevano considerarsi nelle medesime condizioni richieste dalla legge per i pari grado della guerra 1915-18.

« La Corte dei conti, ha però, recentemente osservato che la norma summenzionata configura uno speciale trattamento economico a favore dei capitani in servizio permanente effettivo che vengono a trovarsi nella duplice condizione di avere partecipato alla guerra 1915-18 e di avere 17 anni di servizio da ufficiale: si tratta, quindi, di una disposizione individuata nella legge, e perciò non estensibile al pari degli altri benefici concessi con carattere di generalità ai combattenti della guerra 1915-18.

« L'esattezza di tale interpretazione è confermata dalla circostanza che, essendo stato l'articolo 182 della legge n. 899 del 1934 riprodotto nella legge 9 maggio 1940, n. 370 (articolo 131), se si fosse inteso estendere la norma ai successivi conflitti, se ne sarebbe dovuta fare esplicita menzione, ove si consideri che all'atto dell'emanazione della legge 370 del 1940, avrebbero potuto essere indicati

i reduci da altre guerre (come ad esempio quella di Etiopia).

« Ciò conferma che la norma in questione fu determinata — a suo tempo — da una speciale situazione dei quadri, in dipendenza della quale si cercò di agevolare con disposizioni di carattere economico ufficiali che « per ragioni organiche derivanti dalla guerra 1915-18 » non poterono ottenere la promozione al termine del prescritto periodo di permanenza nel grado.

« Tale norma non può quindi — allo stato attuale della legislazione — trovare applicazione nei confronti degli ufficiali che hanno partecipato al recente conflitto.

« È allo studio, peraltro, un progetto di provvedimento legislativo per l'estensione delle norme dell'articolo 131 anche agli uffici 1945, in attesa che la materia venga compiutamente regolata dalla nuova legge sullo status dei funzionari ammessi in ruolo nel 1936 e to degli ufficiali dell'Esercito, attualmente in elaborazione presso un'apposita Commissione ».

Il Ministro
PACCIARDI.

MAXIA, MASTINO GESUMINO, CARA.
— *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria e commercio.* — « Circa la rinnovazione del trattato di commercio con la Spagna, per quanto si riferisce all'importazione di sughero, senza aver tenuto conto della gravità in cui versa l'industria sugheriera sarda e nonostante i rilievi e le raccomandazioni già fatte dalla Sardegna in occasione della stipulazione del detto trattato commerciale.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si ritengano di dover adottare per ovviare, altresì, alla disoccupazione della mano d'opera sugheriera in relazione al predetto trattato? ».

RISPOSTA. — « Il problema delle importazioni ha costituito oggetto di approfondito esame da parte di questo e degli altri Ministeri competenti, in riunioni alle quali sono intervenuti i rappresentanti delle categorie interessate.

« Durante tali riunioni si è riconosciuto da parte degli interessati che il sughero spagnolo, per le sue caratteristiche, tra cui principale quella della maggiore calibrazione rispetto al prodotto nazionale, è adatto ad applicazioni industriali non realizzabili col sughero nazionale.

« Per tale ragione l'importazione di sughero dalla Spagna costituisce una delle tradizionali correnti di scambio con quel paese e non può, quindi, sorprendere che l'accordo italo-spagnolo preveda un contingente di sughero greggio all'importazione.

« L'inserimento poi di un contingente di manufatti di sughero nell'accordo in parola fu posto dalle autorità di Madrid come condizione pregiudiziale imprescindibile per la conclusione dell'accordo stesso.

« Pertanto, considerando il problema nel quadro generale degli scambi commerciali con la Spagna e sotto il profilo dell'interesse da parte italiana a concludere un accordo di commercio che nel complesso si presentava certamente conveniente, si è dovuto accettare il contingente in parola, da cui però vennero esclusi i dischi e gli agglomerati e fu negoziato in contropartita un contingente all'esportazione di pesetas 500.000 di sughero sardo tipo carta.

« Il problema si sarebbe ripresentato negli stessi termini in sede di rinnovazione dell'accordo con la Spagna ove fosse stata proposta da parte italiana l'esclusione di contingenti all'importazione di sughero.

« Questo Ministero, tuttavia, non mancherà di tener presenti i desiderata di sugherieri sardi e farà quanto possibile per escludere il contingente di manufatti di sughero dal futuro accordo commerciale, pur non potendosi nascondere gli ostacoli che tale intendimento incontrerà da parte spagnola.

« In generale il Ministero, cui è ben nota l'attuale situazione dell'industria sugheriera sarda, svolge ogni possibile azione per favorire l'esportazione del sughero e dei suoi manufatti.

« Tali esportazioni, però, appaiono fortemente ostacolate dagli alti prezzi praticati dal nostro mercato e dalla tendenza di numerosi Paesi a limitare, se non addirittura a precludere, le importazioni del sughero grezzo e soprattutto dei manufatti.

« Tuttavia da parte di questo Ministero ogni sforzo è stato fatto per la ripresa delle nostre tradizionali correnti esportatrici. Notevoli contingenti di sughero all'esportazione — per la quale in generale non è richiesta un'autorizzazione particolare del Ministero — sono infatti previsti dagli accordi commerciali stipulati con la Jugoslavia, la Polonia, la Bulgaria, la Grecia, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, l'Inghilterra e, in piccola parte, la stessa Spagna. Anche negli accordi con la Germania (Bizona, Zona francese e Zona sovietica) è prevista la possibilità di

esportare sughero grezzo e semilavorato, mentre con la Cecoslovacchia e l'Austria, svolgendosi gli scambi in compensazione privata, tali prodotti possono essere scelti in contropartita di merci da importare. Infine con l'Ungheria e la Turchia non si mancherà di insistere perché negli accordi commerciali di prossima stipulazione venga prevista l'esportazione di sughero grezzo e lavorato.

« In definitiva questo Ministero, pienamente consapevole dell'importanza che il sughero ha nel quadro generale delle nostre esportazioni, segue assiduamente la situazione della nostra produzione sugheriera e svolge il suo costante interessamento per favorire, nella misura più ampia possibile, il collocamento all'estero di sughero nazionale ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il commercio con l'estero*

BULLONI.

MAZZALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni della mancata inclusione nella graduatoria dei 300 direttori didattici, promossi ispettori scolastici per meriti politici (squadristi, marciotti, ecc.) a mezzo scrutinio per merito comparativo, con decorrenza 30 aprile 1943, giusta pubblicazione apparsa nel n. 15 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione in data 8 aprile 1948 (decreto ministeriale 30 maggio 1947) dei direttori didattici che, partecipanti al concorso per 250 posti di ispettore scolastico, giusta deliberazione favorevole del Consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione che li giudicò meritevoli del passaggio al grado superiore e — come tali — li ammise alle prove scritte relative, disposte dal decreto ministeriale 12 maggio 1939, conseguirono la idoneità in tutte le prove scritte di esame senza poter sostenere le conclusive prove orali, per effetto dell'inatteso decreto 6 gennaio 1942, n. 27, che alle medesime sostituì lo scrutinio comparativo, in base alla circolare ministeriale 15 aprile 1942, dell'ex capo del governo, contenente, come è risaputo, criteri di valutazione in stridente contrasto con le norme che regolano lo stato giuridico e la carriera degli impiegati civili dello Stato.

« E per conoscere anche:

a) come mai nella graduatoria di cui sopra risultano compresi i nominativi di funzionari che non chiesero di partecipare al concorso ispettivo 12 maggio 1939 e che — se parteciparono — non vi conseguirono la necessaria idoneità;

b) come mai, mentre nella predetta graduatoria non sono stati compresi i nomi dei direttori idonei nella prova scritta del concorso ispettivo 12 maggio 1939, dotati di particolari benemerienze scolastiche o combattistiche e di una anzianità di servizio direttivo di 15 a 20 anni, vi risultano invece compresi dei funzionari ammessi in ruolo nel 1936 e taluni con decorrenza 16 maggio 1939, posteriore, cioè di quattro giorni al decreto ministeriale 12 maggio 1939, col quale era stato indetto il concorso ispettivo per 250 posti di ispettore scolastico senza il possesso della prescritta anzianità di grado (8 o 10 anni di direzione), tenuto presente che la data della approvazione della graduatoria 30 maggio 1947 è posteriore all'entrata in vigore dell'articolo 17 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 301, in base al quale è venuta l'abrogazione del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27 e della circolare ministeriale 15 aprile 1942, che diedero luogo allo scrutinio di merito comparativo, in sostituzione delle prove orali del concorso ispettivo indetto col decreto ministeriale 12 maggio 1939.

« L'interrogante chiede, infine, particolari assicurazioni circa l'urgente ripartizione dei danni di carriera subiti dai direttori didattici, non provvisti di titoli politici, per altro abrogati dall'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 301, che, idonei nelle prove scritte del concorso ispettivo 1939, non solo non sono stati compresi nella graduatoria 30 maggio 1947 dei 300 ispettori scolastici, ma retrocessi nel ruolo di anzianità di 300 posti, giusta la posizione conservata a tutto il 1° gennaio 1942, per far posto ai « promossi per motivi politici » giustamente aspiranti alla promozione ispettiva, stante l'avvenuto inquadramento del personale direttivo nell'ottavo grado e le imminenti promozioni, per scrutinio, di merito comparativo, al grado settimo (ispettore scolastico di circoscrizione) in applicazione del decreto-legge 25 febbraio 1928, n. 264 e giusta il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960 ».

RISPOSTA. — « Con regio decreto-legge 6 gennaio 1942, n. 27, venne disposta, in dipendenza dello stato di guerra, che non avrebbe consentito a tutti gli interessati la facoltà di parteciparvi, la revoca dei bandi di concorso per nomine e promozioni nelle Amministrazioni statali e fu stabilito che, fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, il conferimento dei posti, già da attribuire per con-

corso interno, avvenisse non più per esame, ma in base a scrutinio di merito comparativo.

« Nei casi in cui le prove scritte fossero già state espletate, dei risultati di esse si sarebbe dovuto tener conto nella compilazione della graduatoria.

« Il successivo decreto 15 aprile 1942 del capo del governo dettò precise norme per il detto scopo, stabilendo coefficienti di 5, 4, 3 e 2 punti a favore di coloro che le prove in questione avessero superato con la votazione, rispettivamente di 10, 9, 8 e 7 decimi.

« Il concorso per posti di ispettore scolastico di circolo, bandito con decreto ministeriale 12 maggio 1939, fu, in ottemperanza alle norme di cui sopra, sospeso dopo che le prove scritte erano state effettuate, e del risultato delle prove medesime fu tenuto conto dalla Commissione incaricata della compilazione della graduatoria dei 250 direttori da promuovere ispettori di circolo; graduatoria che successivamente, in applicazione dell'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 301, è stata « defascistizzata » e definitivamente approvata con decreto ministeriale 30 maggio 1947.

« In sostanza, in attuazione di norme di carattere generale (comuni, cioè, a tutte le Amministrazioni dello Stato) si è sostituito ad un criterio di promozione — concorso — un altro criterio — graduatoria di merito — con valutazione dei risultati delle prove scritte sostenute nel concorso iniziato e non portato a termine.

« Si fa, infine, presente che il regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, in base al quale furono effettuate le promozioni per merito comparativo non è stato mai abrogato e che l'attuale posizione in ruolo dei direttori didattici che superarono le prove scritte del concorso suddetto, ma che non furono inclusi nella graduatoria di merito comparativo, deriva da precise disposizioni di legge valide ed obbligatorie per tutte le Amministrazioni dello Stato.

« Si dichiara, infine, che, sebbene dell'esito delle prove scritte, a suo tempo sostenute, sia stato tenuto conto, come sopra accennato, nella detta graduatoria, la votazione in esse riportata potrà essere tenuta presente ai fini della nuova graduatoria di merito comparativo che dovrà essere predisposta subito dopo l'inquadramento in corso, per le promozioni dei direttori didattici a ispettori di circoscrizione ».

Il Ministro
GONELLA.

MIEVILLE, ALMIRANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non intenda promuovere un'ispezione al carcere di Ancona per accertare se il comportamento dell'attuale direttore nei confronti dei detenuti politici non sia passibile di richiamo da parte dell'autorità superiore, e per verificare quanto vi sia di vero nella asserzione fatta da molti detenuti che lo stesso direttore è sollecito a fare entrare nel carcere opuscoli di propaganda politica.

« Si chiede, inoltre, se non sia il caso di provvedere affinché i costosi macchinari di cui è stato attrezzato il predetto carcere di Ancona possano essere messi in opera per la lavorazione delle merci a cui sono destinati ».

RISPOSTA. — « Da recenti ispezioni eseguite nelle carceri di Ancona, dove sono ristretti 13 detenuti politici, non è risultato che quel direttore usi un comportamento irregolare verso i detenuti; né agli organi di vigilanza e centrali sono pervenuti reclami contro di lui. Debbo aggiungere anzi che sono in possesso dello stesso direttore lettere di riconoscenza di ex detenuti politici rimessegli dopo la liberazione.

« Non è altresì risultato che il direttore sia sollecito a far entrare nel carcere opuscoli di propaganda politica. La biblioteca è controllata e si va arricchendo con gli acquisti della Amministrazione e le offerte di enti e privati oblatori. La raccolta dei testi si fa con la maggiore larghezza consentita e comprende opere non solamente di diletto, ma anche di scienze e di problemi sociali, purché la trattazione garantisca le esigenze della moralità. I libri sono distribuiti secondo la capacità, la cultura e la personalità del lettore.

« In epoca precedente agli ultimi comizi elettorali, ci fu un tentativo di far circolare clandestinamente degli opuscoli di propaganda politica e giustamente il direttore dovette ordinare il ritiro di essi per evitare cause di indisciplina.

« Nella casa penale, inoltre, l'Amministrazione penitenziaria ha ricostituito ottime industrie e vasti laboratori con il restauro del macchinario salvato dalle macerie e l'acquisto di nuovo. Tutti i macchinari sono in funzione ad eccezione di una filanda recentemente acquistata il cui impianto non è stato effettuato per intero, giacché la ditta fornitrice non ha ancora potuto consegnare, per fatto estraneo all'Amministrazione, tutto l'occorrente. Ciò avverrà quanto prima e

fra breve potrà anche attivarsi questo importante reparto ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

MINELLA ANGIOLA. — *Al Ministero della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga necessario provvedere tempestivamente perché venga riaperto, durante la stagione estiva 1948, il termine per la presentazione delle domande per i concorsi, non ancora effettuati, delle scuole medie, banditi nella primavera 1947, al fine di permettere, come già è stato fatto durante lo scorso inverno per i concorsi delle scuole elementari, a coloro che hanno già presentato i documenti, di completare la loro documentazione in base ai titoli più recenti, maturati durante l'anno scolastico 1947-48 ed a coloro che non l'hanno potuto fare, di presentare le regolari domande.

« Questo, in modo particolare, per riparare al grave inconveniente per cui il bando dei concorsi pubblicato nella primavera 1947, ebbe come termine di scadenza della presentazione delle domande il 20 ottobre 1947, per cui essendo ancora in corso, a tale data, in molte università le sessioni autunnali di laurea, un buon numero di studenti restò escluso, magari per pochi giorni, dalla partecipazione ai concorsi stessi ».

RISPOSTA. — « Non è più in alcun modo possibile accedere al desiderio espresso dall'onorevole interrogante, in quanto i concorsi per titoli, sia generali che riservati, hanno già avuto inizio fin dal 3 luglio ultimo scorso e alcune Commissioni giudicatrici hanno già terminato i loro lavori, mentre le rimanenti stanno per terminarli.

« D'altro canto i concorsi generali per esami avranno inizio il 9 settembre prossimo venturo, essendo il relativo diario delle prove scritte ormai pubblicato ».

Il Ministro
GONELLA.

MOMOLI, AVANZINI, TRUZZI, COLLEONI, BABBI, POLETTI, SPIAZZI, TOMBA, GATTO, LOMBARDINI, GASPAROLI, FASSINA, PACATI, VERONESI. — *Al Governo.* — « Per conoscere se — in vista di risolvere radicalmente l'improrogabile e gravissimo problema della disoccupazione che mette circa sei milioni di italiani in tremende condizioni di fame e di miseria, in vista di incrementare conseguentemente il processo costruttivo della Patria a cominciare dalle ca-

se di abitazione, dalle scuole, dalle ferrovie, dai lavori pubblici costruttivi in genere, in vista d'incrementare fortemente l'opera di bonifica, premessa ovvia all'urgente riforma agraria, in vista ancora di offrire le maggiori possibilità di sviluppo dell'economia italiana col rinnovo degli impianti inadeguati della nostra industria pesante — non si dia l'opportunità di chiedere agli Stati Uniti d'America od a qualunque altro ente in grado di farlo, un prestito immediato di 500 miliardi di lire italiane da impiegarsi nelle opere predette ed in opere di previdenza sociale, garantendo tale prestito con una Mostra permanente di arte italiana da istituirsi in quella città che sarà designata dall'ente o dal Governo sovventore, sotto la sua custodia e responsabilità; mostra che dovrebbe durare sino alla estinzione completa del debito come sopra contratto, gli interessi del quale dovrebbero essere in gran parte pagati con gli introiti della stessa mostra.

« Gli interroganti chiedono che la loro proposta sia vagliata attentamente da una speciale commissione costituita da artisti e da uomini politici preoccupati seriamente dall'estrema gravità del fenomeno della disoccupazione e compresi dell'urgente necessità di risolverlo radicalmente ».

RISPOSTA. — « Indubbiamente la proposta degli onorevoli interroganti presenta un notevole interesse ai fini della ricostruzione nazionale; ma in linea concreta essa incontra non poche né lievi obiezioni sia di carattere economico, che politico.

« Anzitutto l'ammortamento del prestito di 500 miliardi, cui dovrebbero aggiungersi le spese certamente ingenti per la organizzazione della proposta nostra permanente, richiederebbe un periodo di tempo così lungo da far assumere all'operazione il carattere di una larvata alienazione. A ciò si aggiunga il grave rischio della restituzione delle opere d'arte concesse in garanzia, giacché in tale intervallo di tempo potrebbero verificarsi impreviste complicazioni internazionali.

« Inoltre l'eventuale ricavo delle operazioni avrebbe per probabile contropartita la riduzione delle entrate connesse con quella parte del movimento turistico che è stimolata dal desiderio degli stranieri di ammirare i tesori dell'arte italiana nella loro cornice ambientale.

« Né possono trascurarsi le ripercussioni negative di un tale prestito nei riguardi di tutte le altre possibili fonti di credito, sia interno che internazionale, in quanto esso spin-

gerebbe gli eventuali finanziatori a chiedere analoghe garanzie reali.

« Oltre a ciò si colpirebbero gravemente interessi locali, specialmente di centri minori, per i quali la presenza di certe opere d'arte riveste un eccezionale interesse non solo di carattere artistico, ma anche economico.

« Infine una simile operazione, oltre a richiedere radicali modificazioni della legislazione vigente sulla tutela del patrimonio artistico, non mancherebbe di provocare giustificate reazioni nel mondo della cultura nazionale ed estero.

« Queste, in sintesi, le principali obiezioni all'accoglimento del progetto, il quale, indipendentemente dalle difficoltà pratiche di attuazione, appare sostanzialmente inconciliabile con la necessità della tutela del patrimonio artistico nazionale, cui lo Stato non può rinunciare per superiori esigenze che, oltre tutto, sono strettamente connesse con la dignità ed il prestigio del Paese ».

Il Sottosegretario di Stato

ANDREOTTI.

MONTICELLI, DIECIDUE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se, data la mancata riassunzione da parte delle Amministrazioni comunali del personale prosciolti dai giudizi delle commissioni di epurazione prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48, per incerta interpretazione degli articoli 7 e 8 del decreto stesso, non ritenga opportuno emanare le norme integrative previste dall'articolo 13, specificando se le disposizioni degli articoli 7 e 8 siano applicabili o meno al personale prosciolti dalle Commissioni di epurazione e non ancora riassunto in servizio.

« Ciò allo scopo di evitare al grave incongruenza ed ingiustizia che si sta verificando nell'applicazione del decreto n. 48, per cui i dipendenti prosciolti dal giudizio di epurazione vengono posti in condizioni peggiori degli epurati e di quelli che, avendo in corso il giudizio stesso, beneficiano della estinzione ».

RISPOSTA. — « Risulta chiaro dal testuale disposto dell'articolo 7 del decreto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48, che le disposizioni in esso contemplate per i casi di incompatibilità dei dipendenti dello Stato si riferiscano anche a coloro « che sono riassunti in servizio in seguito a proscioglimento nel giudizio di

epurazione ». L'articolo 8 prevede poi i casi di incompatibilità dei dipendenti di enti pubblici, diversi dallo Stato, i quali si trovino nelle condizioni indicate nell'articolo precedente, e quindi comprende anch'esso i prosciolti nel giudizio di epurazione.

« Circa i criteri da seguire nella valutazione discrezionale e della incompatibilità, è stato opportunamente precisato (dalla Presidenza del Consiglio in occasione di un quesito rivoltole), che non si potrà prescindere nelle singole situazioni degli elementi di giudizio emersi dopo la riassunzione dell'impiegato. Se, infatti, la riammissione in servizio non abbia recato alcun turbamento allo svolgimento dei servizi, né abbia avuto sensibili ripercussioni nell'ambiente locale, l'amministrazione dovrebbe astenersi, di regola, dall'adozione dei provvedimenti suaccennati.

« Quanto poi ai dipendenti prosciolti che di fatto siano restati sospesi dall'ufficio, indipendentemente dall'adozione dei provvedimenti previsti per i casi di incompatibilità, la loro posizione deve essere sollecitamente regolarizzata mediante la revoca del provvedimento di sospensione cautelare e la correzione degli assegni arretrati, cui gli impiegati stessi abbiano diritto.

« Da quanto sopra appare chiaro che le disposizioni degli articoli 7 e 8 del citato decreto contengono norme dettate nell'interesse generale, a tutela del regolare funzionamento della pubblica amministrazione, e che, in nessun caso, la posizione dei dipendenti prosciolti è peggiore di quella degli impiegati che beneficiano della estinzione del giudizio in corso o della revoca della dispensa.

« Si è pertanto d'avviso che i dubbi manifestati dagli onorevoli interroganti non abbiano bisogno di norme chiarificatrici ».

*Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia*

CASSIANI.

NATALI ADA, AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, al fine di dirimere le numerose controversie sorte fra i proprietari di terra e mezzadri, a proposito dell'onere di pagamento dei contributi unificati in agricoltura, proporre un disegno di legge per l'interpretazione autentica del decreto legislativo 2 aprile 1946, n. 142, nel senso che debba intendersi che nella larga dizione « datori di lavoro » « lavoratori » adottata dal vecchio decreto, siano compresi

da un lato i concedenti di terreno a mezzadria e colonia, e dall'altro gli appartenenti a « famiglie mezzadrili e coloniche ».

RISPOSTA. — « La regolamentazione del carico contributivo per le varie forme di previdenza e assistenza sociale contenuta nel decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142, ha carattere provvisorio, dovendo la materia — come previsto dallo stesso decreto sopracitato — formare oggetto di nuovo esame e di definitiva disciplina in sede di approvazione dei provvedimenti per la riforma della previdenza sociale.

« La regolamentazione provvisoria anzidetta ha trovato applicazione in tutti i settori dell'attività produttiva, compreso quello agricolo.

« Sono sorte, invece, difficoltà di interpretazione per quanto riguarda i rapporti fra concedenti e concessionari delle mezzadrie e colonie parziarie, in quanto alcuni concedenti sostengono che la dizione « datori di lavoro » usata dalla legge non può riguardarli, dato il carattere associativo e non commutativo del contratto di mezzadria, mentre, dal canto loro, alcuni concessionari sostengono doversi applicare nei loro confronti la norma della legge stessa che esonera i « lavoratori » da ogni obbligo di pagamento dei contributi previdenziali col sistema della rivalsa.

« Verso questa seconda tesi — anche su conforme avviso del Ministero di Grazia e giustizia — ebbe ad orientarsi il Ministero del lavoro, nel 1946, in sede di interpretazione della norma, più che altro tenendo conto del movente, che aveva portato alla emanazione della norma stessa, e della regolamentazione, nel tempo, del contratto di mezzadria.

« Tale interpretazione, se, come gli onorevoli interroganti fanno presente, non ha servito ad eliminare le controversie, ha portato, peraltro, ad un'ampia disamina del problema, per cui sono pervenuti al Ministero proposte diverse e difformi, e pareri anche autorevoli.

« In tale situazione sembra migliore soluzione soprassedere alla proposta, avanzata dagli onorevoli interroganti, di emanare un apposito disegno di legge per l'interpretazione di norme legislative provvisorie. E ciò anche per dare modo alle Assemblee legislative — in sede di definitiva disciplina della previdenza sociale — di pronunciarsi, con maggiori elementi e con più ampia visione, anche su questo problema.

« In attesa di ciò, le controversie lamentate potranno trovare la loro composizione nell'accordo delle parti ed, in mancanza, nella decisione del magistrato ordinario.

« D'altra parte, poiché i rapporti di mezzadria formano oggetto di trattative tra le categorie interessate, anche la questione relativa alle controversie denunciate potrebbe costituire materia di esame e di concordi proposte in sede di regolamentazione nazionale e provinciale dei rapporti contrattuali di mezzadria e di colonia parziaria ».

Il Ministro
FANFANI.

PALAZZOLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— « Per sapere se non ritenga opportuno sospendere immediatamente i concorsi per i sanitari (medici condotti, ufficiali sanitari, veterinari, ostetriche) già banditi in attesa che la Camera dei deputati prenda in esame il provvedimento legislativo per l'estensione alle categorie sanitarie del decreto 5 febbraio 1948, n. 61, del quale hanno beneficiato tutti gli avventizi amministrativi e tecnici dello Stato e degli enti locali, e dal quale è stata esclusa la sola classe sanitaria, che certamente non ha demeritato dalla Patria ».

RISPOSTA. — « Come è noto, il decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, dispone, in deroga all'articolo 223 del testo unico della legge comunale e provinciale, lo inquadramento in ruolo del personale avventizio dipendente dagli enti locali.

« Alcune categorie di sanitari interini fra cui quelle elencate dall'onorevole interrogante nonché alcuni interini degli ospedali, tenuto conto che la deroga di cui sopra non si riferisce al testo unico delle leggi sanitarie che regola lo stato giuridico dei predetti chiesero l'estensione in loro favore del beneficio previsto dal predetto decreto legge.

« L'Alto Commissariato non credette di accedere a tale richiesta in quanto, responsabile della tutela della pubblica salute, si è preoccupato dei pericoli che potevano derivare alle varie collettività da una siffatta estensione che veniva a risolvere i servizi assistenziali che incidono sulla vita umana, senza la garanzia di un pubblico concorso.

« Infatti, solo col sistema del pubblico concorso è possibile risolvere le due principali esigenze:

1°) la garanzia della capacità del sanitario a coprire un determinato posto;

2°) l'obbligo morale che incombe allo Stato verso gli assistiti di dover offrire ai

medesimi nel campo dell'assistenza sanitaria, il migliore fra gli idonei.

« Questo Alto Commissariato volendo, peraltro, tenere conto delle benemerienze acquisite dai sanitari comunali interini nel corso del servizio sanitario prestato, ha predisposto in loro favore un provvedimento legislativo che è stato già approvato dal Consiglio dei Ministri e dal Senato.

« Il disegno di legge sarà con procedura d'urgenza discusso alla Camera dei deputati ».

*L'Alto Commissario
per l'igiene e la sanità pubblica*

COTELLESA.

PALLENZONA, SCALFARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali misure intenda prendere per soddisfare le urgenti necessità dei lavoratori già dipendenti dell'ex silurificio di Fiume (Società Whithead, Moto Fides, Stabilimenti meccanici riuniti, Ufficio presidenziale di Genova), i quali lavoratori a seguito del Trattato di pace si trovano raccolti nei centri propri in condizioni veramente pietose, mentre la Ditta, con sede a Genova e stabilimento a Livorno, non provvede a corrispondere le liquidazioni dovute adducendo pretesti di mancanza di fondi in linea pratica o causa di forza maggiore per gli obblighi morali e giuridici nei confronti di dette maestranze ».

RISPOSTA. — « La vertenza tra la Società Whithead e gli ex dipendenti già addetti al Silurificio di Fiume, ha avuto origine da cause molteplici connesse con gli eventi bellici (decentramento dello stabilimento di Fiume Carnaro a Fiume Veneto e a Livorno, occupazione dello stabilimento di Fiume da parte delle autorità jugoslave, deportazione in Germania di alcuni dipendenti, ecc.).

« Allo scopo di risolvere la complessa vertenza il Ministero del lavoro convocò, nel giugno 1948, i rappresentanti delle parti e delle organizzazioni sindacali interessate. Nel corso di tali riunioni, rilevato che la vertenza involgeva questioni di principio e di diritto internazionale pubblico e privato che attendevano una soluzione nelle competenti sedi e preso atto delle dichiarazioni dei rappresentanti della Whithead circa la precaria situazione finanziaria della Società, venne concordato:

a) di riprendere le trattative quando fossero state risolte le principali questioni pregiudiziali all'esame in altra sede e quando

fosse migliorata la situazione di cassa della Società;

b) di corrispondere agli ex dipendenti un acconto sulle quote di liquidazione non contestate.

« In seguito a ulteriori contatti fra il Ministero del lavoro e le parti interessate, allo scopo di superare le difficoltà derivanti dalla situazione finanziaria della Società, venne prospettata l'opportunità di un intervento ministeriale inteso a sollecitare il soddisfacimento dei crediti della Whithead per danni di guerra. A tal fine la Società e i rappresentanti dei lavoratori assicuraronò che entro breve termine avrebbero fornito a questa Amministrazione i dati e gli elementi necessari.

« Malgrado tale assicurazione né la Whithead, né i rappresentanti dei lavoratori hanno finora trasmesso le notizie anzidette.

« Non appena in possesso di tali elementi, il Ministero del lavoro interverrà nel senso già detto onde consentire alla società di adempiere ai suoi obblighi verso il personale ».

Il Sottosegretario di Stato
LA PIRA.

PIGNATONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare al più presto per venire incontro al desiderio della cittadinanza di Caltanissetta, la quale da molti anni ha chiesto che venisse spostata da Caltanissetta Xirbi a Caltanissetta Centrale la stazione capolinea; per sapere, inoltre, se non ritenga opportuno sollecitare gli organi tecnici, perché sia imposta la soluzione del problema e attuata con carattere di urgenza ».

RISPOSTA. — « La questione della trasformazione della stazione di Caltanissetta Centrale in stazione capolinea, è stata già posta fin dal 1927, quando l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato fu interessata ad eseguire uno studio di larga massima per una variante della linea Palermo-Catania per un servizio diretto per Caltanissetta Centrale e San Cataldo.

« Secondo la variante studiata la linea verrebbe deviata all'imbocco Sud della Galleria di Marianopoli della linea Palermo-Catania e, passando presso la Città di San Cataldo e per la stazione di Caltanissetta Centrale, si riallaccerebbe alla vecchia sede a chilometri 3,5 dalla stazione di Villarosa.

« Tale variante, dello sviluppo complessivo di circa chilometri 10 in galleria, importava, nel 1927, la spesa di circa lire 140 mi-

lioni, ed importerebbe ai prezzi attuali una spesa di circa « lire 8 miliardi ».

« Data la notevole spesa occorrente per il provvedimento, che è di preminente interesse locale, il progetto non ha avuto ulteriore corso.

« D'altra parte; l'attuale situazione delle comunicazioni di Caltanissetta Centrale, rispettivamente con Palermo e Catania, seppure presenta qualche inconveniente per i viaggiatori provenienti o diretti a Caltanissetta Centrale, non comporta complicazioni tali, nei confronti dell'esercizio ferroviario, da giustificare la suddetta ingentissima spesa per l'attuazione del provvedimento ».

Il Ministro
CORBELLINI.

PIGNATONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere per quali motivi ancora non si provvede alla sostituzione del personale non qualificato con personale tecnico (periti agrari e geometri) nei vari uffici comunali e provinciali dell'U.N.S.E.A. e ciò sia per un criterio di giusta valorizzazione della competenza acquisita dei giovani diplomati degli Istituti e delle Scuole agrarie, sia per garantire l'efficienza dei predetti uffici, in previsione della smobilizzazione e sburocratizzazione, che pare al più presto in essi si voglia attuare per renderli organismi eminentemente tecnici ».

RISPOSTA. — « Presso l'U.N.S.E.A. è in corso di attuazione la progressiva sostituzione del personale sfornito dei requisiti richiesti allo scopo di rendere tecnicamente efficiente quell'organizzazione in vista dei compiti che dovrà eventualmente assolvere in futuro, dato che le discipline vincolistiche sono destinate a cessare.

« Il predetto ufficio ha segnalato, al riguardo, che attualmente prestano già servizio presso i dipendenti U.P.S.E.A. ed U.C.S.E.A. n. 3566 unità in possesso di titolo di studio a carattere tecnico-agricolo.

L'U.N.S.E.A. ha, altresì, assicurato che continuerà, in relazione alle sue future necessità funzionali, nel lavoro di selezione del proprio personale onde ottenere l'adeguamento del personale stesso alle nuove esigenze e migliorare la struttura qualitativa dell'ente ».

Il Ministro
SEGNI.

PIGNATONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se è suo

intendimento, tenuto conto della svalutazione della moneta, di voler disporre con urgenza, data l'imminenza della maturazione dei canoni enfiteutici, il ripristino del laudemio sui canoni costituiti anteriormente al 1865 e l'aumento di essi, con decorrenza dal 1942, in misura equa e con ragguaglio al prezzo del grano.

RISPOSTA. — « Anche a nome del Ministro dell'agricoltura, osservo che i laudemi sui canoni enfiteutici costituiti anteriormente al 1° gennaio 1866 furono aboliti dal 28 ottobre 1941 per effetto dell'articolo 145 delle disposizioni transitorie e d'attuazione del Codice civile.

« In dipendenza di tale abolizione fu riconosciuto al concedente il diritto di chiedere che il canone venisse aumentato di una somma pari alla trentesima parte del laudemio.

« Ciò posto, non sembra conveniente ripristinare l'obbligo già abolito ad una autonoma prestazione, il cui importo è stato, entro certi limiti, conglobato nella misura del canone enfiteutico. I riflessi della svalutazione monetaria sui rapporti tra concedenti ed enfiteuti potrebbero, se mai, portare a stabilire particolari norme sulla revisione dei canoni enfiteutici attualmente corrisposti, problema quest'ultimo che è già allo studio del Governo ».

Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia
CASSIANI.

PESSI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se, a parziale deroga di quanto disposto dal decreto legislativo 2 aprile 1948, n. 307, articolo 3, secondo comma, che dà ai comandanti di legione della guardia di finanza, su proposta dei superiori gerarchici, facoltà d'inviare in congedo in qualsiasi momento sottufficiali e militari di truppa non ritenuti meritevoli di essere ulteriormente trattenuti in servizio, non ritiene di dare ai predetti sottufficiali e militari di truppa possibilità di appellarsi ad una Commissione all'uopo formata, e democraticamente eletta ».

RISPOSTA. — « Giova premettere che l'articolo 1 del decreto legislativo 2 dicembre 1947, n. 1561, consentì che i sottufficiali e militari di truppa della guardia di finanza cessati dal servizio permanente e trattenuti in servizio nel Corpo potessero rimanere in tale posizione fino al 30 giugno 1948, purché ne fossero rico-

nosciuti meritevoli da apposite commissioni legionali, composte dal comandante della legione, da un ufficiale superiore e da un capitano, scelti dallo stesso comandante di legione.

« Successivamente fu disposto (articolo 3 del decreto legislativo 2 aprile 1948, n. 307) che detti militari venissero collocati in congedo al compimento di cinque anni di servizio da trattenuti ovvero, anche prima di compiere tale periodo, al raggiungimento dei limiti massimi di età stabiliti per i pari grado del servizio permanente.

« La stessa norma, dette, inoltre, facoltà ai comandanti di legione d'inviare in congedo in qualsiasi momento i sottufficiali e i militari di truppa anzidetta, non ritenuti meritevoli di essere ulteriormente trattenuti in servizio.

« Va tenuto presente, in proposito, che i militari di cui trattasi, una volta riconosciuti meritevoli di essere trattenuti, non sono sottoposti ad alcun esame — né dal punto di vista del comportamento disciplinare, né da quello del rendimento in servizio — per un periodo di tempo che può giungere fino ad un quinquennio, mentre nei confronti dei militari del servizio permanente le autorità gerarchiche giudicano periodicamente (in occasione delle ferme triennali o annuali) se essi meritano, o meno, di continuare a prestare servizio nel Corpo.

« La norma cui si riferisce l'onorevole interrogante è intervenuta quindi a consentire e a rendere efficiente il necessario controllo sul comportamento dei militari trattenuti, i quali altrimenti potrebbero essere indotti a considerare con minore attenzione i propri doveri; data la recente emanazione della disposizione in parola, essa ha dato luogo sinora a rarissimi casi di collocamento in congedo, casi che il Comando generale della guardia di finanza non ha mancato di esaminare benevolmente, su istanza degli interessati, richiamando l'attenzione dei dipendenti comandanti di legione sulle circostanze esposte per l'eventuale revisione dei provvedimenti adottati.

« Per quanto ha tratto alla proposta di istituire un'apposita commissione, democraticamente eletta, per decidere sugli eventuali ricorsi dei militari congedati, si fa presente che il sistema delle disposizioni legislative di carattere generale vigenti sull'ordinamento delle Forze armate — guardia di finanza compresa — non consente per la materia in esame una tale possibilità ».

Il Ministro
VANONI.

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali sono stati i motivi che hanno indotto il Ministro dei lavori pubblici a non predisporre e diramare lo schema di provvedimento legislativo di cui al secondo comma dell'articolo 2 del decreto legislativo presidenziale 22 dicembre 1947, n. 1600, e se non sia il caso di provvedervi con urgenza, poiché molti degli enti ammessi ad usufruire delle provvidenze per la ripresa delle costruzioni edilizie, hanno provveduto già all'assegnazione di fabbricati già costruiti ».

RISPOSTA. — « Con decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 1029, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto 1948, n. 180, sciogliendo la riserva contenuta nel secondo comma dell'articolo 2 del decreto legislativo 22 dicembre 1947, n. 1600, sono state emanate disposizioni integrative riferentisi alle provvidenze già stabilite per la ripresa delle costruzioni edilizie ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

PRETI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se risponde a verità la voce, corrente nell'ambiente giudiziario di Frosinone, che la partecipazione di alcuni individui, quali giudici popolari, a quasi tutte le quindicine di quella Corte di assise sia determinata da inosservanza delle formalità di legge nelle operazioni di estrazione a sorte eseguite presso la Corte di appello di Roma; e se, in caso affermativo, non ritenga di richiamare l'autorità competente alla rigorosa ottemperanza delle prescrizioni ».

RISPOSTA. — « Presso la Corte di appello di Roma le operazioni della estrazione dei giudici popolari si sono sempre compiute regolarmente a norma di legge, come risulta dai relativi verbali.

« D'altronde, l'esiguità del numero dei giudici popolari del Circolo di Corte di assise di Frosinone può, per se stessa, fare sì che i giudici popolari già estratti una prima volta per una quindicina siano successivamente estratti per altre quindicine e quindi partecipino ai relativi giudizi ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

QUINTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni che hanno impedito finora la erezione in comune autonoma

mo della frazione Martirano del comune di Martirano Lombardo (Catanzaro).

« Trattasi di due centri che non hanno nulla in comune e, per di più, la frazione prima della dittatura, era capoluogo di mandamento e fu declassato durante lo scontro fascista.

« La giustificazione addotta, che osterebbe alla creazione in comune autonomo l'articolo 133 della Costituzione, che domanda alle regioni l'emissione di tali provvedimenti, non ha senso, poiché le regioni non sono ancora costituite. In ogni modo è indubitato che decreti del genere sono stati emessi, proprio di recente, anche per comuni calabresi.

« L'interrogante cita per tutti il decreto 21 aprile 1948, n. 831, che ha eretto in comune autonomo la frazione Marina di Gioiosa Ionica.

« E poiché la pratica di Martirano era completamente istruita, da vario tempo, l'ulteriore ritardo alla erezione a comune autonomo della frazione, dimostratasi assolutamente necessaria, significherebbe attuare la politica dei due pesi e delle due misure, che non sarebbe tollerabile ».

RISPOSTA. — « L'istruttoria per l'erezione in comune autonomo della frazione Martirano del comune di Martirano Lombardo venne a concludersi nei primi mesi del corrente anno quando, peraltro, in aderenza al voto della prima Commissione permanente per gli affari legislativi dell'Assemblea Costituente, la direttiva adottata in materia fu quella di soprassedere a provvedimenti del genere per non interferire nelle operazioni elettorali, salvo particolarissimi casi di riconosciuta urgenza, che non si ritenne sussistere nel caso prospettato.

« Senonché, premesso che per l'articolo 133 della Costituzione è attribuita alle regioni, sentite le popolazioni interessate, la potestà di provvedere con proprie leggi ad istituire nuovi comuni ed a modificare le relative circoscrizioni e denominazioni, questo Ministero ritiene, ora, di dover evitare che si interferisca nella nuova sfera di competenza che la Costituzione riserva alla regione, tenuto altresì conto che per numerose situazioni in cui sussistevano particolari motivi di urgenza, in relazione alle esigenze locali, già è stato provveduto. Non si esclude, invero, che fino a quando non saranno costituite le regioni debba riconoscersi agli organi dello Stato la facoltà di adottare con legge, ovvero, nei casi e nei limiti previsti dagli articoli 30

e 35 della legge comunale e provinciale, con decreto presidenziale, provvedimenti relativi alla istituzione di nuovi comuni o alla modificazione delle relative circoscrizioni territoriali. Tuttavia questo Ministero, attesa la nuova disciplina di competenza stabilita in materia dalla Costituzione, ritiene di doversi attenere al criterio limitativo suesposto, epper tanto di doversi astenere sia dal presentare relativi disegni di legge, sia, in particolare, dal provvedere a' termini della legge comunale e provinciale, tenuto anche conto della situazione deficitaria dei comuni, che inevitabilmente viene aggravata dal costituirsi o ricostruirsi di nuovi comuni con conseguente aumento di spese e di oneri. Il che non esclude che l'iniziativa in materia possa essere presa dagli onorevoli deputati interessati ».

Il Ministro
SCELBA.

QUINTIERI, RESCIGNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per chiedere se non sia il caso di elevare a 55 anni il limite di età per gli esami notarili.

« Com'è noto, a causa della guerra, gli esami non si sono ripetuti periodicamente, quindi l'attuale limite di età, di anni 50, danneggerebbe molti professionisti. Appunto per tale ragione il recente concorso per titoli elevò a 55 anni il limite di età e quindi pare che l'istesso criterio debba essere adottato per gli esami. In ogni caso, tale disposizione si impone almeno in favore degli ex combattenti ».

RISPOSTA. — « Solo in via eccezionale, allo scopo di favorire gli ex combattenti e limitatamente al concorso per titoli di cui al decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1946, n. 314, venne derogato alla legge fondamentale che stabilisce il limite di età per l'ammissione ai concorsi notarili in anni 50.

« Elevare detto limite massimo per i prossimi concorsi per esami non appare consigliabile, sia perché si urterebbe contro i voti della classe notarile che auspica una sensibile riduzione del detto limite, sia perché pervengono a questo Ministero continue lagnanze da parte di giovani aspiranti notai, specialmente ex combattenti, i quali, a causa del detto limite di età, vedono compromessa la possibilità di una loro sistemazione trovandosi nei concorsi in competizione con un numero eccessivo di aspiranti tra i quali so-

no compresi concorrenti molto anziani già titolari di un ufficio che esercitano una professione ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

RESCIGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se ritenga necessaria ed opportuna l'istituzione di un ufficio locale della previdenza sociale a Nocera Inferiore, grosso ed importante centro agricolo ed industriale della provincia di Salerno, essendo insufficiente allo scopo il semplice centro di informazioni, che vi funziona soltanto per due giorni al mese ».

RISPOSTA. — « L'Istituto nazionale della previdenza sociale, già da tempo, aveva posto all'esame un progetto per l'istituzione di uffici locali e all'uopo aveva emanato le opportune istruzioni.

« Data peraltro la necessità di non aggravare ulteriormente le spese di amministrazione e in vista della riforma della legislazione sulla previdenza sociale, è dovuto venire nella determinazione di soprassedere all'attuazione del progetto stesso.

« L'Istituto si è riservato il riesame delle singole richieste a riforma avvenuta, in relazione alle future possibilità di bilancio ».

Il Ministro
FANFANI.

RESCIGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvidenze intenda adottare per rimediare alle deprecabili condizioni in cui si trova l'importante strada nazionale n. 18 ».

RISPOSTA. — « La strada S. S: 18, che è lunga chilometri 577,627, partendo da Napoli raggiunge Pompei, Salerno e Paestum, quindi attraversa in alto la penisola del Cilento per scendere a Sapri e di qui, costeggiando per lo più il Tirreno, termina a Reggio Calabria.

« Di detta strada chilometri 216,200 rientrano nella competenza del Compartimento di Caserta, mentre i rimanenti chilometri 361 e 427 metri, sono compresi nel territorio del Compartimento di Catanzaro.

« La parte a *macadam* semplice, lungo il tratto ricadente nel Compartimento di Caserta, è di chilometri 105,500 di cui soltanto chilometri 42 in mediocre stato e quella nel Compartimento di Catanzaro è di chilometri 189

174, di cui soltanto 19 chilometri in mediocre stato, tutto il rimanente è a *macadam* protetto in buono stato.

« Per la strada in parola, nel tratto che attraversa la provincia di Salerno sono stati approvati i progetti e sono in corso gli appalti per i seguenti lavori:

1°) allargamento e pavimentazione presso il ponte Irno a Salerno, per lire 8.500.000;

2°) pavimentazione tra le progressive 54 più 772 e 59 più 416;

3°) riparazioni varie fra le progressive 55 più 500 e 96 più 900.

« Allo stato attuale la S. S. 18 non adempie alle funzioni di grande comunicazione se non fra Napoli ed Eboli e a sud di Sapri, poiché il tratto intermedio sul Cilento è destinato ad una futura grande variante che sostituisca l'attuale viziosissimo percorso accidentato. Ma per ora la spesa relativa di circa 2 miliardi non è sostenibile.

« Su la Napoli-Salerno gli interventi sono frequenti e costosi per l'enorme traffico carraio a veicoli pesantissimi. Pertanto lo stato di essa non può considerarsi deplorabile, e tanto meno ciò può riconoscersi per i rimanenti tratti, solo che si pensi in quali condizioni erano stati ridotti a causa della guerra e quale progressivo miglioramento abbiano avuto da allora ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

RESCIGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se, accogliendo le recenti giuste istanze di quella popolazione, intenda intervenire presso l'Amministrazione comunale interessata ed i competenti Uffici scolastici locali, perché venga ripristinata nella scuola elementare di Villammare (Salerno) la quinta classe, già soppressa, e deprecato il pericolo di soppressione della terza e della quarta classe, pericolo dovuto alla inconsulta riduzione dei locali necessari ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che questo Ministero ha interessato il Provveditore agli studi di Salerno perché lo informi sulla possibilità di ripristinare, con il prossimo anno scolastico, la quinta classe nella scuola elementare di Villammare, scongiurando, inoltre, il pericolo della soppressione, anche della terza e quarta classe, determinato dalla riduzione dei locali adibiti all'insegnamento, disposta dall'Amministrazione di quel comune.

« Non si mancherà di comunicare all'onorevole interrogante le determinazioni definitivamente adottate in relazione alla situazione edilizia locale, sulla base delle informazioni del Provveditore ».

Il Ministro
GONELLA.

RESCIGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvidenze intenda adottare per risolvere il problema edilizio del centro turistico di Paestum (Salerno), dove intere famiglie vivono ancora in antighienici terranei o addirittura in rudimentali baracche, e se non reputi opportuno promuovere la statizzazione della strada comunale Paestum-Lauro, indispensabile alla valorizzazione di quella importante plaga archeologica ».

RISPOSTA. — « Poiché la questione concerne anche questo Ministero, al quale è stata particolarmente segnalata dal locale Soprintendente alle antichità, ritengo di dover precisare come appresso, per ogni utile fine, il mio pensiero al riguardo:

1°) il problema edilizio di Paestum non potrebbe essere risolto autorizzando a costruire in prossimità dell'attuale centro abitato, entro o fuori le mura dell'antica città, la quale dovrebbe essere assolutamente rispettata, dato il suo altissimo valore archeologico. Più particolarmente, le nuove costruzioni non potrebbero essere autorizzate se non al di là di una zona di rispetto, di almeno due chilometri;

2°) la strada Paestum-Lauro avrebbe una vera utilità pratica solo nel caso che il nuovo centro urbano dovesse coincidere con l'attuale villaggio di Paestum. Ma, dovendo questo essere « assolutamente » spostato, la strada risulterebbe del tutto inutile, mentre la sua statizzazione e sistemazione importerebbe una notevole spesa ».

Il Ministro
GONELLA.

RESCIGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga giusto ed urgente prorogare al 15 agosto prossimo venturo il termine di presentazione delle domande di conferimento di incarichi o supplenze negli istituti di istruzione secondaria per l'anno scolastico 1948-49, per coloro che conseguiranno la laurea nella corrente sessione estiva di esami e che rimarrebbero, altrimenti, esclusi dalla possibilità del conferi-

mento stesso, in difformità di quanto praticatosi negli anni decorsi ».

RISPOSTA. — « Non si è ritenuto possibile differire al 16 agosto la presentazione delle domande d'incarico e supplenza nelle scuole medie in quanto il termine così differito non darebbe la possibilità alle relative commissioni di presentare ai provveditori agli studi, per l'approvazione, le graduatorie, entro il 26 agosto.

« Anche negli anni scorsi sono rimasti esclusi dalla partecipazione al conferimento degli incarichi e delle supplenze i neo-laureati alle cui premure, rivolte ad ottenere la proroga in questione, non si è potuto aderire per la ragione anzidetta.

« D'altra parte, anche a prescindere da tale difficoltà di ordine tecnico, mancherebbe a gran parte dei neo-laureati forniti del solo titolo accademico, la possibilità di ottenere l'incarico o la supplenza, poiché, dato il notevole numero di aspiranti, essi rimarrebbero esclusi dal conferimento dei posti ».

Il Ministro
GONELLA.

RESCIGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se intenda ripristinare — come sarebbe giusto ed opportuno — l'insegnamento della lingua tedesca negli istituti governativi di istruzione secondaria di Salerno, nei quali esso venne con affrettato, se pur spiegabile, provvedimento delle autorità scolastiche locali, abolito nel periodo di emergenza del 1943, con grave danno di insegnanti ed alunni ».

RISPOSTA. — « L'unico Istituto governativo di istruzione secondaria di Salerno dove si insegnava la lingua tedesca era il ginnasio, dove appunto, nel 1943, il detto insegnamento fu sostituito con quello del francese.

« Risulta, d'altra parte, che nessun alunno abbia richiesto l'insegnamento del tedesco negli Istituti governativi di istruzione media e classica di Salerno ».

Il Ministro
GONELLA.

RESCIGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito alle direzioni didattiche, per assicurare una più ordinata vita della scuola elementare italiana, e precisamente:

1°) se intenda bandire ed espletare colla massima sollecitudine i concorsi a direttori

didattici, in modo che i vincitori dei medesimi possano essere nominati per il prossimo anno scolastico 1948-49;

2°) se, a limitare l'eccessivo movimento dei direttori didattici incaricati, intenda disporre che venga assegnato un coefficiente di punti a coloro che, avendo diritto alla conferma dell'incarico, aspirino alla permanenza nella sede già occupata, e ciò in analogia delle norme vigenti per gli incarichi e supplenze nelle scuole secondarie ».

RISPOSTA. — « 1°) I bandi relativi ai concorsi per complessivi 459 posti di direttore didattico governativo (Gruppo B, grado IX) sono stati inviati recentemente alla Corte dei conti per la registrazione. Appena registrati i detti bandi, se ne solleciterà la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

« Si prevede che ciò potrà avvenire al più tardi nel mese di settembre.

« I predetti bandi, che erano stati preparati da tempo, non hanno potuto essere inviati prima alla Corte dei conti, perché si è dovuto attendere la pubblicazione del decreto legislativo 25 febbraio 1948, n. 264, col quale sono stati aumentati di n. 100 unità i posti nel corrispondente Ruolo organico dei direttori e la prescritta autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri all'aumento di tali 100 posti a quelli già destinati ai bandi stessi; nonché la pubblicazione del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 551, col quale sono stati abrogati gli articoli 5 e 6 della legge 31 maggio 1943, n. 570, ed è stata prevista una riserva di posti negli stessi bandi nella misura del 15 per cento, a favore degli insegnanti elementari già incaricati delle sopresse direzioni didattiche rurali.

« È intenzione del Ministero di espletare con la massima sollecitudine possibile i predetti concorsi; tuttavia sembra di difficile attuazione il desiderio di nominare i vincitori dei medesimi col prossimo anno scolastico 1948-49.

« 2°) Con la circolare del 10 luglio 1948, n. 5913/45, avente per oggetto le supplenze degli ispettori scolastici e dei direttori didattici per l'anno 1948-49, è stata prevista l'attribuzione di uno speciale punteggio a favore dei maestri già incaricati della direzione didattica, per ciascun anno di servizio prestato in tale qualità.

« Con ciò il Ministero, nell'intento di eliminare gli inconvenienti derivanti da eventuali arbitrarie applicazioni della legge, è già andato ai limiti della lettera e dello spirito di

questa, che dispone, com'è noto, all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 4 giugno 1944, n. 158, che il Provveditore agli studi affidi la supplenza della direzione didattica ad uno dei maestri della provincia, preferibilmente abilitato alla vigilanza scolastica, « che egli ritenga più idoneo ».

« L'attribuzione di una particolare preferenza agli insegnanti già incaricati che aspirino alla conferma « nella sede già occupata », limitando ancor più il potere discrezionale attribuito dalla legge al Provveditore agli studi, contrasterebbe manifestamente con la legge stessa ».

Il Ministro
GONELLA.

RESCIGNO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per sapere se intendano disporre la decorrenza dal 1° ottobre 1947 degli assegni agli insegnanti elementari incaricati per le classi sdoppiate prima del 31 dicembre 1947, e ciò per un motivo di elementare giustizia distributiva verso i medesimi, nei confronti dei loro colleghi incaricati nelle classi normali ».

RISPOSTA. — « Per l'anno scolastico 1947-1948 fu disposto che le nomine del personale insegnante non di ruolo nelle scuole elementari avessero la decorrenza agli effetti economici dal 1° ottobre 1947, purché conferite dal Provveditore agli studi a posti di organico privi di titolare o il cui titolare fosse, alla data predetta, assente presumibilmente sino al termine dell'anno scolastico.

« In tale norma rientrano anche gli insegnanti assegnati a classi sdoppiate sin dall'inizio dell'anno scolastico.

« Al personale destinato in scuole il cui sdoppiamento sia stato disposto dopo il 1° ottobre 1947 non può essere invece concessa la retrodatazione degli assegni al 1° ottobre, in quanto, per principio costante di diritto pubblico non può ammettersi la esistenza di un rapporto di impiego quando il relativo posto di organico non sia stato ancora istituito dall'Amministrazione ».

Il Ministro
GONELLA.

RICCIARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non ancora si è provveduto alla costituzione in comune della frazione Acquavella del comune di Casalvelino, in provincia di Salerno, pur essendo stata espletata da tempo, a quanto risulta, la relativa istruttoria ».

RISPOSTA. — « L'autonomia amministrativa di Acquavella, frazione del comune di Casalvelino, secondo quanto risulta dalla relativa istruttoria, non fu ritenuta suscettibile di immediata attuazione per i contrasti esistenti fra le popolazioni interessate, oltre che per le gravi ripercussioni di ordine finanziario che il distacco della frazione avrebbe comportato, come fu accertato dalle indagini disposte dalla Prefettura.

« Comunque, allo stato, premesso che per l'articolo 133 della Costituzione è attribuita alle regioni, sentite le popolazioni interessate, la potestà di provvedere con proprie leggi ad istituire nuovi comuni ed a modificare le relative circoscrizioni e denominazioni, questo Ministero ritiene, ora, di dover evitare che si interferisca nella nuova sfera di competenza che la Costituzione riserba alla regione, tenuto, altresì, conto che per numerose situazioni in cui sussistevano particolari motivi di urgenza, in relazione alle esigenze locali, già è stato provveduto. Non si esclude, invero, che fino a quando non saranno costituite le regioni debba riconoscersi agli organi dello Stato la facoltà di adottare con legge, ovvero, nei casi e nei limiti previsti dagli articoli 30 e 35 della legge comunale e provinciale, con decreto presidenziale, provvedimenti relativi alla istituzione di nuovi comuni o alla modificazione delle relative circoscrizioni territoriali. Tuttavia questo Ministero, attesa la nuova disciplina di competenza stabilita in materia dalla Costituzione, ritiene di doversi attenere al criterio limitativo suesposto, e pertanto di doversi astenere sia dal presentare relativi disegni di legge, sia, in particolare, dal provvedere a termini della legge comunale e provinciale, tenuto conto anche della situazione deficitaria dei comuni, che inevitabilmente viene aggravata dal costituirsi o ricostituirsi di nuovi comuni con conseguente aumento di spese e di oneri. Il che non esclude che l'iniziativa in materia possa essere presa dagli onorevoli deputati interessati ».

Il Ministro
SCELBA.

RICCIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non ancora si è provveduto al pagamento della somma di lire 70.000 agli universitari reduci vincitori del concorso per conferimento di borse di studio, chiusosi il 10 marzo 1947 ».

RISPOSTA. — « 1°) Il cessato Ministero dell'assistenza post-bellica con circolare 17654/6.3 del 30 settembre 1946, e successiva 27018/46 del 30 novembre 1946, bandì un concorso per l'assegnazione di 5000 borse di studio in favore di studenti universitari reduci o appartenenti a categorie assimilate per l'anno accademico 1946-47.

« L'importo di dette borse venne fissato in lire 30.000 per gli studenti residenti stabilmente nella sede universitaria ed in lire 70 mila per gli studenti residenti fuori della sede universitaria.

« 2°) Con lo scioglimento del Ministero dell'assistenza post-bellica le competenze per l'assegnazione di dette borse furono trasferite a questo Ministero (Ufficio di assistenza post-bellica).

« 3°) Tale Ufficio ha provveduto a ratificare tutte le graduatorie proposte dai competenti uffici provinciali di assistenza post-bellica, relativamente al conferimento di dette borse ed ha provveduto a disporre i relativi pagamenti mediante ordini di accreditamento a favore degli economi delle Università governative e mediante mandati diretti di pagamento a favore dei singoli beneficiari, nel caso che gli aggiudicatari fossero studenti iscritti presso Università libere.

« Risulta, altresì, che tutti i ricorsi presentati dagli interessati avverso le decisioni dei Comitati provinciali, sono stati esaminati da apposita Commissione, nominata con decreto ministeriale del 12 maggio 1947.

« Pertanto, « in linea di massima », tutte le pratiche inerenti al conferimento delle borse di studio in favore di reduci ed assimilati per l'anno accademico 1946-47, sono state espletate interamente entro l'anno accademico 1946-47 ».

Il Ministro
GONELLA.

RICCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se intenda prendere l'iniziativa legislativa per un provvedimento che, in applicazione del decreto legislativo 31 maggio 1946, che per riportare il limite di età a 70 anni, disponga il trattamento in servizio dei consiglieri di appello del 1879-80 e del primo semestre del 1881, i quali, pur non avendo raggiunto 70 anni, dovrebbero lasciare il servizio il 31 dicembre 1948, secondo l'altro decreto legislativo 28 dicembre 1947, n. 1594.

« Ragioni di equità impongono che i magistrati tutti, anche se trattenuti soltanto in servizio, abbiano a godere il beneficio derivante dal provvedimento 31 maggio 1946 ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni della legge 28 gennaio 1943, n. 33 e del decreto legislativo 28 dicembre 1947, n. 1594, relative al trattenimento in servizio e nelle funzioni dei consiglieri di Corte di appello che avevano superato il 65° anno di età, ma non compiuto il 70° furono determinati soprattutto dalla necessità di ovviare alla difficile situazione in cui erano venuti a trovarsi gli uffici giudiziari per le numerose vacanze verificatesi per effetto della sospensione dei concorsi durante la guerra.

« La situazione va ora gradatamente migliorando ed il Governo esaminerà prossimamente l'opportunità di prorogare o meno l'efficacia del citato decreto del 1947, in relazione sia alle effettive esigenze di servizio, sia alla disponibilità di bilancio ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

RICCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se sia in preparazione uno schema di provvedimento tendente a concedere la pensione di reversibilità a favore delle orfane nubili maggiorenni di pensionati, o se comunque s'intenda considerare l'opportunità di concedere una congrua pensione a questa categoria ».

RISPOSTA. — « Non è allo studio alcuno schema di provvedimento, inteso a concedere la pensione di reversibilità a favore delle orfane nubili maggiorenni di pensionati. La questione ha già più volte formato oggetto di esame in passato senza che si sia ravvisata la possibilità di una favorevole determinazione.

« Non si può prescindere infatti dal tener conto che l'abrogazione del diritto a pensione delle figlie nubili maggiorenni venne sancita dal regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, insieme ad altre disposizioni restrittive in materia di pensione, allo scopo precipuo di contenere il progressivo incremento della spesa per le pensioni.

« Trattasi del resto di un beneficio che non era previsto nel testo unico 21 febbraio 1885, n. 70, e che fu ammesso soltanto con regio decreto 18 novembre 1920, n. 1626, per i militari e con regio decreto 23 ottobre 1919,

n. 1970, per i civili e quindi rimase in vigore solo pochi anni.

« Il ripristino del diritto a pensione a favore delle orfane nubili maggiorenni condurrebbe quindi inevitabilmente a far rivivere gli altri benefici abrogati col suddetto decreto n. 2480, mentre nell'attuale situazione di bilancio è opportuno evitare l'adozione di ulteriori provvedimenti che comportino un aumento degli oneri, già assai cospicui, e, dopo le proposte della Commissione, recentemente insediata, per l'adeguamento delle pensioni, indubbiamente notevoli, che lo Stato deve sostenere per il proprio personale in quiescenza.

« D'altra parte giova notare che all'assistenza delle figlie nubili maggiorenni degli impiegati provvede l'Opera di previdenza (ora incorporata nell'ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali) mediante la concessione di assegni vitalizi, che sono stati di recente congruamente aumentati con il decreto del Presidente della repubblica 26 gennaio 1948, n. 127.

« Le orfane nubili maggiorenni che eventualmente non fruissero di alcun beneficio possono inoltrare domanda, qualora si trovino nelle condizioni previste dalle vigenti disposizioni legislative, all'ente predetto, al fine di ottenere la concessione dell'assegno vitalizio di che trattasi ».

Il Sottosegretario di Stato
MALVESTITI.

ROBERTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se ritenga opportuno disporre con urgenza il rimboschimento del declivio del Monte Somma, lato Ottaviano, i cui boschi e poderi furono distrutti dall'eruzione del Vesuvio del 1906.

« Detti lavori di rimboschimento furono iniziati a seguito della legge speciale 1° luglio 1906, ma poi completamente abbandonati. Attualmente un cantiere di rimboschimento a tale oggetto sarebbe indispensabile anche per assorbire il largo numero di disoccupati del comune di Ottaviano (Napoli) ».

RISPOSTA. — « L'Ispettorato regionale di Napoli ha fatto conoscere che i vari provvedimenti adottati dal 1906 in poi per la sistemazione idraulico forestale dei bacini montani dei numerosi torrenti che solcano le falde dei Monti Somma e Vesuvio, in seguito alla eruzione del marzo 1944 ed alle alluvioni successive, vennero nella massima parte distrutti.

« Tenuto conto delle caratteristiche del perimetro dei monti suddetti e del buon esito dei lavori in precedenza eseguiti, si ravvisa l'opportunità che essi vengano ripresi, allo scopo di assicurare la stabilità dei terreni a forte pendio e garantire la fertile pianura sottostante e i popolosi centri abitati, dalle acque torrenziali e dalle correnti di fango.

« Pertanto, si è prospettato al competente Ministero del lavoro la necessità della istituzione di un cantiere di rimboschimento per tutta la falda settentrionale del Monte Vesuvio, con un centro nell'abitato del territorio di Ottaviano, e ciò anche allo scopo di assorbire un gran numero di disoccupati.

« Non essendo peraltro stato ancora emanato dal Ministero del lavoro un provvedimento di legge che prevede l'istituzione di cantieri di rimboschimento per disoccupati, nessuna disposizione può per il momento essere data per l'immediata realizzazione del cantiere. L'onorevole interrogante potrebbe intanto interessare a tal fine un ente locale (camera di commercio, amministrazione provinciale, consorzio di bonifica) che intenda assumere la gestione del cantiere e che a suo tempo avanzerà proposta al Ministero del lavoro di concerto con l'ufficio del lavoro e con l'Ispettorato ripartimentale delle foreste competenti per territorio, rimettendo i relativi preventivi di spesa, non appena detto provvedimento entrerà in vigore ».

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*

SEGNI.

ROCCHETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per chiedergli se non sia il caso di disporre che negli uffici dei comuni, sedi di importanti stazioni di cura e di soggiorno o climatiche, il servizio non sia interrotto nelle domeniche e negli altri giorni festivi, stante la necessità delle colonie di forestieri ivi soggiornanti di non restare isolate in tali occasioni senza possibilità di comunicazioni per lungo periodo di tempo ».

RISPOSTA. — « In deroga alla disposizione d'indole generale che prescrive la totale chiusura degli uffici postali nelle domeniche e negli altri giorni festivi, è stata autorizzata la apertura durante la stagione estiva, nei giorni festivi, delle ricevitorie funzionanti in località termali o di grande turismo, per l'espletamento del servizio telegrafico, facendo gravare la spesa a carico dei rispettivi comuni o

degli enti di turismo che ne hanno fatta domanda.

« In tal senso potrà essere disposto per altre località di cura o di soggiorno per le quali pervengono analoghe richieste.

« Per quanto riguarda il servizio postale, dato il carattere differibile delle relative operazioni, e considerato il notevole perturbamento che poche eccezioni apporterebbero all'attuale organizzazione dei servizi di scambio e di trasporto, non si ravvisa la necessità e l'opportunità che esso sia eseguito, negli uffici di cui trattati, anche nei giorni festivi ».

Il Ministro

JERVOLINO.

SAIJA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del quartiere Nord (Giostra Alta) della città di Messina, nel quale circa 40.000 abitanti ancora oggi vivono senza fognature e senza acqua potabile, cioè in condizioni che offendono l'igiene più elementare e lo stesso decoro nazionale ».

RISPOSTA. — « Si fa rilevare, innanzi tutto, che le riparazioni dei danni bellici all'acquedotto ed alla fognatura della città di Messina sono state ormai eseguite pressoché per intero.

« D'altra parte è noto che l'approvvigionamento idrico della città, specie per quanto riguarda la zona Nord, è sempre stato deficitario, né la rete della detta zona è stata ancora completata.

« Sono in corso di esecuzione varie opere per incrementare la provvista di acqua potabile, con i fondi stanziati a sollievo della disoccupazione. Nella zona Nord sono stati già iniziati i lavori per la costruzione di una galleria di emungimento nel pozzo Ritiro, dell'importo di lire 19.000.000.

« Altre opere sono in corso di esecuzione o di imminente inizio per i villaggi a Nord della città, per un importo complessivo di lire 23.000.000.

« Comunque, il completamento della rete idrica di Messina rientra nel quadro dei lavori da eseguire in dipendenza del terremoto del 1908 (testo unico 19 agosto 1917, n. 1399 e legge 4 aprile 1935, n. 554); né è da ritenere che possa provvedervi l'Ente acquedotti siciliani, in quanto il comune di Messina non intende cedere la gestione del proprio acquedotto all'Ente stesso.

« Per quanto riguarda, poi, il risanamento igienico dei villaggi adiacenti alla zona Nord del capoluogo, si fa presente che è stata

stanziata, pure sui fondi della disoccupazione, una spesa di lire 51.000.000 ed i relativi lavori saranno al più presto iniziati.

« Per le opere dipendenti dal terremoto, è stato predisposto un piano quinquennale, che prevede una complessiva spesa di lire 16.620.000.000.

« È stato altresì redatto un primo stralcio di opere, che rivestono carattere di maggiore urgenza dell'ammontare di lire 2.120.000.000.

« Tra le opere iniziate, e che si intenderebbe di portare a termine, contemplate nel programma principale dell'importo di lire 16.620.000.000, sono indicati gli acquedotti dei vari villaggi, i cui lavori si prevedono in lire 40.000.000 mentre per l'acquedotto civico è segnalata la spesa di lire 200.000.000.

« Per le fognature è previsto, nello stesso programma, il completamento di tali opere nei villaggi di Messina, per l'importo di lire 600.000.000.

« Nel programma di stralcio, invece, comprende le opere più urgenti, dell'ammontare di lire 2.120.000.000, è stata prevista la spesa di lire 400.000.000 per acquedotti e di lire 370.000.000 per opere in dipendenza dell'attuazione del Piano regolatore (strade e fognature). Una parte di tali somme, circa la metà, sarebbe destinata alla zona Nord del capoluogo ed ai villaggi ad essa adiacenti.

« Questo Ministero non è però in grado di provvedere, con le assegnazioni ordinarie di bilancio, che sono assai limitate, a tali rilevanti spese.

« È perciò che a suo tempo vennero interessate le competenti autorità regionali affinché fosse esaminata la possibilità di far fronte al finanziamento di tali spese, prelevando i fondi da quelli assegnati alla Sicilia sull'autorizzazione di spesa di lire 20.000.000.000 disposta con il decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie nelle provincie meridionali.

« Ma la Regione non ha ritenuto di aderire a tale proposta, obiettando che i lavori dipendenti dal terremoto rientrano nella competenza di questo Ministero e che, d'altra parte, non sarebbe stato possibile sottrarre i suddetti fondi al finanziamento di altre opere, particolarmente necessarie ed urgenti.

« Allo stato attuale delle cose, quindi, non può essere fatta alcuna precisazione su come e quando potrà essere integralmente risolto il problema segnalato dall'onorevole interrogante, stante l'impossibilità, almeno per il momento, che siamo autorizzati ulteriori straordinari finanziamenti di spesa.

« Si assicura, però, che la questione è oggetto di vivo e premuroso interessamento ed è tenuta in particolare evidenza per quelle favorevoli determinazioni che saranno senza altro adottate appena si potrà disporre dei fondi occorrenti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se sono stati disposti i lavori di sistemazione stradale al comune di Carovilli e rispettiva frazione Castiglione (in provincia di Campobasso) entrambi ridotti ad uno stato di impossibile traffico. Tali lavori sono stati più volte invocati e promessi, specialmente per la summenzionata frazione, dove, ad ogni pioggia, si cammina su un autentico pantano ».

RISPOSTA. — « La Sezione autonoma del Genio civile di Isernia ha già provveduto a redigere la perizia dei lavori di sistemazione della strada comunale Carovilli frazione Castiglione, il cui importo ammonta complessivamente a lire 3.950.000.

« La spesa relativa è stata inclusa nel programma dei lavori di immediata attuazione per il corrente esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Perché voglia considerare la necessità inderogabile della costruzione della strada Civitanova del Sannio-Acquaviva di Frosolone, in provincia di Campobasso, che, già nel 1946 era stata programmata per la esecuzione. L'opera, tanto attesa da tutte le popolazioni della valle del Trigno, sarebbe, oltre tutto, auspicato sollievo alla disoccupazione di centinaia di operai ».

RISPOSTA. — « La strada che dovrebbe unire la provinciale 74 presso l'abitato di Civitanova del Sannio e la frazione Acquaviva di Frosolone è una strada d'interesse locale e non classificata.

« Il suo sviluppo è di circa chilometri 12 e al spesa complessiva per la costruzione si aggira sui 120.000.000.

« Risulta che è stato già redatto il progetto del libero professionista ingegnere Mastropalo.

« In un primo tempo potrebbe essere eseguito un 1° lotto di lavori che avrebbero carattere di più urgente necessità ad utilità per l'allacciamento di talune borgate rurali del

comune di Frosolone, ora isolati, per un importo di lire 25.000.000.

« La spesa occorrente per la costruzione di tale strada compete ai comuni interessati, ai quali, in base all'articolo 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F) è data facoltà di chiedere allo Stato la concessione di un sussidio, nella misura del 25 per cento della spesa stessa; secondo le norme indicate dal regio decreto 16 giugno 1904, n. 445.

« Solo eccezionalmente, in virtù delle speciali disposizioni emanate a suo tempo per lenire la disoccupazione, fu prevista la possibilità che lo Stato si sostituisse agli enti locali, per l'esecuzione di opere di loro competenza, anticipando l'intera spesa, salvo rimborso da parte degli enti medesimi, del 50 per cento della somma anticipata, in trenta annualità senza interessi.

« Ma la concessione di tale agevolazione, per sua natura contingente ed eccezionale, è quindi subordinata, oltre che al concorso di particolari circostanze, riflettenti gli scopi per cui la legge fu emanata, anche alle disponibilità di fondi sugli appositi stanziamenti.

« E poiché detti fondi sono attualmente del tutto esauriti, non si può dare almeno per ora alcun concreto affidamento al riguardo ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se ritiene di poter finalmente disporre la sistemazione della strada « Magnolia » che, attraverso la frazione Indiprete del comune di Castelpetroso (Campobasso), giace in continuo stato melmoso a causa delle acque piovane durante la stagione invernale e di quelle derivanti da una fontana pubblica, durante l'estate. Della sistemazione di tale strada si parla da oltre venti anni ed oggi l'opera è fortemente reclamata anche a sollievo della grave disoccupazione locale ».

RISPOSTA. — « Per la sistemazione della Via Magnolia nella frazione Indiprete del comune di Castelpetroso, il Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania approvò in data 18 luglio 1947, una perizia dell'importo di lire 230.000. Senonché tale previsione, essendosi rivelata del tutto insufficiente, non fu potuto dare corso all'esecuzione dei relativi lavori, per i quali occorrerebbe ora una spesa di lire 2.000.000 circa.

« Al finanziamento di detta spesa che si riferisce ad opere di esclusiva competenza del comune interessato, non può però provvedere,

almeno allo stato attuale delle cose, questa Amministrazione, dato che sono del tutto esauriti i fondi stanziati per l'applicazione delle eccezionali disposizioni di legge che furono a suo tempo emanate per lenire la disoccupazione, in virtù delle quali lo Stato poteva anticipare la spesa occorrente per la esecuzione di opere di competenza degli enti locali, salvo rimborso, da parte degli enti medesimi, di metà della somma anticipata in trenta annualità senza interessi.

« Si deve quindi necessariamente far richiamo alla legislazione ordinaria vigente, in base alla quale il comune ha facoltà di chiedere, per la esecuzione delle sopradette opere (articolo 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F) la concessione da parte dello Stato di un sussidio nella misura e con le norme stabilite dal regio decreto 16 giugno 1904, n. 445 ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Perché voglia considerare urgenti ed indifferibili — a causa della brevità della stagione lavorativa nel Molise — i lavori recentemente disposti per quella regione dalla direzione generale dell'A.N.A.S. e perché, a tal fine disponga urgentemente i relativi decreti di esecutività, mancando i quali, la sezione competente per territorio non ritiene di poter dare inizio ai lavori, pur tanto attesi e necessari »?

RISPOSTA. — « Per la regione del Molise, oltre ai lavori di ordinaria manutenzione, sono stati approvati ed autorizzati, dal Consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S., dopo avere svolto tutte le procedure richieste a norma di legge, i lavori seguenti:

1°) S.S. n. 85 « Venefrana », tronco chilometri 8, innesto con la S. S. n. 17, lavori di riparazione ed allargamento del ponte 25 archi sul Volturno, importo lire 20.600.000;

2°) S.S. n. 85 « Venefrana », tronco chilometri 8, innesto con la S.S. n. 17, ricostruzione del primo ponte a 3 luci sul Rava in cemento armato al chilometro 19+580; importo lire 7.100.000;

3°) S.S. n. 85 « Venafrana », tronco chilometri 8, innesto con la S.S. n. 17, ricostruzione del secondo ponte a 3 luci in cemento armato sul Rava al chilometro 22+364, importo lire 9.800.000;

4°) S.S. n. 85 « Venafrana », tronco chilometri 8, innesto con la S.S. n. 17, bitumatura dei tratti già cilindratati tra il chilometro

25+350 ed il chilometro 39, importo lire 13.750.000;

5°) S.S. n. 86 « Istonia », tronco: innesto con la S.S. n. 17, ponte Sente, ricostruzione del ponte « Vandrella » al chilometro 3+773 presso Forlì del Sannio, importo di lire 11.500.000;

6°) S.S. n. 86 « Istonia », tronco: innesto con la S.S. n. 17, ponte Sente, ricostruzione del ponte « Mandrelle » di luce metri 20.00 al chilometro 5+613 presso Forlì del Sannio, importo lire 11.000.000;

7°) S.S. n. 86 « Istonia », tronco: innesto con la S.S. n. 17, ponte Sente, ricostruzione del ponte « Scansera » al chilometro 8+976, importo lire 9.900.000;

8°) S.S. n. 86 « Istonia », tronco: innesto con la S.S. n. 17, ponte Sente, ricostruzione del ponte « Petrosa » al chilometro 9+282, importo lire 7.600.000;

9°) S.S. n. 86 « Istonia », tronco: dall'innesto con la S.S. n. 17, chilometri 32, ricostruzione del ponte « Colle Vecchiotto » a tre luci di metri 5,65 ciascuna, al chilometro 13+270, importo lire 9.000.000;

10°) S.S. n. 86 « Istonia », tronco: innesto con la S.S. n. 17, chilometri 32, ricostruzione del ponte « Maltempo inferiore » al chilometro 15+390 e del ponte n. 87 al chilometro 14+017, importo lire 12.000.000;

11°) S.S. n. 86 « Istonia », tronco: innesto con la S.S. n. 17, ponte Sente, ricostruzione della casa cantoniera doppia « Staffoli » al chilometro 34+162, importo lire 7.500.000;

12°) S.S. n. 17 « Appulo Sannitica », tratto: ponte Bottone, innesto con la S.S. n. 87 presso Vinchiature, bitumatura dei tratti già cilindriati tra il chilometro 199+698 ed il chilometro 213+570, importo lire 24.500.000;

13°) S.S. n. 87 « Sannitica », tratto: innesto con la S.S. n. 17 (presso Vinchiature, Campobasso), sistemazione generale fra l'innesto con la S.S. n. 17 (Vinchiature) ed il Bivio di Baranello; importo lire 32.200.000;

« Di detti lavori, alcuni sono stati già aggiudicati ed iniziati e, per tutti gli altri, sono in corso i relativi appalti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non gli risulta il grave disappunto sorto tra gli insegnanti delle scuole medie, orfani di guerra, i quali lamentano che nelle recenti disposizioni emanate per il conferimento di incarichi e

supplenze, a titolo di orfano di guerra viene attribuito un punteggio inferiore a quello fissato per gli invalidi e mutilati; e se non intenda sollecitamente revocare una tale disposizione, che suona profondamente ingiusta nei confronti di una categoria altrettanto degna di considerazione ».

RISPOSTA. — « L'ordinanza ministeriale 31 maggio 1948, sul conferimento degli incarichi e delle supplenze negli istituti medi accorda un coefficiente di 16 punti ai mutilati ed invalidi di guerra. »

« Detto coefficiente è attribuito a tutti gli effetti ai mutilati ed invalidi di guerra che non hanno titolo alla riserva del 50 per cento dei posti (mutilati ed invalidi della guerra 1915-18 e 1935-36), mentre, ai mutilati ed invalidi aventi titolo alla predetta riserva, per effetto del decreto legislativo 5 agosto 1947, n. 884, esso è attribuito solo nell'ambito dei posti riservati. »

« Nessun coefficiente è previsto a favore degli orfani di guerra così come non è previsto per nessuna delle altre categorie aventi titolo alla riserva del 50 per cento dei posti. L'eccezione per i mutilati ed invalidi di guerra, ai quali, come si è detto, il coefficiente viene attribuito anche nel caso che beneficino della riserva, è intesa appunto ad assicurare ai mutilati ed invalidi la preferenza nei riguardi degli altri beneficiari. »

« La ragione che induce ad anteporre la considerazione della mutilazione e della invalidità ad ogni altra benemeranza è soprattutto il carattere di permanente ed intrinseca menomazione che si aggiunge, nel caso in esame, alla benemeranza stessa, e che rende gli interessati particolarmente abbisognevole e meritevoli di protezione e di agevolazione ».

Il Ministro
GONELLA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dell'Interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali al comune di San Pietro Avellana (Campobasso), completamente distrutto dalla guerra e tuttavia in assoluta inefficienza di abitazioni, non sia stata finora riconosciuta la qualifica di « disagiata residenza »; e se non intenda disporre urgentemente il riconoscimento di una tale qualifica, resa indispensabile ed indifferibile dalla grave situazione di disagio in cui versa la popolazione interessata ».

RISPOSTA. — « Il Ministero del tesoro, interessato al riguardo, in quanto il provvedimento richiesto rientra nella sua competenza,

ha comunicato che il comune di San Pietro Avellana (Campobasso) è stato, con decreto ministeriale 31 agosto 1946, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 9 settembre 1946, pagina 2437, riconosciuto centro sinistrato, agli effetti delle provvidenze stabilite dal decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1946, n. 18 ».

Il Ministro
SCELBA.

SAMMARTINO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto a dotare di un ambulatorio e di un armadio farmaceutico il comune di San Pietro Avellana un'adeguata assistenza tamente distrutto dalla guerra e tuttavia in stato di completo abbandono; e se non intenda provvedere d'urgenza nel senso segnalato ».

RISPOSTA. — « Nell'agosto 1946 questo Alto Commissariato segnalava al prefetto di Campobasso la necessità, che da più parti veniva prospettata, di assicurare all'abitato di San Pietro Avellana una adeguata assistenza sanitaria, provvedendo all'istituzione di un ambulatorio medico e di un armadio farmaceutico.

« La Prefettura fece presente che, non avendo il comune fondi per provvedere a quanto sopra era necessario un contributo da parte di questo Alto Commissariato; pertanto, nell'aprile 1947, venne chiesto alla Prefettura stessa di formulare delle proposte concrete circa la misura dell'eventuale contributo da erogarsi in rapporto all'ammontare della spesa complessiva sostenuta od occorrente.

« Non essendo stata data, da tale epoca, risposta alcuna dalla Prefettura, non si è mancato di sollecitarla e si tornerà ad insistere, essendo intendimento di questo Alto Commissariato di interessarsi della questione fino alla sua soluzione ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritiene ingiusta ed umiliante la posizione dei « trattenuti » della guardia di finanza che, ai fini economici e del collocamento a riposo, sono considerati come degli indesiderabili; e se non intenda disporre, con sollecitudine comprensiva, un provvedimento che, risolvendo moralmente questa vasta categoria di beneme-

riti della pubblica finanza, li ponga finalmente sullo stesso piano economico e morale del personale permanente ».

RISPOSTA. — « In merito si precisa:

« *Congedamento dal Corpo.* — a) *Ufficiali:* Gli ufficiali della guardia di finanza trattenuti alle armi in seguito a precedenti disposizioni di massima, sono attualmente poche decine: essi furono già collocati in posizione ausiliaria avendo oltrepassato il limite di età stabilito per il rispettivo grado. Le possibilità di impiego dei detti ufficiali nell'ambito del Corpo — specie per gli ufficiali generali e superiori — non sono molte, considerato che al comando ed agli incarichi di servizio devono in precedenza assegnarsi gli ufficiali in servizio permanente, il cui numero è stabilito in stretta relazione con le esigenze organiche e di servizio previste per i vari gradi. Di conseguenza non è stato possibile garantire agli ufficiali stessi con apposito provvedimento legislativo, come da alcuni desiderato per maggiore tranquillità, un periodo minimo di trattenimento, il che invece, sia pure nei limiti degli stanziamenti di bilancio dei relativi organici, si è potuto fare per i sottufficiali e militari di truppa, ai quali il grado rivestito è di assai minore impedimento all'impiego, anche in sottordine, nei vari comandi, reparti ed uffici del Corpo.

« Considerato tuttavia che gli ufficiali di altre armi sono senza eccezione collocati nella riserva al raggiungimento dei limiti di età, esclusa ogni possibilità di trattenimento alle armi, può affermarsi che agli ufficiali della guardia di finanza viene, a tali riguardi, un trattamento particolarmente favorevole.

b) *Sottufficiali e militari di truppa* — come stabilito dai decreti legislativi 2 dicembre 1947, n. 1651 e 2 aprile 1948, n. 307, i sottufficiali e militari di truppa « trattenuti » nel Corpo sono congedati al raggiungimento dei limiti di età stabiliti per i pari grado del servizio permanente — e ciò per evidenti motivi di equità — ovvero, anche prima di tale termine, al compimento del quinto anno nella posizione di trattenuto

« Quest'ultima disposizione, che in effetti determina per taluni militari un congedamento in data anteriore a quello stabilito per il personale permanente colpito dai limiti di età, trae origine esclusivamente dal fatto che il mantenimento nel Corpo per oltre cinque anni del personale in parola non sarebbe consentito dai fondi a disposizione per la forza organica bilanciata.

« *Trattamento economico ed assistenziale.* — Il trattamento economico dei militari « trattenuti » del Corpo è regolato in conformità di quello dei pari grado dei carabinieri a norma delle disposizioni del testo unico sugli stipendi, paghe ed assegni fissi dell'esercito. Esso è pertanto, in linea di massima, pari a quello dei militari del servizio attivo, salvo per talune particolari eventualità.

« Infatti ai « trattenuti » che non prestano servizio d'istituto non possono corrispondersi le indennità speciali del Corpo — indennità militare speciale e d'alloggio — ma il comando generale interpretando benevolmente tale norma ha ridotto al minimo possibile gli esclusi. E poi stabilito che ai militari « trattenuti » non compete in caso di trasferimento il trattamento di missione per due mesi, recentemente concesso al personale in servizio attivo, ma anche a tale proposito è da notare che i « trattenuti » sono in linea di massima trasferiti dal comando generale solo a domanda o per consentire loro di permanere ulteriormente nel Corpo se, per sopravvenuta promozione o altra impellente necessità, non è possibile che continuino a prestare servizio nella vecchia sede.

« Il personale trattenuto è infine escluso dai benefici dell'E.N.P.A.S. Trattasi peraltro di una esclusione voluta da una norma di carattere generale in vigore per tutti i militari dello Stato (articolo 4 decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147) ed il comando generale della guardia di finanza ne tiene conto per quanto possibile facendo sì che il consiglio di amministrazione della massa del corpo esamini con particolare benevolenza le istanze di sussidio per malattia presentate dai militari « trattenuti ».

« *Posizione morale.* — Indipendentemente dai suaccennati elementi, può infine affermarsi che in linea di principio il comando generale, nella sua azione di comando, considera i « trattenuti », anche dal punto di vista morale e d'impiego, alla stessa stregua del personale permanente, come in effetti essi meritano ».

Il Ministro
VANONI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto a dotare la città di Campobasso di un mattatoio che risponda finalmente alle esigenze elementari

dell'igiene, in conformità del progetto depositato da molti mesi presso la competente Direzione generale del Ministero ».

RISPOSTA. — « Il progetto dei lavori di ampliamento del macello di Campobasso di cui viene sollecitata l'esecuzione, trovasi in corso di istruttoria.

« Per quanto riguarda però, il finanziamento della relativa spesa, è da tener presente che trattasi di opere di esclusiva competenza del comune interessato, al quale quindi spetta di provvedere per proprio conto alla spesa stessa.

« Lo Stato può intervenire, in base alle vigenti leggi ordinarie in materia di opere igieniche, o mediante la concessione di un contributo in capitale, nella misura da un terzo a due terzi della spesa sussidiabile di lire 200.000, o con il concorso del 2 per cento nel pagamento degli interessi sul mutuo che il comune intendesse contrarre per il finanziamento dell'opera, sempre però fino alla concorrenza del suddetto limite di spesa (regio decreto-legge 6 ottobre 1919, n. 1909, regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3132 e relativo Regolamento 30 giugno 1925).

« Si sta però esaminando la possibilità — e sono già state avanzate proposte in tal senso al Ministero del tesoro — di aumentare convenientemente i limiti di sussidiabilità, delle diverse categorie di opere igieniche e sanitarie, per adeguare la misura del previsto concorso statale alla spesa effettiva attualmente richiesta per l'attuazione delle opere stesse.

« Solo eccezionalmente, in virtù delle speciali norme emanate a suo tempo per lenire la disoccupazione, fu prevista la possibilità che lo Stato si sostituisse agli enti locali, anticipando l'intera spesa, salvo rimborso, da parte degli enti medesimi, del 50 per cento della somma anticipata in trenta annualità senza interessi.

« Ma la concessione di tale agevolazione, per sua natura contingente ed eccezionale, è quindi subordinata, oltre che al concorso di particolari circostanze, riflettenti gli scopi per cui la legge fu emanata, anche alle disponibilità di fondi sugli appositi stanziamenti.

« E poiché detti fondi sono attualmente del tutto esauriti, non si può dare, almeno per ora, alcun concreto affidamento al riguardo ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se i comuni dell'alta valle del Volturno, in provincia di Campobasso, completamente privi di acqua, oltreché distrutti per i noti eventi bellici, sono annoverati tra quelli che beneficieranno dell'acquedotto delle « Campate » di cui si annuncia finalmente la costruzione ».

RISPOSTA. — « I comuni di Venafro, Colli al Volturno, Filignano e Montaquila, riuniti in consorzio denominato « Consorzio idrico Venafrano Campate e Forme », con istanza 21 febbraio 1932 hanno chiesto la concessione di poter derivare tutta la portata delle sorgenti « Campate » per usufruirne a scopo potabile e a scopo industriale.

« Alla utilizzazione industriale hanno poi rinunciato.

« La portata da utilizzare a scopo potabile è di litri 21,20.

« La concessione per uso potabile è stata assentita con decreto ministeriale 11 maggio 1934, n. 2804.

« Il progetto è stato redatto dall'ingegner Notarianni nel 1935 ed in quell'epoca fu esaminato dal Comitato tecnico amministrativo dell'allora Provveditorato per l'Abruzzo e il Molise.

« Alla fine del 1947 il progetto è stato aggiornato tenendo conto del ritiro dal Consorzio del comune di Colli al Volturno e delle modificate giurisdizioni amministrative per cui alcuni comuni aggregati ad altri sono poi tornati autonomi. I comuni alimentati dall'acquedotto sarebbero quelli di Filignano, Scapoli (già aggregato a Colli al Volturno) Pozzilli (già aggregato a Venafro), Venafro e Sesto Campano (già aggregato a Venafro).

« L'importo del progetto è risultato di lire 237.600.000 (duecentotrentasettemilioneisecentomila) in cifra tonda.

« Insieme al progetto si è studiato uno stralcio per un primo lotto di lavori dell'importo di lire 30.000.000 per le opere di presa delle sorgenti e per la posa della condotta fino all'abitato di Cerasuolo, frazione del comune di Filignano.

« Qualora altri comuni intendano aggregarsi a quelli che saranno serviti dall'acquedotto di cui trattasi, resta a loro cura di chiedere di essere ammessi a far parte del Consorzio già costituito, rivolgendosi a tal fine alla Prefettura.

« Intanto, in vista di ciò, si è dovuto sospendere l'approvazione del progetto, già inviato al Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, per adeguarlo alle esigenze dei co-

muni che saranno in definitiva consorziati.

« Per quanto poi riguarda il finanziamento della spesa, è da tener presente che trattasi di opere di esclusiva competenza dei comuni interessati, ai quali quindi spetta di provvedere, per proprio conto, alla spesa stessa.

« In base alla vigente legislazione ordinaria in materia di acquedotti ed opere igieniche (fondata, principalmente, sulla legge 25 giugno 1911, n. 586 e relativo Regolamento 6 ottobre 1912, n. 1306 e sul regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3132 e relativo Regolamento 30 giugno 1925), lo Stato può intervenire o con la concessione di un sussidio, nella misura da un terzo a due terzi della spesa — il che, per i lavori di cui trattasi, è da escludere, dato il rilevante ammontare di essi — oppure con il concorso nel pagamento degli interessi sui mutui che gli enti contraessero per provvedere al detto finanziamento, nella misura del 4 per cento per le opere di adduzione e del 2 per cento per quelle di distribuzione interna.

« Solo eccezionalmente, in virtù delle speciali norme emanate a suo tempo per lenire la disoccupazione, fu prevista la possibilità che lo Stato si sostituisse agli enti locali, anticipando la spesa ad essi spettante, salvo rimborso da parte degli enti medesimi del 50 per cento della somma anticipata in trenta annualità, senza interessi.

« Ma la concessione di tale agevolazione per sua natura contingente ed eccezionale è quindi subordinata, oltre che al concorso di particolari circostanze, riflettenti gli scopi per cui la legge fu emanata, anche alle disponibilità di fondi sugli appositi stanziamenti.

« E poiché detti fondi sono attualmente del tutto esauriti, non si può, almeno per ora, dare alcun concreto affidamento al riguardo ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si provvede ancora a ricostruire il piccolo ponte « Pescarella » sul fiume Biferno, in agro del comune di Colledanchise (Campobasso) distrutto, a suo tempo, dai tedeschi ».

RISPOSTA. — « La spesa di lire 2.000.000 occorrente per la ricostruzione della passerella sul fiume Biferno in contrada Pescarella, Agro di Colledanchise, sarà tenuta presente

in sede di compilazione dei programmi esecutivi per il secondo e terzo quadrimestre dell'esercizio in corso.

« I detti lavori comprendono la sistemazione dei sostegni in muratura ed il ripristino del piano viabile nonché il raccordo dei due accessi con la strada comunale ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Perché voglia considerare l'urgente necessità della ricostruzione dei ponti numeri 57, 58 e 59, sulla rotabile provinciale Trignina, la cui distruzione per fatto di guerra ha interrotto le naturali comunicazioni di Salcito (Campobasso) e vari centri della valle del Trigno con quelli dell'Alto Molise ».

RISPOSTA. — « Lungo le strade provinciali e comunali della provincia di Campobasso, occorre ricostruire ancora circa 300 tra ponti, ponticelli e muri di sostegno distrutti dalle azioni belliche, con una spesa che si stima intorno ai due miliardi di lire.

« L'Ufficio del Genio civile competente ha eseguito una graduatoria di urgenza di ricostruzione dei ponti, tenendo presente la necessità di riallacciare il traffico prima fra i comuni ed il capoluogo di provincia, poi, fra i comuni stessi ed i capoluoghi di mandamento, ed infine fra i diversi comuni.

« Finora non si è ravvisata l'urgenza di riallacciare le comunicazioni dirette fra il comune di Salcito e quelli dell'Alto Molise, perché il traffico fra dette località si svolge attualmente passando per Frosolone e Macchiagodena allungando il percorso solo di una ventina di chilometri.

« Nel programma delle opere da finanziare nel secondo e terzo quadrimestre del corrente esercizio 1948-49, sono stati inclusi lavori per ripristino di opere d'arte danneggiate da azioni belliche, per un complessivo importo di lire 350 milioni. Tra essi sono stati compresi, per la strada Trignina n. 15, i ponti n. 58 e 59, ai quali si è data la precedenza nella ricostruzione per le precarie condizioni delle passerelle costruite dalle unità militari alleate, con una previsione di spesa di lire 12.000.000 ed il ponte n. 185 sul tratto fra il Bivio di Roccavivara ed il Vallone Musa con una previsione di spesa di lire 8 milioni.

« Alle altre numerose ed importanti ricostruzioni di ponti distrutti lungo la detta stra-

da sarà provveduto appena lo renderà possibile la disponibilità di fondi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali i lavori di sistemazione stradale nel comune di Pescolaniano (Campobasso), ripetutamente sollecitati, opportunamente predisposti e più volte dati come prossimi ad eseguirsi non sono ancora iniziati, e se non intenda impartire disposizioni, perché i lavori stessi vengano finalmente eseguiti, sia in considerazione del fatto che la strada è transito obbligato per tre province, sia a sollievo della disoccupazione locale ».

RISPOSTA. — « Il ritardo verificatosi nell'esecuzione dell'appalto dei lavori di sistemazione stradale nel comune di Pescolaniano è stato causato dalla complessa istruttoria relativa alla deliberazione con cui il comune stesso ha assunto l'impegno di rimborsare il 50 per cento della spesa occorrente per i lavori suddetti, in base alle vigenti norme di legge per le opere di competenza degli enti locali, che si finanziano con i fondi stanziati a sollievo della disoccupazione.

« Si assicura comunque, che il Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli ha subito impartito disposizioni affinché i lavori in parola abbiano immediato corso ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si provvede ancora ad apportare le necessarie indifferibili riparazioni alla chiesa parrocchiale di Salcito (Campobasso), danneggiata dagli eventi bellici ».

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione della chiesa parrocchiale di Salcito non sono stati programmati finora perché di minore urgenza rispetto ad altri lavori analoghi, considerati nei limiti dei finanziamenti assegnati.

« Comunque i lavori stessi sono stati solo recentemente richiesti dall'autorità ecclesiastica e sono stati inclusi nel programma in corso per il secondo e terzo quadrimestre dell'esercizio corrente per l'importo di lire 500.000 ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non intenda disporre il risanamento igienico del comune di Matrice (Campobasso), il cui acquedotto non essendo stato riparato da oltre cinquanta anni, perde acqua che ristagna, al punto da fomentare lo sviluppo di germi pericolosi alla sanità pubblica ».

RISPOSTA. — « Nel giugno 1926 il comune di Matrice trasmise all'Ufficio Genio civile di Campobasso, per la prescritta istruttoria tecnico-amministrativa, un progetto per la riparazione dell'acquedotto in quell'abitato.

« Successivamente però, in seguito a richiesta del Commissario prefettizio del comune stesso, l'elaborato fu restituito senza che si fosse ancora adottato alcun provvedimento e non è stato più ripresentato.

« Si fa peraltro presente che il comune di Matrice è compreso fra quelli che saranno alimentati dall'acquedotto Molisano, di cui come è noto, sono in corso i lavori di allacciamento delle sorgenti e per il quale è stata già disposta la compilazione dei progetti esecutivi ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

SCAPPINI, BOTTAI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se ritiene validamente giustificato il provvedimento adottato dal Commissario nazionale dell'E.N.A.L. contro il Presidente e il Consiglio provinciale dell'E.N.A.L. di Pisa, democraticamente espressi da un congresso, solo perché il Presidente stesso ebbe a dare la propria adesione, a titolo personale, al Fronte democratico popolare ».

RISPOSTA. — « I Consigli direttivi provinciali dell'E.N.A.L. sono stati costituiti di fatto con il tacito consenso dell'Amministrazione Commissariale. La loro azione — com'è ovvio — è subordinata alle direttive degli organi centrali dell'E.N.A.L. e comunque deve mantenersi nella linea della più rigorosa apoliticità, conformemente alla Statuto, al carattere ed agli scopi dell'Ente.

« Dai dati forniti dalla Presidenza del Consiglio risulta che il presidente dell'E.N.A.L. di Pisa, signor Dinelli, fu dimesso dalla carica non per aver dato la propria adesione a titolo personale al Fronte democratico popolare, ma per avere svolto, in seno all'E.N.A.L. e presso i suoi iscritti, attività politica a favore di un determinato partito, in contrasto con le finalità sociali

dell'istituto, che deve mantenersi estraneo ad ogni iniziativa di parte.

« Per tale suo comportamento, che aveva provocato vive lagnanze nella massa degli iscritti all'E.N.A.L. e persistendo il Dinelli in un'attività incompatibile con la natura e gli scopi dell'istituzione, gli organi centrali, sentito il prefetto di Pisa, ritennero doveroso intervenire, a tutela dell'apoliticità dell'ente, procedendo alla nomina di un commissario straordinario.

« Si fa presente, infine, che in altre località, ove i dirigenti provinciali dell'E.N.A.L. avevano aderito al Fronte democratico popolare a titolo personale, senza comunque impegnare l'istituto, la loro azione non è stata in alcun modo censurata dagli organi centrali dell'E.N.A.L. ».

Il Sottosegretario di Stato

ANDREOTTI.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* —

« Per conoscere se non ritengano di concedere opportuni provvedimenti affinché i produttori agricoli ammessi nei mercati per vendere direttamente i loro prodotti, specialmente ortofrutticoli, siano esonerati dal pagamento della tassa di bollo e scambio sui prodotti medesimi, tassa che, mentre concorre a far rincarare i prezzi dei prodotti, con evidente danno dei consumatori, appare particolarmente vessatoria anche per il modo con cui viene imposta e riscossa.

« L'interrogante fa presente che il malcontento e l'agitazione per la tassa suddetta sono diffusissimi fra gli ortolani. Questi coltivatori sono portati a credere che l'imposizione del balzello a loro carico vada ad esclusivo vantaggio degli speculatori del mercato, i quali male sopportano la presenza dei produttori e l'opera di calmiera sui prezzi che i produttori stessi potrebbero efficacemente esercitare ove non ne fossero ostacolati dalla tassa in parola ».

RISPOSTA. — « In merito a quanto prospettato dall'onorevole interrogante circa la opportunità di esonerare dal pagamento dell'imposta sull'entrata i produttori agricoli, specialmente ortofrutticoli, che vendono i loro prodotti direttamente ai consumatori nei pubblici mercati, giova premettere che nel sistema delle norme istitutive l'imposta generale sull'entrata, non costituisce atto economico imponibile la vendita diretta dei prodotti agricoli effettuata dal proprietario o coltivatore dei fondi nei confronti dei privati e ciò, del resto, in armonia dei principi ge-

nerali del diritto comune che non considera tali vendite atti di commercio.

« Premesso ciò, si precisa che, ai fini della retta applicazione del tributo e per una giusta perequazione del medesimo, ogni qual volta l'agricoltore (proprietario, affittuario, colono o mezzadro) effettua, sui pubblici mercati, la vendita dei prodotti agricoli raccolti nei propri fondi, viene ad innestarsi sull'attività agricola di esso una seconda attività di carattere commerciale vera e propria, in dipendenza della quale si rende dovuta, in tali casi e per tali vendite, l'imposta in questione.

« Ora, poiché per le vendite al dettaglio di prodotti ortofrutticoli il tributo si corrisponde in abbonamento, in base ai decreti annualmente emanati dal Ministro delle finanze in forza della facoltà conferitagli dalla legge, uguale forma di corresponsione si estende anche agli agricoltori che, per le considerazioni suesposte, non possono non ritenersi, in quanto ne assumono la veste, commercianti dettaglianti veri e propri dei prodotti medesimi, sia con posto fisso, sia ambulanti.

« Né sembra che il sistema dell'abbonamento, previsto e regolato dal decreto legislativo 27 dicembre 1946, n. 469, possa definirsi vessatorio, in quanto dà al contribuente la possibilità di addivenire ad un equo concordato con l'ufficio per la determinazione dell'entrata imponibile, mentre in caso di controversia è ammesso il ricorso ad un'apposita commissione giudicante.

« Per quanto riguarda poi gli effetti del tributo in parola sui prezzi dei prodotti ortofrutticoli, si osserva che, qualora i coltivatori diretti non fossero gravati dall'onere dell'imposta, i prezzi che essi praticerebbero sui pubblici mercati sarebbero — data la freschezza e la migliore qualità dei loro prodotti — se non superiori, presso a poco uguali a quelli praticati dagli altri dettaglianti e quindi tali da non poter svolgere una sensibile opera calmieratrice ».

Il Ministro delle finanze
VANONI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se si sia provveduto allo stanziamento di nuovi fondi, dopo quelli previsti dal decreto legislativo 17 maggio 1946, n. 516, col quale fu autorizzata, a carico del bilancio dello Stato, la spesa di lire 250 milioni per concessione di sussidi ai danneggiati del terremoto del 3 ottobre 1943 delle provincie di Ascoli Piceno,

Macerata, Teramo. E accaduto che sia perché l'ammontare dei danni è risultato assai ingente — specie per la provincia di Ascoli Piceno — e superiore al previsto, sia perché l'aumento del costo dei materiali e della mano d'opera ha determinato proporzionali maggiorazioni a tutti i preventivi fatti subito dopo la pubblicazione del decreto, la maggior parte delle domande di concessione dei sussidi si sono fermate presso il Provveditorato per le opere pubbliche di Ancona, che non ha potuto provvedere per esaurimento del fondo stanziato.

« Il provvedimento è invocato da quelle popolazioni — specialmente agricole — che dovrebbero provvedere al più presto alla ricostruzione delle case ».

RISPOSTA. — « Si assicura che il Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con quello del tesoro, sta studiando la possibilità di emanare uno speciale provvedimento legislativo per lo stanziamento di ulteriori fondi, onde far fronte alle segnalate necessità derivanti dai danni arrecati dal terremoto del 3 ottobre 1943 nelle provincie di Ascoli Piceno, Macerata e Teramo ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

TROISI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere quali provvidenze eccezionali intenda adottare per il comune di San Paolo di Civitate (provincia di Foggia), colpito gravemente dalla grandine nel 24 giugno 1948, subendo danni valutati, secondo l'Ispettorato agrario di Foggia, ad oltre 300 milioni; in considerazione anche del fatto che il medesimo comune subì sensibili danni per la stessa calamità nello scorso anno ».

RISPOSTA. — « Non si è mancato di segnalare all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Foggia l'opportunità di far luogo alla concessione dei contributi di cui all'articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, con particolare riguardo alla situazione di quelle piccole aziende in territorio di San Paolo di Civitate, che ebbero a subire i maggiori danni in conseguenza della recente grandinata. Ciò beninteso entro i limiti consentiti dalla eventuale disponibilità di fondi ».

Il Ministro
SEGNÌ.

VIALE, MANUEL-GISMONDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i mo-

tivi che ritardano la riattivazione del tronco ferroviario Ventimiglia-Cuneo che costituisce attualmente l'unica via di comunicazione tra la provincia di Imperia e il Piemonte ».

RISPOSTA. — « Della Ventimiglia-Cuneo è in esercizio il tratto Cuneo-Borgo Sal Dalmazzo-Limone (confine francese). Sono poi in corso lavori per attivare all'esercizio il tratto Ventimiglia-Varase della lunghezza di circa 8 chilometri.

« L'attivazione dell'altro tratto italiano Varase-Confine francese richiede riparazioni ad opere d'arte importanti, che le attuali condizioni di bilancio non permettono, almeno per ora, di eseguire.

« Non si hanno poi notizie sulle intenzioni della Società nazionale ferrovie francesi per il ripristino dell'esercizio sul tratto di competenza ».

Il Ministro
CORBELLINI.

VIOLA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se, a seguito dalla svalutazione della lira, non ritenga di dover provvedere alla maggiorazione dei soprassoldi delle medaglie al valor militare sulla stessa base degli aumenti concessi per le pensioni. Ciò specialmente per il fatto che l'ammontare di tali assegni è oggi ridotto a limiti così irrisori, che non solo non hanno più alcun valore economico, ma umiliano addirittura i beneficiari dagli stessi ».

RISPOSTA. — « La misura dei soprassoldi annessi alle decorazioni al valor militare non è stata mai posta in relazione al valore della moneta e conseguentemente al costo della vita e ciò in quanto — come è stato fatto presente anche al Ministero della difesa, al quale la interrogazione è rivolta — il soprassoldo stesso non ha carattere alimentare che si riscontra negli stipendi e nelle pensioni, dato che esso rappresenta un premio concesso per l'atto di valore compiuto, atto che peraltro trova il suo pieno riconoscimento nella distinzione onorifica.

« Invero sta di fatto che dal 1918 la misura dei cennati soprassoldi è rimasta immutata fino al 1942, mentre il valore della moneta ha subito in tale periodo sensibili variazioni specialmente dopo la guerra 1915-18, con conseguente rincaro del costo della vita.

« I soprassoldi in parola costituiscono quindi un accessorio della decorazione, accessorio la cui esistenza non è nemmeno indispensabile — e potrebbero pertanto essere soppressi — come è dimostrato dal fatto che

per la medaglia di bronzo, istituita con il regio decreto 8 dicembre 1887, n. 5100, il soprassoldo fu concesso soltanto nel 1918 (decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, numero 264), nonché dalla circostanza che per le medaglie al valore civile, al valore di marina e al valore aeronautico non esistono analoghi soprassoldi.

« Dato quindi il particolare carattere dei soprassoldi in parola, si ritiene che una maggiorazione di essi non soltanto non sia necessaria, ma che non ne sia neppure sentito il bisogno da parte degli interessati, in quanto la quasi totalità dei decorati fruisce di reddito di lavoro e spesso anche di pensione di guerra, trattamenti che permettono di far fronte al rincaro del costo della vita..

« Né d'altra parte le attuali precarie condizioni di bilancio statale consentono di assumere nuovi oneri che non siano strettamente indispensabili.

« Quanto sopra vale ovviamente e a maggior ragione anche per le pensioni annesse alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia ».

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro
MALVESTITI.

VIOLA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali provvedimenti legislativi intende predisporre per mettere fine alle gravi ingiustizie sul piano giuridico e alle gravi sperequazioni di trattamento sul piano economico, di cui sono vittime gli ufficiali delle forze armate, che hanno lasciato il servizio permanente in seguito ai normali provvedimenti di legge, come quelli sullo stato e avanzamento del maggio 1940, o per provvedimenti di carattere eccezionale come quelli contenuti nella legge n. 384 del maggio 1946.

« L'interrogante, chiede, in particolare, all'onorevole Ministro, se, in considerazione delle benemerienze acquistate, in tanti anni di servizio, da queste categorie, ed in considerazione del difficile momento che esse attraversano, in seguito alla perdita dell'impiego per cessazione dal servizio attivo, non ritenga opportuno predisporre, i necessari provvedimenti per:

la corresponsione agli ufficiali della riserva del 1940, che sono economicamente i più disagiati, almeno i quattro quinti del trattamento globale di cui godono i pari grado del servizio permanente effettivo, come era nello spirito e nelle finalità delle leggi, numeri 368, 369, 370 e 371 del maggio 1940;

la rettifica della data di sfollamento per gli ufficiali che hanno lasciato il servizio in

base alla legge n. 384, nel senso di unificarla, per tutte le forze armate e per tutti i gradi, prendendo come base la più favorevole;

l'aggiungimento del trattamento economico degli ufficiali sfollati a quello del servizio permanente effettivo, in modo che mutando questo, possa, automaticamente, mutare anche quello;

l'adeguamento e l'equiparazione della indennità di buona uscita, affinché non si verifichi — come ora avviene — per uno stesso grado e a parità di condizioni di carriera e di titoli professionali, una enorme disparità di trattamento, per la quale avviene che un ufficiale ora sfollato può liquidare dalle trecento alle cinquecentomila lire di indennità di buona uscita, mentre chi ha lasciato il servizio qualche anno fa ne ha liquidato appena tre o quattro mila;

l'aumento dell'assegno della cassa ufficiali, almeno nella misura apportata alla indennità di riserva;

l'estensione integrale della tredicesima mensilità a tutte le categorie di ufficiali provenienti dal servizio permanente effettivo, che abbiano ancora rapporti di servizio con l'Amministrazione, come avviene per gli ufficiali della riserva del 1940 (nei primi 9 anni) e per gli ufficiali della 384 ora sfollati;

l'aumento delle concessioni ferroviarie, adeguandole al servizio complessivo prestato e alla carriera dell'ufficiale, onde evitare la grave sperequazione per cui un ufficiale con trenta e perfino quaranta anni di servizio può usufruire di soli 4 biglietti a riduzione, esattamente come l'ufficiale di complemento di prima nomina, che ha appena pochi mesi di servizio.

« L'interrogante chiede, infine, all'onorevole Ministro, che a favore della grande famiglia degli ufficiali provenienti dal servizio permanente effettivo delle tre forze armate, che tante benemerienze si sono acquistate in pace ed in guerra ed in tanti anni di carriera al servizio della Nazione, e, sui quali la Patria potrà e dovrà ancora contare, siano usate quella comprensione e quelle provvidenze atte a rimettere la loro grande famiglia sul piano materiale e spirituale che le compete ».

RISPOSTA. — « 1. — Nel trattamento economico degli ufficiali cessati dal servizio per effetto delle normali disposizioni sullo stato e l'avanzamento sono da distinguere due parti:

la pensione in senso proprio;

indennità particolari connesse alla qualifica di ufficiale.

« Per quanto riguarda la pensione, la inadeguatezza del trattamento economico fatto agli ufficiali collocati nella riserva o in ausiliaria in applicazione delle anzidette disposizioni, si inserisce nel più vasto quadro del trattamento di quiescenza di tutti i dipendenti statali, per il quale come noto sono in corso studi da parte di apposita commissione, per una opportuna riforma di ordine generale. In attesa che venga attuata tale riforma, l'azione dell'Amministrazione è stata diretta all'aumento delle indennità accessorie e a tal riguardo con decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 814, è stato disposto, con decorrenza 1° aprile 1948, l'aumento di dieci volte delle indennità di riserva e di ausiliaria.

« 2. — Sono state studiate le misure opportune per ovviare ai principali inconvenienti derivati dalle diverse date di applicazione della legge sulla riduzione degli organici. Le proposte relative sono attualmente all'esame dei competenti organi finanziari.

« 3. — Circa l'auspicato aggiungimento del trattamento economico degli ufficiali cessati dal servizio per riduzione di quadri a quello dei pari grado in servizio permanente, si fa presente che è stato possibile ottenere l'aggiungimento stesso solo limitatamente all'assegno di carovita.

« 4. — La liquidazione dell'indennità di buon'uscita è regolata con norme uniche per tutti i dipendenti statali. Pertanto, nessun provvedimento particolare appare possibile promuovere nei riguardi del personale militare, per il quale, come per tutti i suddetti dipendenti statali, si è avuta una diversa liquidazione a seconda dell'epoca in cui è avvenuta la cessazione di servizio.

« 5. — Non è possibile aumentare l'assegno speciale mensile che la Cassa ufficiali deve corrispondere agli ufficiali del congedo provenienti dai quadri del servizio permanente, dato che i fondi per il pagamento di detti assegni, costituiti unicamente con le trattenute sugli stipendi degli ufficiali in servizio, sono strettamente sufficienti, secondo il piano previsionale, alla corresponsione dell'assegno nella misura stabilita dalla legge.

« 6. — L'estensione della tredicesima mensilità ad ufficiali delle categorie del congedo sarebbe in contrasto con le norme di carattere generale le quali stabiliscono, come noto, che la detta mensilità spetta soltanto ai dipendenti dello Stato che siano in effettivo servizio.

« 7. — La concessione di scontrini a riduzione è, come è noto, di competenza del Ministero dei trasporti. Sono attualmente in cor-

so intese fra questa Amministrazione e detto Ministero per un aumento delle facilitazioni di viaggio attualmente concesse agli ufficiali delle categorie in congedo.

« Premesso quanto sopra, assicuro l'onorevole interrogante che l'Amministrazione della difesa non mancherà di svolgere tutta l'azione possibile per tutelare moralmente e materialmente la grande famiglia degli ufficiali delle forze armate ».

Il Sottosegretario di Stato
RODINÒ.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni che hanno determinato a Napoli la sospensione di un gruppo di insegnanti ciechi dai concorsi per abilitazione elementare in corso, dopo che questi erano stati preventivamente ammessi ed avevano svolto con successo le prove scritte. Ove siano comunque valide le ragioni di tale provvedimento, si chiede perché non si indicano con urgenza dei concorsi speciali onde dar modo a questa emerita categoria di esercitare la propria professione nei limiti loro consentiti ».

RISPOSTA. — « Si premette:

a) nell'organico delle scuole elementari dipendenti dal Provveditorato agli studi di Napoli esiste un certo numero di posti corrispondenti a altrettante scuole frequentate da alunni ciechi;

b) per insegnare nelle anzidette scuole speciali per ciechi non è sufficiente il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare, occorrendo anche l'apposito titolo specifico che si consegue nella scuola di metodo per insegnanti nelle scuole per i ciechi. Tale diploma può essere conseguito non solo da vedenti ma anche da ciechi. È da avvertire che gli insegnanti ciechi forniti del diploma della scuola di metodo possono insegnare soltanto nelle scuole per alunni ciechi e quindi non nelle scuole di tipo comune per alunni vedenti;

c) da quanto sopra consegue che per provvedere ai posti delle scuole speciali per ciechi occorre bandire un concorso speciale riservato a coloro che siano forniti del titolo specifico. Nel bando per i vari concorsi che sono stati indetti dal Provveditorato agli studi di Napoli in applicazione del decreto legislativo 21 aprile 1947, n. 383 e della ordinanza ministeriale 8 luglio 1947, n. 8720, non fu fatta alcuna menzione dei posti vacanti esistenti nelle scuole speciali per i ciechi, dipendenti da quel Provveditorato.

« Al concorso generale B-6 chiesero di essere ammessi un certo numero di insegnanti ciechi, forniti del titolo specifico della scuola di metodo per le scuole dei ciechi, e il Provveditore deliberò l'ammissione per tutti fuorché per uno solo degli aspiranti, che aveva presentato documenti irregolari; trattavasi di una insegnante, la maestra Ferraro Gaetana, che avverso il provvedimento di esclusione produsse un esposto al Ministero.

« Il Ministero, in sede di decisione dell'esposto della maestra Ferraro, avvertiva il Provveditore che la detta maestra, a prescindere da ogni considerazione sulla regolarità dei documenti prodotti per l'ammissione al concorso generale B-6, non poteva essere ammessa a tale concorso, perché questo era un concorso per scuole di tipo comune, scuole nelle quali, è bene ripetere, gli insegnanti ciechi non possono insegnare. Il Ministero faceva osservare che nessun concorso era stato bandito per le scuole speciali dei ciechi.

« Il provveditore, in possesso della decisione del Ministero concernente la maestra Ferraro Gaetana, deliberò l'esclusione degli altri insegnanti ciechi, che già erroneamente erano stati ammessi al concorso e avevano anche sostenuto la prova scritta.

« Da quanto si è fin qui esposto risulta la piena legittimità dell'operato del provveditore agli studi di Napoli, il quale, con l'esclusione anzidetta non ha fatto altro che correggere un errore in cui egli era caduto, errore scusabile, perché a quanto pare, in passato dal Provveditorato di Napoli i maestri ciechi erano ammessi con i vedenti ai concorsi per le scuole di tipo comune.

« Quanto alla seconda parte della interrogazione, si avverte che con l'ordinanza ministeriale 2 agosto 1948, n. 10434-51, concernente la istituzione dei ruoli speciali transitori dei maestri elementari, sono state emanate particolari disposizioni per i posti delle scuole speciali, tra i quali sono da comprendere i posti delle scuole per i ciechi funzionanti alle dipendenze del Provveditorato di Napoli.

« Per la immissione nei ruoli speciali transitori dovranno essere indetti concorsi per soli titoli e il provveditore agli studi di Napoli, nel bando di concorso da pubblicarsi, dovrà fare particolare menzione dei posti anzidetti, affinché possano concorrervi i maestri forniti del titolo specifico ».

Il Ministro
GONELLA.